

CRISI INTERNAZIONALE

Il Consiglio dei ministri rovescia la politica estera di questi anni proprio mentre l'Iran accetta la mediazione dell'Onu

L'Italia interviene nel Golfo

Il governo fra i contrasti ha deciso l'avventura

Il partito delle cannoniere

ENZO ROGGI

Un estemporaneo «partito delle cannoniere», aggregatosi nel campo governativo, ha imposto per vocazione subalterna o per squallido calcolo di convenienza - una decisione che associa alla pericolosità e poca serietà; e che appare perfino paradossale alla luce dell'annuncio che l'Iran negozierà l'attuazione del piano di pace dell'Onu. Il modo con cui si è deciso di impegnare il paese in un'area di turbolenza, l'enfasi demagogica con cui il presidente del Consiglio la giustifica (invocando i «destini nazionali») legittimano il sospetto che si attendesse un qualsiasi casus belli per far scattare un'operazione di «colpo», vorrebbe ribaltare una linea di condotta che appartiene all'intero schieramento democratico. Qualcuno deve aver brinato per quel sel colpo di bazooka contro la «Jolly Rubino». Resta tutto il nostro stupore per la leggerezza con cui da parte socialista ci si è accodati, negando giudizi passati, ad una tale posizione.

Pericolosità. Accrescere le presenze militari non ha mai portato ad abbassare la soglia di rischio. Vi sono nel Golfo già 45 unità militari di vari paesi, ma ciò non ha certo impedito l'infittirsi degli attacchi ai carghi. Cosa si spera di ottenere portando quel numero a 50? È, a dir poco, insensato ritenere che la libertà di navigazione possa essere realmente garantita se non si creano e si impongono le condizioni di una cessazione del conflitto. La prima, ed anzi unica garanzia, è fermare l'Irak e l'Iran con i robusti strumenti che solo l'Onu può adottare senza cadere nel rischio della unilateralità. Dal blocco assoluto dei rifornimenti di armi, sanzioni di embargo attivo e passivo, al vuoto politico internazionale attorno ai ricorsi. È ipocrita la distinzione, che è stata invocata per l'intervento, tra l'aspetto della pace (che spetterebbe all'Onu) e quello della libertà di navigazione (che spetterebbe all'Occidente). Si tratta di aspetti inseparabili. E di conseguenza è, pure, ipocrita politica la «decisione operativa» di Zanone? Non ci si capisce niente. Dei tre ministri coinvolti per competenza, due (Andreotti e Prandini) hanno fatto dichiarazioni che di fatto vanificano la fondatezza della decisione e sembrano, anzi, urtare ad essa. Già ieri si potevano cogliere in ambienti democristiani furbesche alleanze del tipo: «finirà tutto in una bolla di sapone. Insomma, si scherza col fuoco. Ebbene, sia il Parlamento a ricondurre alla sua drammatica serietà questa materia, e ad archiviare liberamente il paese da un incubo e bloccando l'immorale leggerezza delle manovre politiche tra i partiti di governo.

serietà? Cosa si è deciso di preciso? Si parla genericamente di protezione militare alle nostre navi. Siccome la protezione è, pure, politica ha fatto il Consiglio dei ministri a supporto delle «decisioni operative» di Zanone? Non ci si capisce niente. Dei tre ministri coinvolti per competenza, due (Andreotti e Prandini) hanno fatto dichiarazioni che di fatto vanificano la fondatezza della decisione e sembrano, anzi, urtare ad essa. Già ieri si potevano cogliere in ambienti democristiani furbesche alleanze del tipo: «finirà tutto in una bolla di sapone. Insomma, si scherza col fuoco. Ebbene, sia il Parlamento a ricondurre alla sua drammatica serietà questa materia, e ad archiviare liberamente il paese da un incubo e bloccando l'immorale leggerezza delle manovre politiche tra i partiti di governo.

Il Consiglio dei ministri ha ritenuto necessario offrire una protezione militare alle navi italiane che circolano nel Golfo Persico. L'annuncio lo dà personalmente il presidente del Consiglio, Gorla, attraverso le telecamere della Rai. Sua, del resto, è stata la proposta. Andreotti gli ha ceduto volentieri la parola, per non scalfire la linea di appoggio all'Onu. E Zanone ha fretta di partire.

PASQUALE CASCELLA

ROMA Ore 11, nel cortile di palazzo Chigi compare un ufficiale, con sulla divisa i cordoni dorati dell'aiutante di campo. È dell'aviazione, ma c'è chi è disposto a scommettere che nella sua valigetta nera ci siano i piani operativi della Marina per la missione di scorta armata. Ancora due ore d'attesa, poi è il socialista Tognoli ad annunciare: «Si parte, si parte». Gava si affanna a negare contrasti. Gaspari, invece, accenna a «sfumature diverse». Formica conferma e, al tempo stesso, dà voce a quello che definisce un paradosso. «Andiamo a difendere le navi in polemica con l'Iran quando è proprio Teheran ad avvantaggiarsi vendendo sempre più petrolio».

La responsabilità di proporre l'intervento militare nel Golfo ha dovuto assumersela direttamente il presidente del Consiglio. E Gorla ha motivato il ribaltamento della linea fin qui seguita dal governo italiano con i «termini diversi dal passato» assunti dal problema della sicurezza della navigazione dei mercantili italiani nel Golfo dopo l'attacco al «Jolly Rubino».

«Indipendentemente dalle mine», ha precisato Gorla. E il ministro Zanone, prontamente, si è diffuso «sugli aspetti operativi e logistici» della missione. A ognuno il suo, insomma. Tranne che per il ministro della Marina mercantile, Prandini, il quale si preoccupa di colmare il vuoto con i giornalisti appena scende nel cortile di palazzo Chigi: «Ho riferito delle perplessità degli armatori. Ritenendo che in questa fase, nonostante l'incidente alla «Jolly Rubino», sarebbe stato preferibile continuare con una linea di prudenza. E poi, in quelle acque ci saranno 5-6 navi italiane tra il 7 e il 18 settembre. Si tratta di vedere se

per queste date potremo garantire le scorte».

Ma è Andreotti che non esita a definire «opinabile» la decisione di far scortare i mercantili da unità militari. Il ministro si fa scrupolosamente cronista dello scenario di guerra nel Golfo: «In cinque giorni vi sono stati 15 attacchi irakeni a navi iraniane e 6 attacchi irakeni a navi di altre nazionalità, tra cui si desume c'è una nave italiana». Poi si dice scettico sul fatto che «l'Iran abbia deciso di attaccare le navi italiane, perché altrettanto siamo dei clienti piuttosto buoni del loro petrolio». Allora? «Con un Golfo così ingarbugliato possono succedere anche cose come quelle capitate agli americani quando proprio l'Irak mandò al creatore un certo numero di mine». Quando parturiranno le navi? «Dipende da molte circostanze e prima di tutto dal Parlamento».

Zanone, invece, ha fretta. Vuol partire «al più presto», appena «informato» il Parla-

mento. È sicuro di avere la maggioranza? «Presumo che il governo ce l'abbia. E se non ce l'ha...» La palla è rimessa ai partiti della coalizione, a un Psi freneticamente interventista, a un Pli preoccupato che il suo ministro della Difesa finisca col restare con le mani in mano, a un Pri che si trincea dietro la scelta «obbligatoria», a un Pci che parla di un «atto di pace». Ma la Dc? Tace imbarazzata. Così, l'ultima parola ce l'ha proprio Gorla. «Auguriamoci di dover celebrare un buon esito - dice davanti alle telecamere - di questa fase che non è certo una fase apprezzabile dei destini nazionali». Mentre il Dipartimento di Stato Usa si dichiara «soddisfatto» dalla scelta compiuta dal governo italiano, ci si chiede come Washington reagirà al misterioso episodio del missile «Silkworm» caduto ieri sul Kuwait. Gli Usa, infatti, avevano diffidato Teheran dall'installare missili di quel tipo, di produzione cinese.

ALLE PAGINE 3 E 4

I comunisti chiedono la convocazione di Camera e Senato

Il Pci: «E' una scelta inaccettabile il Parlamento può fermarla»

Allarmato e duro il comunicato del Pci che esprime «netta contrarietà» alle decisioni del governo per il Golfo, assunte in condizioni di «evidente confusione e divisione». Le presidenze dei gruppi comunisti della Camera e del Senato hanno chiesto l'immediata convocazione delle due assemblee, uniche autorità in grado di dare «preventiva e formale autorizzazione». Severo giudizio di Giorgio Napolitano.

UGO BADUEL

Si è deciso pessimamente e nelle peggiori condizioni. Questo il succo del comunicato con il quale la direzione del Pci esprime il suo proposito di contrastare in ogni modo la decisione di inviare navi militari italiane nel Golfo. «Il Consiglio dei ministri - viene scritto - ha deliberato in condizioni di evidente confusione e divisione, sotto la spinta di calcoli propagandistici e di parte, senza una seria valutazione degli interessi da tutelare e dei rischi cui si va incontro. Il presidente del Consiglio non ha sentito neppure il dovere di

consultare preventivamente il maggior partito dell'opposizione». Il testo prosegue definendo «avventata e inaccettabile una scelta che, per la prima volta dal 1945, vedrebbe l'Italia presente con sue unità militari in un teatro di guerra». E infine avanza la ferma e perentoria richiesta: «Una scelta di tale gravità non può essere resa operativa senza una preventiva e formale autorizzazione da parte delle assemblee parlamentari che i gruppi comunisti chiederanno anche in aula, dopo le commissioni. E proprio le presidenze dei

gruppi parlamentari (Pecchioli e Minucci) hanno scritto ai presidenti Spadolini e Lotti chiedendo che vengano convocate le assemblee in quanto «la portata della questione esclude un esame in commissione e esige un dibattito in aula». Precisione importante perché una parte del governo e del partito di maggioranza ha subito fatto pressioni per una riunione delle sole Commissioni Difesa e Esteri. In questo senso si è già mosso Spadolini che ha chiesto ai due presidenti di convocare le Commissioni Difesa e Esteri del Senato per lunedì alle 17 e per venerdì 11 alle 10.30. La decisione però dovrà prenderla la conferenza dei capigruppo dei senatori convocata per lunedì alle 16. Comunque il ministro per i rapporti con il Parlamento Mattarella, parlando con i giornalisti, ha detto che probabilmente ci sarà un dibattito anche in aula, dopo le commissioni. La precipitosa decisione

del governo italiano è arrivata a conclusione di una campagna «interventista» che, come si ricorderà, per tutto il mese di agosto ha serpeggiato - e a tratti dilagato - su una parte della stampa e di forze politiche e militari italiane e per le quali quindi l'incidente dei colpi contro il mercantile italiano ha assunto ora quasi il valore di un pretesto per dire con enfasi: «Ora basta con la pazienza, è ora di partire».

Giorgio Napolitano ha risposto ieri sera ad alcune domande, su questi temi, di Telemontecarlo e del Tg3 e ha tratto un ribadito che si è appunto «di una decisione assolutamente affrettata e presa probabilmente sotto la pressione di qualche partito e per calcoli propagandistici e di facciata: noi chiediamo che il Parlamento non dia l'autorizzazione». Napolitano non manca di valorizzare il fatto che lo stesso ministro Andreotti ha affermato, dopo il Consiglio dei ministri, che a suo avviso è



A Rust 4 anni per «teppismo» La grazia sarà più facile

Mathias Rust è stato condannato a quattro anni di campo di lavoro con una mite sentenza che mette in primo piano solo l'accusa di «teppismo» rispetto a quelle di aver violato le frontiere sovietiche e le norme internazionali. È così meno difficile che alla sentenza, che Rust ha accettato come «giusta», segua un atto di grazia. Anche il portavoce sovietico Gherasimov riconosce le intenzioni di pace dell'imputato, mentre cittadini sovietici avanzano petizioni per la grazia.

A PAGINA 5

Valtellina Domenica a casa in 20mila

Entro domenica torneranno a casa circa 20.000 evacuati. L'annuncio è stato dato ieri dal ministro Gaspari che è tornato in Valtellina. L'emergenza nei comuni colpiti dalle frane sta dunque finendo? Per ora, in ogni caso, i rientri riguardano solo gli abitanti di Sondrio e di Tirano. Anche se Gaspari si è dimostrato rassicurante, le polemiche non accennano a placarsi. Un nuovo litigio è esploso tra i tecnici della Protezione civile e quelli dell'«Aem».

A PAGINA 6

Caserta: tre morti sotto le macerie

Una palazzina si è sbriciolata a Marcianise, in provincia di Caserta. Sono morti un uomo e due ragazze, tre persone sono rimaste ferite in modo non grave. Fino a sera i vigili del fuoco hanno scavato sperando di trovare tra le macerie le due ragazze ancora in vita, ma quando sono state raggiunte non c'era più nulla da fare. Il crollo provocato dalla ristrutturazione di un fabbricato adiacente.

A PAGINA 8

Torano i Cobas delle Ferrovie i macchinisti scioperano il 16

16 del 16 settembre fino alla stessa ora del 17. Un altro sciopero verrà proclamato per il 2 ottobre se entro l'11 settembre l'ente Fs non riceverà i comitati. Al centro della protesta il contratto dei ferrovieri ritenuto non soddisfacente dai macchinisti.

A PAGINA 11

Sui referendum si vota l'8 novembre

Gli italiani saranno chiamati alle urne l'8 e il 9 novembre per esprimere il loro voto sui due referendum sulla giustizia e sui tre sul nucleare. Il presidente della Repubblica ha firmato ieri il decreto che fissa la data. Gli aventi diritto al voto sono 45 milioni e mezzo. La campagna elettorale sarà consentita dal trentesimo giorno antecedente la votazione.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA Dei cinque quesiti ai quali bisognerà rispondere sì o no i prossimi 8 e 9 novembre due riguardano la giustizia e tre il nucleare. Per quanto riguarda il nucleare il primo interrogativo è quello relativo all'abrogazione delle procedure di localizzazione delle centrali, il secondo contributi ai Comuni e alle Regioni sedi di centrali non solo nucleari, il terzo riguarderà l'abrogazione delle norme che consentono all'Enel di partecipare società straniere per la costruzione e l'esercizio di centrali elettronucleari. I referendum sulla giustizia porranno questi suoi responsabilità civili dei giudici e l'abrogazione dei primi otto articoli della legge che regola i procedimenti di accusa contro il capo dello Stato ed i ministri per i reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni.

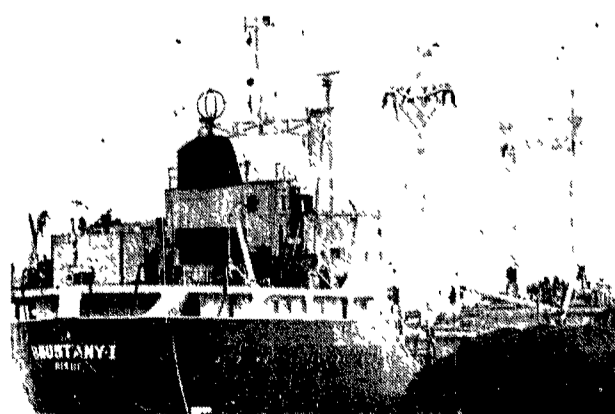
A PAGINA 8

Clamorosi sviluppi dopo il blocco del cargo libanese: 45 mandati di cattura

Armi per Abu Nidal e la mafia e mine italiane per l'Iran

DAL NOSTRO INVIATO
GIORGIO SGHERRI

MASSA CARRARA Erano destinate ai gruppi terroristici dell'estremismo islamico che si riconoscono nella leadership di Abu Nidal le armi sequestrate al largo di Bari, sul cargo libanese «Boustany one», dalla Guardia Finanziaria. Secondo la magistratura di Massa, dietro quel carico di bazooka e droga ci sarebbe una fitta trama di interessi nazionali e stranieri, agenzie fasulle di import-export, spedizionieri e fabbriche italiane di armi e munizioni, il potenziale accordo fra alcune famiglie di mafia e frange separatiste del Fronte Popolare di George Habbash, che tentavano di costituire depositi comuni nei



La nave libanese «Boustany I» attraccata ad una banchina del porto di Bari

A PAGINA 7

Madonna, il rito s'è compiuto

TORINO E così Maria Luisa Veronica Ciccone, prima che qualche giornalista avesse il tempo di aggiungerle un ulteriore nome (fino a qualche mese fa si chiamava Madonna e basta là) è apparsa, con corollano di mondovisione, allo stadio Comunale di Torino. Di metafore criptoreligiose, ormai, ne abbiamo dovute sopportare già troppe, ma è il caso di dire che Torino, ieri, sembrava Lourdes. Edicole e vetrine pullulavano delle icone cartacee della diva, e la compassata «Stampa» in un impeto incontrollabile di eccitazione, diffondeva davanti allo stadio un inserto-fanzine di 12 pagine tutte dedicate a lei, la Madonna degli States. Pigati, calpestati, sudati, ben più di sessantamila ragazzi si sono stretti intorno al palco sfidando impunemente gomitate, eccitamenti e qualche grave rischio per la propria incolumità, mentre l'organizzatore David Zard arringava pacatamente la folla promettendo «addrittura acqua minerale per tutti» purché «non rovinassero in mondovisione l'immagine dell'Italia». Sono molto cambiati i giovani Fan-

Sedici canzoni compreso il bis, come da copione già mandato a memoria dal pubblico di mezza Europa. E finalmente, in condizioni di insicurezza per il pubblico pagante, stipato nel campo di gioco dello stadio comunale, anche l'Italia può dirsi al passo con l'epoca: ha avuto Madonna, l'ha vista, ascoltata, quasi toccata. E adesso aspettiamo che dall'America ci mandino la prossima «star più grande».

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SERRA

nudo, impietosamente, il grande divano tra la freschezza e la vitalità di Madonna interpreti, e un repertorio di sconsonante normalità. Canzoni a livello Rita Pavone, insomma, fatte le debite proporzioni tecnologiche, a conferma che per essere davvero grandi non bastano il fascino e la volontà, ci vogliono anche cose memorabili da cantare e magari idee memorabili da proporre al prossimo. Vale la pena, piuttosto, raccontare il buffo (per usare un

eufemismo) clima che ha circondato lo show dietro le quinte e intorno allo stadio: identico, del resto, al parossistico clima di truce stato d'assedio nel quale il rock celebra i suoi riti pubblici. Strani caffè in tuta mimetica (manca solo il machete) vegliavano, in forma strettamente privata, sull'ordine pubblico, mentre polizia e carabinieri sembravano appostati nello stadio solo per onor di firma. I fotoreporter hanno lavorato in condizioni semplicemente vergognose, alla faccia del dinto di cronaca. Eravamo tutti, insomma, ospiti tollerati di lady Madonna e del suo codazzo di tutori del (loro) ordine. Le regole del gioco, del resto, le faceva lei. Noi abbiamo avuto solo il privilegio di ascoltarla, vederla e raccontarla. Anche se tra un anno nessuno sentirà il bisogno di dire «c'ero anch'io», visto che un video-clip, per giunta di ordinario livello, è molto meglio vederselo in televisione.

A PAGINA 28

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Il deficit

EUGENIO PEGGIO

La tradizione vuole che dopo le ferie estive l'elaborazione della legge finanziaria sia al centro dell'attività politica del governo e del partito. Ma come in tutte le tradizioni, c'è il pericolo che prevalgano rituali puramente ripetitivi e di maniera, che determinano un senso di noia e perfino di fastidio. Eppure, i fatti nuovi intervenuti dovrebbero indurre ad agire diversamente. È mutato il clima della congiuntura economica internazionale e italiana.

L'elaborazione della nuova legge finanziaria è cominciata con la solita verifica del fabbisogno di cassa del Tesoro, e ancora una volta si è scoperto che le previsioni non sono state affatto rispettate. Nonostante che in questo 1987 le entrate tributarie e contributive risultino superiori di ben 10 mila miliardi rispetto alle previsioni, il fabbisogno di cassa del Tesoro cresce da 100 mila a oltre 109 mila miliardi, in quanto contemporaneamente le spese sono aumentate di circa 19 mila miliardi.

Questi dati impongono alcune considerazioni e qualche interrogativo. Innanzitutto, essi dimostrano che la legge finanziaria è sì importante, ma non è rappresentativa di tutta la politica della finanza pubblica. Non meno importanti della legge finanziaria sono la gestione della politica di bilancio e l'insieme dei vari provvedimenti legislativi e amministrativi adottati.

Come si è giunti ai 19 mila miliardi di maggiori spese che verranno effettuate nel corso di quest'anno? Chi ha deciso queste spese e in quali sedi? Tutta la colpa ricade veramente sul governo elettorale presieduto dall'onorevole Fanfani? È sconcertante che manchi finora una precisa informazione al riguardo. Si dice che in larga parte le maggiori spese derivano dal rinnovo dei contratti di lavoro della scuola, della sanità, del pubblico impiego in genere. In realtà non si tratta soltanto di questo. Si deve comunque osservare che il rinnovo dei contratti di lavoro era ben previsto e quantificabile con sufficiente precisione, per quanto riguarda gli oneri finanziari, già prima dell'autunno 1986. Il fatto è che persiste una prassi deleteria nella linea di condotta del Tesoro. Si tende costantemente a sottovalutare alcune spese correnti, col proposito di invocare e imporre poi, in occasione della nuova legge finanziaria, altri tagli alle spese sociali - in particolare per la previdenza, la sanità, il lavoro - la compressione delle spese per investimenti, l'ulteriore rinvio delle misure di riforma del sistema fiscale e contributivo.

Ma gli effetti deleteri di tale prassi emergono clamorosamente quando si deve poi constatare - come avviene ora - che le spese per il personale aumentano sensibilmente più del previsto senza che per altro il governo abbia agito per ottenere un sensibile aumento della produttività e dell'efficienza del sistema pubblico. Si spiega anche così il fatto, denunciato in questi giorni dal ministro Amato, che le spese effettive per investimenti nel Mezzogiorno non raggiungono neppure la metà degli stanziamenti decisi: l'inefficienza e la scarsa produttività della pubblica amministrazione concorrono a determinare questo brillante risultato.

I problemi da affrontare per definire una linea di politica della finanza pubblica che sia realmente riformatrice e di progresso non sono certo di lieve entità. Su tali problemi noi ci siamo già cimentati in passato e in particolare nello scorso anno, quando contrariamente a quanto affermano alcuni, noi non ci siamo limitati a proporre un «interessante programma di investimenti», ma abbiamo prospettato una linea coerente di rilancio dello sviluppo, di ripresa dell'occupazione, di risanamento della finanza pubblica. Da quella linea non si può oggi recedere. In una situazione per molti versi più complessa e difficile, noi continuiamo a batterci con tenacia e intelligenza a sostegno di una linea di riforme e di sviluppo, facendoci anche carico dei problemi del disavanzo e del modo del suo finanziamento.

A questo riguardo occorre essere chiari. Il problema del disavanzo e del debito pubblico accumulato in questi anni non possono essere considerati né trascurabili, né tale da imporre scelte sconvolgenti. Il disavanzo e il livello del fabbisogno del Tesoro non è affare di «lor signori», al contrario, è un problema che riguarda le forze riformatrici e la sinistra. Esistono dunque anche per noi limiti invalicabili da definire con serietà e intelligenza, senza concessioni a logiche di stretta conservazione. D'altro canto, il disavanzo e il debito pubblico, con i relativi oneri per gli interessi, comportano certamente vincoli stringenti, che limitano i margini di manovra. Ma qual è pensare che non esistano più possibilità di attuare una politica di graduale rientro dal dissesto della finanza pubblica. Su questa questione vengono avanti, anche a sinistra, opinioni non diverse da quelle espresse da Nino Andreatta. Ma se così fosse, nelle attuali condizioni politiche, non prevarebbe certo la linea della «liberazione della rendita finanziaria» che qualcuno a sinistra propone, bensì quella della sostanziale liquidazione dello Stato sociale chiesta dall'onorevole Andreatta.

Vent'anni fa moriva Vittorio Valletta
Diego Novelli racconta due episodi trascurati dalla storiografia ufficiale del presidente della Fiat



Una delle ultime immagini di Vittorio Valletta; nella foto gli è accanto Gianni Agnelli

«Così ricordo il Professore»

Vent'anni fa, «in una Torino semide-serta per le ferie», come ricorda un lettore sulle pagine de «La Stampa», moriva Vittorio Valletta. Non mancano biografie ricche e ponderose dell'indiscusso presidente della Fiat, che fu insieme l'artefice della ricostruzione dell'industria automobilistica e

l'uomo della restaurazione capitalistica, della repressione antisindacale, del «miracolo economico». Diego Novelli, dal suo taccuino di vecchio cronista, ha tirato fuori due aneddoti della lunga carriera di Vittorio Valletta. Due episodi, forse non a caso, trascurati dalla storiografia ufficiale.

DIEGO NOVELLI

sa con azioni Fiat. Villabruna studia la causa e scopre che altre persone sono state coinvolte in questa alleanza dei titoli manovrata dal vertice Fiat, capeggiato da Giovanni Agnelli. Si profila per i responsabili il reato di agiotaggio: mentre va dimostrata la correttezza contabile dell'impresa della signora Biellese.

Villabruna richiama Valletta e con lui si presenta al processo aperto contro la Fiat. La partita si mette male per Agnelli tanto che la sua difesa, in grosse difficoltà, chiede ed ottiene la sospensione del dibattimento per poter produrre altri atti e altri testimoni. Alla ripresa colpo a sorpresa. Il mattino dell'udienza nell'aula del tribunale il piccolo ragioniere, appassionato del biliardo, era presente ma non sedeva più accanto a Villabruna.

aveva preso posto sui banchi riservati alla difesa, vicino a Giovanni Agnelli. La nuova perizia di Valletta fu determinante al fine di scongiurare la grave accusa di agiotaggio nei confronti dei massimi dirigenti della Fiat. Villabruna non ebbe più oc-

casione di rivedere Valletta per oltre quarant'anni. Gli capitò un giorno di incontrarlo a Roma quando ricopriva la carica di ministro dell'Industria. Valletta, ormai ultrasettantenne, arrossì come un ragazzino: Villabruna, approfittando di un infortunio ad un dito causato da uno sportello ferroviario, si limitò a salutarlo con un cenno del capo, evitando così di dovergli stringere la mano.

Il secondo ricordo risale al settembre del 1965. A Torino è morto l'anziano cardinale, Maurizio Fossati, da parecchio tempo coadiuvato da monsignor Tinivella. In città il toto-vescovo è aperto: Tinivella ha buone carte in mano, soprattutto perché conta sull'appoggio incondizionato di corso Marconi. Infatti, negli anni in cui ha praticamente diretto la diocesi per conto di Fossati, non ha nascosto le sue simpatie per la politica della Fiat, sia all'interno degli stabilimenti, che nella città. È Tinivella, che di fronte alla denuncia di un cappellano di fabbrica dei sopressi che i lavoratori sono costretti a subire attraverso rap-

presaglie, reparti confino, licenziamenti, affermerà senza imbarazzo che non può la Chiesa mettersi contro la più grande industria che dà lavoro a tanti cristiani; inoltre, proprio in quei giorni, una parte dei debiti della stampa cattolica torinese erano stati saldati direttamente dalla Fiat. Non si doveva dimenticare infine che era la stessa Fiat a organizzare e finanziare i treni degli infermi per Lourdes, acquistando benemerente non solo nel mondo cattolico ma fra tutta la cittadinanza.

A metà settembre il Papa convoca a Roma un professore di patristica (storia dei padri della Chiesa) che insegna nell'Università di Torino: si chiama Michele Pelleggrino ed è una persona pressoché sconosciuta in città, al di fuori del mondo universitario. La sera che precedette la sua nomina a vescovo, il professor Pelleggrino, ignaro di tutto quello che il giorno dopo sarebbe accaduto, viaggiò in cuccetta sul treno per Roma; due carrozze avanti la sua, in un vagone letto, dormiva un altro «professore», Vittorio Valletta.

Al mattino prima di essere ricevuto in udienza da Paolo VI Pelleggrino sostò in un'anticamera parlando con alcuni vescovi della curia romana. Da una stanza accanto a quella del pontefice, ad un certo punto, vide uscire un cardinale in compagnia del presidente della Fiat. L'alto prelato che lo accompagnava, al ritorno nell'anticamera cercò di spiegare al futuro vescovo di Torino che il «professore» aveva molto a cuore le sorti della sua città.

Valletta non nascose alla notizia della nomina a vescovo di Michele Pelleggrino il suo disappunto, tranquillizzandolo però i suoi più stretti collaboratori sulla base delle notizie che aveva avuto in Vaticano. Pelleggrino era considerato un «topo di biblioteca», uno studioso, non aveva pratica pastorale, tutto dipendeva dagli uomini che gli sarebbero stati messi attorno: questi furono i commenti e le speranze del cardinale torinese nel settembre 1965. Passavano pochi mesi e l'innocuo padre Pelleggrino faceva sentire di che pasta era fatto.

Siamo alla vigilia della festa del lavoro, quando il neovescovo la sera del 30 aprile legge in Duomo un'omelia nella quale, citando il Concilio Vaticano II, ricorda che nei rapporti di lavoro è fondamentale il diritto di partecipare liberamente alle attività delle associazioni fra i lavoratori senza incorrere nel rischio di rappresaglie. Sottolinea tra l'altro che «lo sciopero può tuttavia rimanere anche nelle circostanze odierne un mezzo necessario, benché estremo, per la difesa dei propri diritti e la soddisfazione delle giuste aspirazioni dei lavoratori». E così conclude: «Sarebbe egoismo riprovevole mancare di solidarietà con i propri compagni di lavoro solo allo scopo di evitare noie, nell'attesa di sfruttare i vantaggi derivanti dai sacrifici degli altri».

Apriti cielo! Come osava quel «topo di biblioteca» entrare in questioni che non lo riguardavano, nella città dove lo sciopero era considerato un delitto, mentre il crimiraggio era stato esaltato sino al punto da istituire il famoso «premio di collaborazione» su proposta personale di Valletta? Iniziava da quel primo maggio 1966 una guerra della Fiat nei confronti del nuovo vescovo considerato nella migliore delle ipotesi «uno sprovveduto».

«La Stampa», il giornale della Fiat, condusse una martellante campagna giornalistica nei confronti di padre Pelleggrino, annunciando a ripetizione indiscrezioni su sue sempre imminenti promozioni nei dicasteri vaticani. (Promovevate per rimuovere), con cadute di tono come quella del suo direttore Alberto Ronchey il quale giunse a vedere nella celebre lettera pastorale del vescovo «Camminare insieme», «un passaggio di Pelleggrino non può esaurirsi in questi due aneddoti, trascurati, di pinguedine come un «vescovo rosso».

È scontato che un giudizio e una valutazione complessiva di ciò che è stato Vittorio Valletta non può esaurirsi in questi due aneddoti, trascurati, però, non a caso, dalla storiografia ufficiale e che possono pertanto costituire un semplice contributo al ripensamento di quegli anni in occasione del ventennale della sua morte.

Intervento

Arabi, persiani e i nostri interventisti

ARMIGNO SAVIOLI

E' dubbio che i nostri «interventisti» siano così male informati da ignorare quali siano le motivazioni «nazionalitarie», religiose, culturali, che permettono (pur troppo) ai governanti di Baghdad e di Teheran di mantenere sui rispettivi popoli una così salda egemonia, indispensabile al proseguimento della guerra, senza troppi dissensi e con scarse diserzioni. Ma ammettiamo che sia così: che, cioè, l'approssimazione, la faciloneria, il pressapochismo con cui si parla delle vicende del Golfo, confondendo arabi e iraniani e mettendo tutti nello stesso sacco («fanatismo», «guerra santa», «fatalismo islamico», e così via) siano frutto davvero di ignoranza e non di malafede. E facciamo un po' il punto.

Si dimentica troppo spesso che a scatenare il conflitto non è stato l'Iran «islamico», ma l'Irak «laico». Si dirà che quest'ultimo era stato provocato dall'appello eversivo, «rivoluzionario», rivolto da Khomeini a tutte le masse musulmane del mondo, e in particolare ai seguaci della «eresia protestante» sciita, di cui Khomeini stesso è «papa», e che in Irak è condivisa dalla metà della popolazione.

Attaccando l'Iran, il presidente irakeno si riprometteva: 1) di mettere gli sciiti irakeni, che cominciavano a prestare un orecchio troppo attento a radio Teheran, di fronte al dilemma tragico: o rivoltarsi al proprio governo in nome della fede, ed essere perciò tacciati di alto tradimento e massacrati; o schierarsi con la «partita» irakena, in nome di ideali importati dall'Europa, obbedire al richiamo alle armi e combattere contro i propri fratelli di fede «protestante»; 2) assumere il ruolo (lasciato vacante dall'Egitto dopo la morte di Nasser) di campione di tutti gli arabi, compresi quelli «eredenti» del Khuzistan iraniano, che sulle carte arabe è indicato infatti con il nome di Arabistan.

Sorge subito un interrogativo. Come poteva sperare, Saddam Hussein, di imporsi come leader in un mondo arabo diviso in stati di diverso orientamento politico («moderati», militanti, monarchie teocratiche, emirati, repubbliche borghesi o «socialiste»)? La risposta sta nel fatto che l'idea dell'unità araba, per quanto vaga e contraddetta ogni giorno dai comportamenti reali, continua a sopravvivere a tutte le delusioni, i fallimenti, i tradimenti. Gli specialisti ammissiononisti: ogni volta che uno statista arabo dice o fa qualcosa, ha l'occhio rivolto a ciò che ha detto o fatto il suo

vicino. Anche quando si combattono fra loro, gli arabi agiscono (o pretendono, o credono di agire) in nome dell'unità di una «nazione» che travalica i confini statali e abbraccia l'intera, vasta, multiforme comunità di coloro che parlano arabo. Non si sparanò, insomma, pur essendo (come amano dire) «fratelli», ma proprio perché lo sono davvero o sentono di esserlo. Ciascuno vorrebbe imporsi su tutta la «famiglia». Dove i conflitti interminabili.

Saddam Hussein è riuscito a realizzare il primo obiettivo, ma ha fallito il secondo. Ha messo la mordacchia ai «suoi» sciiti. Ma non ha vinto la guerra, non ha rovesciato Khomeini, non ha «liberato» il Khuzistan. Ma anche Khomeini è uscito largamente sconfitto dallo scontro. Ha mantenuto il potere in patria, ma il suo messaggio universale è stato respinto dalla stragrande maggioranza dei musulmani che, com'è noto, seguono l'ortodossia sunnita al 90 per cento circa. Il rilancio dell'Islam come modello politico è servito più per consolidare certi regimi (in Pakistan, in Indonesia) che per indebolirli. Qua e là (non solo in Libano, ma anche in Tunisia, perfino in Algeria), movimenti integralisti si sono manifestati. Ma, in sostanza, l'incendio khomeinista non si è propagato.

Continua però a trascinarsi, con grande spargimento di sangue, una paradossale (quanto tragica) «prova di forza fra due debolezze». Da un lato gli ayatollah, che fanno leva non solo sul loro prestigio ultraterreno, ma anche sull'orgoglio di un popolo (l'iraniano) che, sottomesso dagli arabi, ha riconquistato autonomia linguistica, culturale, statale e (attraverso una provvidenziale «eresia»), perfino religiosa; dall'altro Saddam Hussein, che non ha «sfondato», ma bene o male può atteggiarsi a difensore, in primissima linea, dell'arabismo, dei Luoghi Santi minacciati dai colpi di mano khomeinisti (l'ultimo, quello alla Mecca durante la Festa del Sacrificio) e più prosaicamente, dei campi petroliferi suoi e dei suoi vicini arabi.

Nessuno dei due regimi, comunque, può più sperare in una vittoria. Sicché lo stesso buon senso dovrebbe imporre la via della trattativa, della tregua, della pace. Ma qui volevamo soltanto ricordare alcuni dei retroscena di un conflitto altrettanto inspiegabile, per aiutare il lettore a orientarsi nel labirinto in cui gli oltranzisti nostrani vorrebbero che si perdesse.

L'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editoria spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo. Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carni,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950351-2-3-4-5 e
4951251-2-3-4-5, telex 613461. 20162 Milano, viale Fulvio Testi
75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro
stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale
nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162,
stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelagosi 5 Roma

500 PAROLE

MICHELE SERRA

Con l'Aids si può convivere



to di un evento soprannaturale. Scatenando l'irrazionalità di tutti: non solo dei bacillati.

Ora, nelle ultime settimane, i dati di diffusione della spaventosa malattia sembrano fortemente ridimensionati rispetto alle previsioni. L'Aids non si dilanda più con insensibile progressione geometrica, ma avanza con una più controllabile, progressione aritmetica. È confermata la sua micidiale pericolosità. È confermata la giustezza degli allarmi responsabili, delle campagne di prevenzione (non ancora abbastanza diffu-

se) e di educazione sessuale (pochissimo diffuse), ed è fuori dubbio che senza una capillare informazione la malattia avrebbe avuto ben altra evoluzione. Ma sappiamo, finalmente, che con l'Aids si può convivere. Che le proiezioni catastrofiche erano esagerate e sono state probabilmente anche dannose; e costringono tra l'altro i sieropositivi (che sono tanti e soprattutto sono vivi) a sopravvivere come appestati.

Abbiamo potuto verificare, insomma, che l'Aids è, dopotutto, una malattia. Gravissi-

ma, ma una malattia. Che la si può prevenire, e questo senza che le abitudini sessuali siano radicalmente rivoluzionate, e magari snaturate, ma semplicemente modificate e adattate. Nessuno, credo, ha potuto verificare intorno a sé quell'integrato, drastico, e in ultima analisi patologico rifugiarsi nella castità integrale o nella monogamia fanatica. La gente si ama lo stesso, fa l'amore ugualmente, magari con qualche domanda in più prima di farlo. Ma l'Aids non ha divorato la società: l'ha soltanto col-

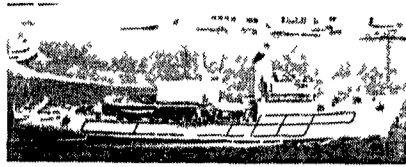
pita, intaccata, ferita e modificata. Ma la vita continua.

Si, credo proprio che il terrore parossistico della morte (che nel paese-guida dell'Occidente, gli Usa, arriva al grottesco, vedi i vecchi miliardari che si fanno imbarnare con la mazza da golf e i calzoni a quadretti) abbia reso ancora più triste, grave e doloroso l'arrivo dell'Aids tra di noi. Perché la morte non piace a nessuno: ma, stranamente, ci terrorizza maggiormente una morte indiscutibilmente naturale come la morte da virus, piuttosto che le morti chimiche (il cancro da inquinamento ne ha uccisi sicuramente più dell'Aids). Ci muove a minor ansia, ultimamente, addirittura la morte più mostruosa, perché morte di tutti e perché figlia della follia umana, la morte atomica. Ci sconvolgono di meno, rispetto al progredire del virus dell'Aids, tutte quelle morti in un certo

senso «artificiali», cioè indotte dall'azione dell'uomo e della sua organizzazione sociale: anche quelle di fame e di sete. Una società laica, sviluppata, moderna considera intollerabile che un minuscolo virus arrivi a ricordarle che l'uomo non è immortale. E dire che già per nostro conto, con tutto ciò che riusciamo a distruggere e ammazzare e inquinare, evremmo dovuto accorgercene da un pezzo.

Il sindaco comunista di Jesi, Gabriele Fava, dopo aver letto il mio articolo sulla «morte annunciata» del Club Tenco mi ha telefonato per dirmi disponibile, come pubblico amministratore, a dare una mano per non disperdere quel patrimonio di cultura. Ha già preso contatto con il Club Tenco. Se altri amministratori pubblici volessero seguire l'esempio, forse si potrebbe trovare una soluzione al problema.

Navi italiane nel Golfo



Il governo ha deciso di mandare nel Golfo le navi da guerra italiane con motivazioni inconsistenti che hanno sollevato subito contrasti

«Si parte», annuncia palazzo Chigi Ma Andreotti parla di decisione «opinabile»

Il ministro degli Esteri «Può succedere come ai marines mandati al creatore dall'Irak»

ROMA Non c'è il pericolo che con la scorta le navi mercantili italiane diventino obiettivi militari? Domanda che sta bruciando la risposta Giulio Andreotti ha tolto ogni parvenza di serietà alla decisione appena annunciata del Consiglio dei ministri. L'intervista volante concessa da Andreotti all'uscita da palazzo Chigi è suonata come un impetuoso contrappunto alle versioni propagandistiche che già accompagnavano le deliberazioni del governo. Il ministro degli Esteri ha cominciato con l'osservare che «il fatto che non finisca la guerra Iran Irak ingarbuglia le cose». Infatti «in cinque giorni vi sono stati 15 attacchi iraken a navi iraniane e sei attacchi iraniani a navi di altre nazionalità tra cui si presume c'è una nave italiana». Si «desume» perché «una prova certa non c'è». Tuttavia si pone un problema di maggior sicurezza delle navi italiane con scorte militari, ma «bisogna vedere come questa scorta possa essere assicurata». In ogni caso c'è un documento molto esauriente, ha aggiunto Andreotti riferendosi al comunicato di palazzo Chigi che poi è risultato estremamente generico.

«Un'azione difensiva a tutela della libertà di navigazione». La decisione del governo di inviare unità militari italiane nel Golfo viene annunciata da Zanonone ben due ore dopo l'uscita dei primi ministri dalla sala del Consiglio. Una lunga attesa durante la quale è apparso chiaro dalla selva di dichiarazioni, che sul provvedimento c'era «unanimità» solo nei comunicati ufficiali. Ora la parola passa al Parlamento.

ANGELO MELONE ROMA Si parte si parte. Siamo tutti d'accordo. Con questo tono da Radiosior nato il ministro per le aree urbane Tognoli dà il primo annuncio alla folla di giornalisti in attesa nel cortile di palazzo Chigi. Dunque il Consiglio dei ministri ha deciso di far intervenire le navi della marina italiana nel Golfo Persico. E la tensione sale alle stelle. La decisione è attesa ben oltre i confini nazionali e mentre i telefoni della sala stampa si fanno roventi una selva di telecamere si accalca davanti al portone da dove di lì a poco - pensano tutti - dovranno uscire i ministri. Ci sono gli stemmi delle reti televisive più disparate italiane ed estere, e persino i cameramen della Rai faticano a farsi largo. Ma l'attesa dura a lungo. Davvero è andato tutto così idilliaco e tranquillo come afferma il neoministro socialista? La domanda rimbalza su Antonio Gava e gli fa scomprire almeno per un attimo dal volto la consueta aria serena di chi si trova in per caso. «Contrasti? No no è stata una decisione unanime» e si infila in macchina. Scorrano i minuti e il portone di palazzo Chigi resta inesorabilmente chiuso. Si apre per lasciar passare (si fa per dire) Remo Gava



Il ministro della Difesa Valerio Zanonone e in alto, una delle navi che potrebbero partire per il Golfo. Il cacciamine «Sapri» della classe «Lerici».

voche fino alla noia. «Chiede» a Zanonone. Già appunto dove è finito il ministro della Difesa? Ormai è passata più di un'ora e Zanonone non si vede. Né compare Andreotti, ma come era tutto così tranquillo. Spunta il ministro della Marina mercantile il democristiano Prandini e tutto inizia a diventare più chiaro. «Avrei preferito una linea di maggior prudenza» afferma ed inizia a snocciolare dati come a dire - in fondo - tutto si metterebbe in moto per cinque navi mercantili che arriverebbero nel Golfo circa venti giorni prima di quelle della marina ed i cui armatori lo hanno per giunta incaricato di dire che non vogliono essere scortati. La conclusione è alle stelle. Di viene anche l'uscita di Andreotti, sommerso dall'onda d'urto di giornalisti e cameramen lan-

I dragamine prontissimi a partire dalla Sicilia

La Marina militare italiana non si è certo fatta cogliere di sorpresa dalla decisione del governo di inviare nel Golfo una squadra navale. Sono state curate con particolare attenzione soprattutto le operazioni di degaussing presso la base militare di Augusta in Sicilia. Due unità della classe Lerici «Milazzo» e la Sapri sono così pronte a salpare l'ancora. Col degaussing possono localizzare le mine e avvicinarsi ad esse senza provocarne l'esplosione.

Falco Accame di Dp: «Le Lerici unite dimezzate»

Non tutti sono d'accordo sull'efficienza dei nostri dragamine. In Falco Accame responsabile del Dipartimento Difesa di Democrazia proletaria ha festosamente affermato che le unità della classe Lerici sono «unite dimezzate» perché possono partecipare alla bonifica di mine da fondo «solo con la ricerca sonar ma non con effettive operazioni di dragaggio magnetico acustico». I suddetti dragamine poi argomenta sempre Accame sono dotati di un motore solo.

Un «no» alla missione dal Festival di Bologna

Alla Festa nazionale dell'Unità in corso al Parco Nord di Bologna la decisione del governo di spedire una squadra navale nel Golfo è stata accolta con un «no» deciso. Agli ingressi ieri c'è stato un massiccio volantaggio. Per reclamare una politica di pace che il governo italiano nel Golfo il programma odierno della Festa è stato modificato. Se ne discuterà alle 19 con Luciano Lama.

Un «no» deciso anche dalla Fgci

Un «no» alla missione Golfo anche dalla Fgci. «La decisione del governo di predisporre l'invio nel Golfo di una flotta militare - si legge nel comunicato Fgci - rappresenta una scelta grave che pone il nostro paese di fronte al rischio di un diretto coinvolgimento nella guerra Iran Irak, rischia di vanificare qualunque iniziativa di pace dell'Onu e ribadisce una sostanziale sottomissione alla politica Usa». La Fgci sottolinea la validità di iniziative politiche quali l'embargo sulle armi.

La decisione di Roma piace a Washington

«Tutti voi sapete che da qualche settimana andiamo ripetendo che ovviamente daremo il benvenuto a ogni specie di collaborazione che le nazioni interessate possono dare». Questa la reazione del Dipartimento di Stato americano alla decisione del governo italiano di inviare una squadra nel Golfo. Bontà loro gli Stati Uniti non intendono per ora commentare politicamente l'iniziativa italiana. «I singoli governi - dicono - parlino per loro stessi».

«Una cauta soddisfazione» da Londra

A Londra il «gran passo» del governo italiano è stato accolto con «cauta soddisfazione». Il Foreign Office ha evitato ogni commento ufficiale in attesa di notizie più precise sulla reale portata della «protezione» navale di cui ha parlato Gona. L'Olanda si è detta «contenta della decisione italiana» ed ha riaffermato il suo orientamento ad inviare anche i propri dragamine. Quanto al Belgio il premier Martens ha detto che «non è ostile» a prendere decisioni simili.

Non cambia il calendario delle partenze dei mercantili

Gli armatori italiani non sembrano decisi a cambiare il proprio calendario di partenze per il Golfo. Soprattutto il gruppo armatore riale Messina che ha avuto il portacontainers Jolly Rubi non cannoneggiato ha confermato per il 15 settembre la partenza della Jolly Smeraldo e per il 29 settembre quella della Jolly Turchese. Nessun contrordine anche per la Ambrosia della Navigazione Italia Italia che il 9 settembre raggiungerà le coste dello stretto di Hormuz.

I sindacati preoccupati per la vita dei marittimi

Chi si pone invece «con drammatica urgenza» il problema della sicurezza della navigazione e dell'incolumità degli equipaggi delle navi che operano nel Golfo Persico sono la Cgil, la Cisl e la Uil. In una nota diramata ieri i sindacati affermavano che «in mancanza di garanzie non deve essere permesso di mettere a repentaglio la vita dei marittimi». Cgil, Cisl e Uil invitano pertanto il governo e il ministero degli Esteri italiano a «prendere tutte le iniziative necessarie».

MARCELLA EMILIANI

Il ministro Prandini «Solo cinque mercantili nel Golfo, ma la scorta arriverà troppo tardi»

ROMA «Ho espresso qualche perplessità degli operatori. Gli armatori ritengono che in questa fase sarebbe stato preferibile continuare con una linea di prudenza non stante l'incidente avvenuto ieri». Il ministro della Marina Mercantile Prandini lascia da palazzo Chigi pochi minuti prima di Andreotti è stato il primo a far capire quanto fossero inconsistenti le ventilate misure a protezione della nostra flotta mercantile. Si è fatto forte delle perplessità degli armatori per esprimere la propria ostilità all'intervento militare nel Golfo. Il senso delle battute scambiate con i giornalisti è stato trasparente. I giapponesi hanno deciso il blocco delle loro navi e gli è stato fatto osservare. Risposta: «I giapponesi sono giapponesi noi siamo italiani». Ma la decisione del governo di inviare dragamine e navi di scorta è già operativa? «Lo diventerà nelle prossime ore - ha detto il ministro - dopo avere ascoltato il Parlamento. Le Camere verranno investite dell'orientamento del governo». Ci sarà dibattito? Risposta: «Nel nostro ordinamento il Parlamento non serve solo a ratificare». Il ministro ha poi riassunto la situazione della Marina

Silenzio della Dc, esultanza di socialdemocratici e liberali. I socialisti si giustificano così: è un alt al fondamentalismo islamico

Una decisione «ardiva» per il Psdi, «grave ma dovuta» per il Pli, «obbligata» per il Pni addirittura «un atto di pace» per il Psi. Il pentapartito si schiera più o meno compatto a difesa della scelta di intervento nel Golfo Persico compiuta dal Consiglio dei ministri. Con una eccezione. La Dc tace in imbarazzo tra la retorica di Gona e la trasognata ostilità di Andreotti. E Zanonone dice

PASQUALE CASCELLA ROMA Valerio Zanonone non ce la fa a reggere la raffica di obiezioni dei giornalisti suggerite dalle plateali diffidenze tra la complicità ufficiale con cui il ministro della Difesa ha appena proclamato l'intervento della Marina nel Golfo Persico e le precedenti battute di minimizzatrici del suo collega degli Esteri Giulio Andreotti. Sottile Zanonone in somma cosa volete che dica? Presumo che il governo abbia una maggioranza in Parlamento. E se non ce l'ha - La frase resta a mezz'aria.

Ma già all'esterno di palazzo Chigi gli alleati del pentapartito abbandonano ogni riserva. In una complicità ufficiale con cui il ministro della Difesa ha appena proclamato l'intervento della Marina nel Golfo Persico e le precedenti battute di minimizzatrici del suo collega degli Esteri Giulio Andreotti. Sottile Zanonone in somma cosa volete che dica? Presumo che il governo abbia una maggioranza in Parlamento. E se non ce l'ha - La frase resta a mezz'aria.

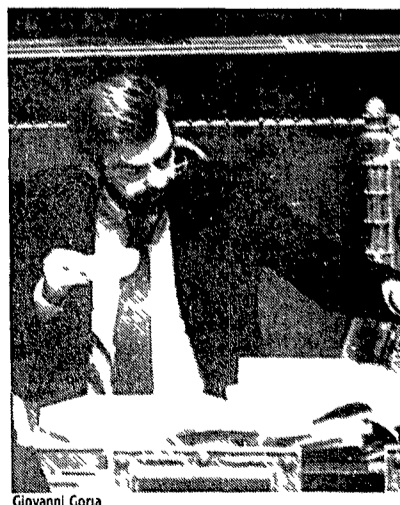
stificazione se ha avvertito il bisogno di cancarne ideologicamente la scelta «il fondamentalismo islamico - scrive - è una rivoluzione da esportare. Né un paese come l'Italia può disinteressarsi passivo o indifferente a una minaccia portata praticamente fino ai nostri confini sulle coste del l'Africa settentrionale dove anche Egitto, Tunisia e Algeria vengono investiti dalle ambizioni iraniane di sovranità». Fatto è che la scelta con cui il Psi ha messo in soffitta la prova di Sigonella costa al partito di Bettino Craxi un'altra lacerazione dell'«area del 20%»: infatti i radicali (così come Democrazia proletaria) hanno bollato la decisione come «assurda pericolosa e pasticciata» impegnandosi a «impedire» l'attuazione. E la Dc? Silenzio totale per l'imbarazzo di trovarsi tra un Gona con l'elmetto e un Andreotti con il tight del diplomatico.

Poche spiegazioni, nessuna notizia sui contenuti delle decisioni. Gonia retorico: c'è un pezzo d'Italia da difendere nel Golfo

ROMA È un pezzo d'Italia sia pure galleggiante sono cittadini italiani bene italiani meritano protezione. Con queste parole enfatiche il presidente del Consiglio ha cercato ieri di riscalzare gli animi dei giornalisti appostati nei convitati a palazzo Chigi per ascoltare le sue spiegazioni sulla decisione di intervento nel Golfo. Ai convenuti anzi Gonia ha fatto un vero e proprio richiamo finale ad allinearsi sulle posizioni del governo. La dichiarazione, in realtà ha fatto ben poche spiegazioni sulla decisione del governo e nessuna ne ha data

per quanto riguarda il contenuto delle misure militari. Se voleva essere un appello alla comprensione del paese la prestazione di Gonia ha mancato lo scopo. Il governo - ha esordito - ha preso in esame la situazione nel Golfo dopo gli avvenimenti degli ultimi giorni e ha registrato che la situazione è molto cambiata perché è venuta meno la tregua di fatto che durava da oltre un mese e la minaccia a tutte le navi che circolano nel Golfo come in concreto? Gonia resta nel vago il ministro della Difesa ma con lui anche il ministro degli Esteri per la parte di sua competenza e il ministro

della Marina mercantile sono stati invitati a riferire al Parlamento per trarne il necessario indirizzo ma anche ad assumere tutte le iniziative opportune perché sia offerta scorta armata alle nostre navi con due criteri molto importanti: massimo di efficacia e massimo di sicurezza». Gonia poi ha riferito dei continui «previdenti» del Camerun per concordare tempi e modi del dibattito che dovrebbe iniziare lunedì. Al Parlamento il governo andrà a esportare con grande serenità ma anche con grande fermezza (verso chi? ndr) le sue po-



Giovanni Gonia

Gli armatori: una scelta intempestiva e pericolosa. In relazione all'affermazione del ministro della Marina mercantile, secondo la quale la «Confarma» l'associazione degli armatori non ritiene necessario in questo momento l'invio di una scorta armata al traffico mercantile italiano negli ambienti della stessa «Confarma» si è precisato che «non è che gli armatori non vogliono la scorta». Ciò che gli armatori criticano è il fatto che tra l'annuncio

Navi italiane nel Golfo

De Cuellar a Teheran e Baghdad
Febbrile attività diplomatica
Washington invia
segnali alle due capitali

Incontro Usa-Urss a Ginevra
Esperti delle superpotenze
si consulteranno
sulla situazione nel Golfo

**Missile antinave
(forse iraniano)
caduto sul Kuwait**

L'Iran accetta la mediazione Onu

Diplomazia e messaggi in extremis A Washington dicono «L'Irak comprende che vogliamo smettere la guerra delle petroliere. L'Iran comprende che abbiamo rinunciato a insistere sulle sanzioni prima che sia esaurita la mediazione dell'Onu noi a nostra volta comprendiamo sia le esigenze dell'Irak che quelle dell'Iran». E annunciano un consulto coi sovietici. Sempre che non finisca male prima

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK La speranza che il peggio possa essere evitato prima che avvenga l'irre parabile pioggia a questo punto sulla missione di Perez de Cuellar che ieri dopo una decisione formale da parte del Consiglio di sicurezza dell'Onu, ha annunciato che andrà a Teheran e Baghdad a metà della prossima settimana. Con la condizione però che questa debba essere l'ultima chance diplomatica.

La situazione è ormai così esplosiva che Washington ha fatto marcia indietro sui precedenti ultimatum che esige

vano una risposta decisa un netto sì o no da parte di Teheran alla risoluzione sul cessate il fuoco dell'Onu entro questa settimana e si dice spostata ad attendere l'esito della missione di Perez de Cuellar. Ma forse c'è anche qualcosa altro che si muove in direzione dell'evitare in extremis il peggio se un funzionario dell'amministrazione Usa dichiara come ha fatto al «Washington Post». «L'Irak comprende che noi desideriamo un ritorno al cessate il fuoco nella guerra delle petroliere. L'Iran comprende che non insisteremo per le sanzioni prima che l'Onu abbia esaurito gli altri tentativi, noi comprendiamo il desiderio iracheno di porre fine alla guerra e il desiderio iraniano di muovere liberamente il proprio petrolio nel Golfo. Se non una vera e propria trattativa segreta multilaterale c'è in queste parole uno scambio di precisi messaggi».

Un'altra notizia che conferma la febbrile attività in corso sul piano diplomatico è l'annuncio che il 10 e 11 settembre ci sarà un incontro a Ginevra tra l'esperto dei problemi della regione del Golfo del Dipartimento di Stato americano Djerjian (di chiara origine armena) e la sua controparte sovietica Alexeev. Nell'agenda c'è oltre all'Afghanistan ovviamente anche il tema del Golfo Persico. Quanto all'Italia che invia una squadra navale il commento di Washington evidentemente soddisfatto è «Sono settimane che diciamo che è benvenuta una cooperazione».

Se finora non è successo di peggio è dovuto secondo gli esperti militari solo al fatto che sia l'Irak che l'Iran cercano di risparmiare le armi anti nave più efficaci e il materiale bellico più costoso e difficile da rimpiazzare. I piloti iracheni spesso falliscono il bersaglio o lo danneggiano solo in parte perché sparano da alta quota per evitare di essere abbattuti. Ma non spreca il tipo di quello che ha fatto

il macello sulla Uss Stark che gli sono costati circa un quarto di milione di dollari. I loro iraniani usano i motoscafi armati di razzi anticoro (compresi i Tow che gli erano stati venduti da Reagan) ma tengono in serbo gli almeno tre missili Harpoon di fabbricazione Usa e i Silkworm cinesi.

Mitragliatrici pesanti canoncini e ordigni anticarro difficilmente sono in grado di affondare una petroliera che può far affidamento su un gran numero di compartimenti a tenuta stagna. Uno dall'alto anche se si spassano la mira spessa 22 millimetri sulle fiancate e 26 alla chiglia. Ma possono essere letali quando come sta avvenendo i colpi sono deliberatamente diretti ai quartieri dell'equipaggio. Comunque i Lloyd's di Londra hanno raddoppiato da ieri i premi di assicurazione. Su una cosa non ci piove: se un razzo o un missile vanno a finire sul convoglio o la scorta americani ci sarà un attacco di rappresaglia contro

Il misterioso episodio del missile (un «Silkworm» cinese) caduto sul Kuwait suscita nuove preoccupazioni. Ci si chiede come reagirà Washington che aveva difeso Teheran dall'installare missili di questo tipo, ravvisandovi una minaccia per le petroliere con bandiera e scorta Usa. Intanto il comandante della «Jolly Rubino» Guido Manfredino è stato ricoverato in Dubai. Ha la frattura del femore.

ventivo contro le suddette rampe. Ora però sembra prevalere la cautela. Ieri sera il dipartimento di Stato ha detto di aver preso atto dell'accaduto ma di attendere notizie o valutazioni ufficiali. Quello del «Silkworm» non è l'unico episodio delle ultime ore che coinvolge il Kuwait e l'agenzia iraniana. Ima ha fermato ieri che un aereo iracheno sarebbe stato abbattuto dalla contraerea kuwaitiana perché aveva violato lo spazio aereo dell'Emirato. Anche qui silenzio assoluto delle fonti ufficiali.



Perez de Cuellar

Teheran nega responsabilità

È intanto continua la guerra delle petroliere. Il comandante di una nave spagnola ha riferito che a poca distanza dalla sua unità una petroliera saudita è stata colpita e affondata «da un aereo sconosciuto». Ci sono stati due morti e sette feriti. Teheran nega ogni responsabilità nell'attacco come già ha fatto per il caso della italiana «Jolly Rubino». Di fronte ai rinnovati di attacchi contro le petroliere nel Golfo Persico il governo giapponese ha formulato una protesta formale nei confronti sia dell'Irak che dell'Iran sollecitando una tregua.

Molti precedenti sospetti

Non è detto naturalmente che si tratti di un attacco deliberato proprio data la vicinanza del teatro di guerra al Kuwait un incidente è sempre possibile e in casi analoghi le autorità kuwaitiane hanno sempre parlato di missili che «hanno deviato» dalla rotta. Ci sono infatti almeno due precedenti peraltro tutti e due «sospetti» nel senso che si sono verificati in circostanze tali da poter essere interpretati sia come incidenti sia come «avvertimenti» al Kuwait. Un primo missile cadde infatti sulla costa di Faylaka non lontano dalla costa del Kuwait dove si trovano installazioni militari all'apertura dei lavori del vertice islamico del gennaio scorso. Il secondo incidente è di un secondo missile che sarebbe esploso su Faylaka mercoledì scorso. Il comandante è d'obbligo perché la notizia non è stata confermata da ambienti ufficiali ma solo riferita da fonti di stampa.

Accidentale o deliberata la caduta del missile sulla costa kuwaitiana suscita negli ambienti del Golfo un interrogativo inquietante come reagirono gli Stati Uniti? Washington aveva «difeso» Teheran dall'installare rampe di «Silkworm» sullo stretto di Hormuz e il mese scorso si era fatta addirittura balenare la ipotesi di un attacco pre-

Salperanno tre dragamine, due fregate e due navi appoggio

Una missione ad alto rischio La squadra italiana parte indifesa

L'Italia ha deciso e la flotta è pronta a far rotta verso il Golfo Persico. La squadra comprende tre dragamine della classe Lerici, due (o tre) fregate della classe Magistrale, una nave salvataggio ed una rifornitrice. Potrà raggiungere le acque del Golfo in circa 25 giorni. Fin d'ora se ne conosce la vulnerabilità agli attacchi aerei. È poi improbabile che gli Stati del Golfo diano all'Italia gli appoggi a terra

ALDO D'ALESSIO

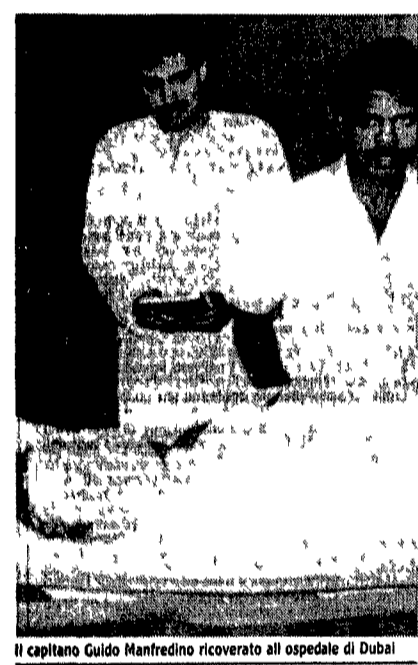
L'Italia ha deciso. La flotta salpa per il Golfo Persico. Dalla fine della seconda guerra mondiale è la prima operazione navale impegnata in un'area dove da sette anni è in corso un conflitto militare. Già questo sottolinea di per sé la delicatezza ed il rischio della spedizione. La squadra comprende tre dragamine della classe Lerici due o tre fregate della classe Maestrale

con l'ausilio di una nave salvataggio (Anteo) e di una nave rifornitrice. I mezzi della classe Lerici sono un tipo di naviglio di recentissima concezione realizzato in materiale plastico rinforzato con fibra di vetro con distacco di oltre 500 tonnellate lunghezza di circa 50 metri velocità 15 nodi. Con 40 uomini di equipaggio più 7 sommerzisti le navi cercano le mine avvalendosi di un sistema di sonar di bordo e di un veicolo filoguidato munito

di sonar ad alta definizione e di telecamere. La canna esplosiva di 75 chilogrammi viene deposta accanto all'ordigno una volta individuato sul fondo per la successiva attivazione distruttiva. L'autodifesa della nave consiste esclusivamente in una mitragliatrice da 20 mm. Scortano i cacciatorpediniere della classe Maestrale. Si tratta di mezzi recenti entrati in servizio negli anni Ottanta. L'equipaggio è composto da 225 uomini. I mezzi della classe Lerici sono di 122 metri la lunghezza di 32 nodi. Le armi di bordo sono rappresentate da 4 lancie missili singoli contro nave del tipo Tesco guidabili mediante elicottero ponte da una lancetta missili contraerea da 8 (Aspi) di guida semiautomatica mediante radar) da un cannone da 127/54 e da due cannoni binati da 40/70. Inoltre questo tipo di fregata dispone di 2 tu-

bi lanciasiluri antisommergibile di 2 lanciarazzi da 105 mm a 20 canne per la difesa passiva antimissili e per il loro illuminante nonché di due elicotteri. La nave di salvataggio Anteo infine ha a bordo un minisommergibile per la ricerca subacquea il lavoro sul fondo e il soccorso del personale. È prevedibile che la formazione navale italiana possa giungere in zona di intervento in circa venticinque giorni. C'è da osservare che non stenta la relativa consistenza della squadra il punto debole data l'estrema lontananza dal territorio nazionale e la mancanza al momento presente di congrui appoggi a terra e rappresentato dalla insistenza di copertura aerea. Di qui la grande vulnerabilità della formazione e l'azzardo che la zona del governo comporta. Questo è l'elemento più scon-

certante. È ben noto infatti che la Manna in aperta polemica con l'Aeronautica ha sempre sostenuto - nella ipotesi di missioni in mari lontani - la necessità di disporre di aerei imbarcati. Consapevole di questa specifica lacuna la Farnesina ora fa sapere che sta cercando appoggi a terra nei paesi dell'area del Golfo. Operazione tardiva peraltro di aleatorio esito e che viene sottolineata la grave responsabilità assunta. Le vicende degli ultimi giorni inoltre confermano una evoluzione della minaccia militare in atto dalla guerra di mine in attenuazione si sta passando agli attacchi con mezzi leggeri di superficie e con mezzi aerei armati di missili, operazioni rispetto alle quali la formazione navale italiana è del tutto impreparata. Le perplessità aumentano in considerazione quindi del mutevole quadro tattico che le navi italiane dovranno fronteggiare.



Il capitano Guido Manfredino ricoverato all'ospedale di Dubai

Ecco perché la «guerra delle petroliere»

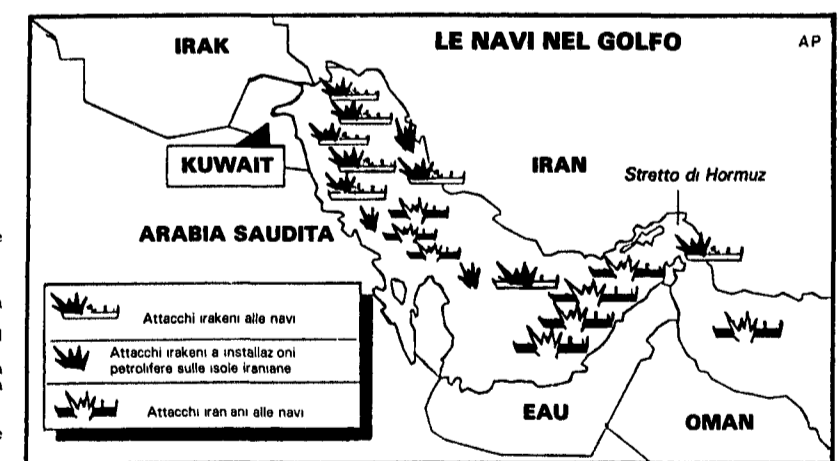
Identikit del Golfo Persico e di Hormuz
Le acque più «calde» del mondo e le nevralgiche rotte del petrolio. Novanta attacchi in otto mesi

GIANCARLO LANNUTTI

Lunghezza 795 chilometri larghezza massima 198 km. A nord la foce dello Shatt el Arab il corso d'acqua lungo 150 chilometri formato dalla confluenza dei Tigri e dell'Eufrate e che divide (non solo geograficamente se pensiamo ai conflitti secolari di cui la guerra in corso è soltanto l'ultimo in ordine di tempo) l'Irak dall'Iran. A sud (ma sarebbe più esatto dire a est) da una curva che il Golfo compie nella sua parte finale) la strozzatura dello stretto di Hormuz il «valico» marittimo forse più «caldo» del mondo poiché di qui transitano le rotte petrolifere vitali per l'Occidente sviluppato. Al di là di Hormuz il mare di Oman che si apre attraverso il mare d'Arabia sull'Oceano Indiano. Sul due lati dello specchio d'acqua le coste dell'Iran e di sette paesi arabi: Irak, Kuwait, Arabia Saudita, Bahrein, Qatar, Emirati Arabi Uniti e Oman. E ancora una manciata di isole per lo più iraniane fra le altre i terminali petroliferi di Kharg, Larak e Sirri e proprio all'imbocco di Hormuz le isole strategiche di Abu Musa, Grande Tumb e Piccolo Tumb arabe ma occupate dall'Iran ancora ai tempi dello

scià. Ecco l'identikit del Golfo Persico (o arabico come lo chiamano gli arabi poiché la sua riva iraniana è abitata dalla minoranza araba del Kuzistan perfino il nome da queste parti è motivo di conflitto). Uno specchio d'acqua dunque piuttosto circoscritto oggi «eccessivamente affollato» (per dirla con un dirigente omanita) di navi da guerra delle più diverse nazionalità. Qui si sono visti nascere e tramontare imperi (l'impero persiano quello arabo quello ottomano) qui si è esercitata a lungo l'influenza prima del Portogallo e poi della Gran Bretagna «imperiale» queste sono state per secoli acque di pirati e predoni tanto che la sponda meridionale del Golfo era nota fino a pochi decenni fa come Costa dei Pirati. Di qui si è detto passano le rotte petrolifere più importanti per l'Occidente anche se la loro importanza negli ultimi anni è andata gradualmente riducendosi. Ancora agli inizi della «guerra delle petroliere» comunque cioè nel maggio 1981 l'Occidente riceveva attraverso Hormuz oltre l'80% del suo petrolio. Oggi l'Europa occidentale ne ricava circa

il 30% mentre il Giappone è ancora quasi del tutto dipendente dai terminali del Golfo. Gli Stati Uniti che hanno concentrato in quelle acque una flotta di quasi 40 navi da guerra prelevano nel Golfo solo il 5 per cento del loro petrolio ed è questo un dato che la dice lunga sulla conclamata intenzione di tutelare la libertà di navigazione e sugli scopi reali della iniziativa militare americana. La «guerra delle petroliere» è iniziativa praticante con la guerra Iran-Irak come si è detto i primi attacchi contro navi nel Golfo risalgono al maggio 1981. Ma è solo dalla primavera del 1984 che essa ha assunto dimensioni tali da minacciare concretamente la navigabilità dello stretto di Hormuz e quindi i rifornimenti petroliferi dell'Occidente. Nella seconda metà del 1982 infatti le forze di Teheran erano riuscite a respingere le truppe d'invasione iraniane (che nei primi mesi di guerra avevano occupato oltre 20 mila kmq di territorio iraniano) sul confine interno nazionale da quel momento la guerra aerea e navale è diventata per l'Irak lo strumento essenziale da un lato per contra-



stare la crescente pressione delle forze iraniane sul confine (le truppe khmeiste hanno già occupato porzioni di territorio davanti alla città di Bassora inclusa la penisola di Fao) e dall'altro per tentare di troncane il flusso delle esportazioni petrolifere iraniane che con i loro introiti alimentano in modo essenziale la macchina bellica di Teheran.

Il coinvolgimento a catena era inevitabile ai primi massicci attacchi irakeni contro le sue petroliere. L'Iran ha reagito minacciando nel 1984 il blocco dello stretto di Hormuz e passando poi dal 1985 ad attaccare a sua volta le pe-

troliere provenienti o dirette nei porti arabi del Golfo spesso accusate di dare un aiuto indiretto all'Irak (i cui unici porti sullo Shatt el Arab e sul Golfo - rispettivamente Bassora, Fao e Umm Qasr - sono bloccati da sette anni). Per dare un'idea della dimensione che la «guerra delle petroliere» è andata via via assumendo basta pensare che dal suo inizio ad oggi sono state attaccate o colpite circa 360 navi delle più diverse nazionalità le punte più alte si sono avute l'anno scorso e soprattutto quest'anno con una novantina di attacchi in otto mesi (inclusi quelli delle ultime ore) cui bisogna aggiun-

gere le sette navi danneggiate in modo più o meno serio (una addirittura affondata) dalle mine. L'ultima fase è iniziata praticamente il 19 maggio scorso con l'attacco (per errore) iracheno alla fregata americana «Stark» che provocò 38 morti. Dall'attacco iracheno Washington ha preso le mosse per accelerare la sua presenza navale nel Golfo in funzione antiraniana e il paradosso è solo apparente. Agli Usa serviva soltanto un pretesto e con il «Stark» lo hanno trovato. Il resto è ormai cronaca. Prima l'afflusso di un numero sempre crescente di navi e ae-

Stroncata da un improvviso malore è venuta a mancare all'età di 67 anni a Valcora Fuminata dove si trovava in vacanza

FRANCESCA MARIA BERRETTINI

lascia nel dolore il marito Adamo Corradin, le figlie Gabriella, Narcisa e Rossella, i generi e i nipoti. I compagni della Concolta valton esprimono a Gabriella e Narcisa i loro cordogli e alla famiglia tutta i sentimenti più profondi di cordoglio e di affetto.

Valcora Fuminata (MC)
5 settembre 1987

I UNITA VACANZE

Perù e Tivanaco (Bolivia)

PARTENZA 20 ottobre 22 dicembre

La quota comprende il trasporto aereo, l'assicurazione, il pernottamento, il cibo, il servizio di guida, il servizio di accompagnamento, il servizio di alloggio, il servizio di noleggio, il servizio di noleggio, il servizio di noleggio, il servizio di noleggio.

Valcora Fuminata (MC)
5 settembre 1987

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse

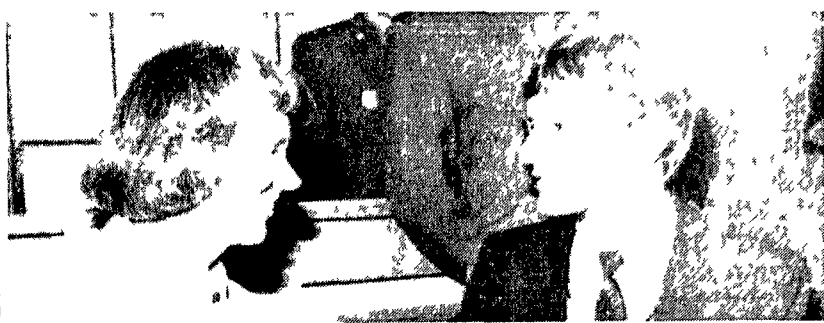
Argentina
Agitata vigilia elettorale

BUENOS AIRES Agitata vigilia elettorale in Argentina dove domani si vota per eleggere il nuovo parlamento. Una serie di incidenti ha frenato una campagna che si era svolta nella calma fino agli ultimi giorni. L'episodio più grave è avvenuto a Lanus nella cintura industriale di Buenos Aires dove un giovane è morto ed altri sono rimasti feriti in uno scontro armato fra diverse fazioni peroniste.

A Rosario la seconda città argentina la polizia ha arrestato una cinquantina di manifestanti dell'Unione civica radicale e del Partito democratico progressista coinvolti in una rissa che aveva provocato diversi contusi.

Nel dintorno della capitale dove la campagna è stata particolarmente calda una sede del partito di governo l'Unione civica radicale è stata oggetto di colpi d'arma da fuoco. Un locale dei peronisti è stato incendiato. Nella capitale un attentato con esplosivo ha causato gravi danni ad una casa editrice che stampa pubblicazioni di sinistra.

Durante il comizio del partito di destra Unione del centro democratico un gruppo di «madri di piazza di Maggio» che manifestavano per ricordare il dramma del desaparecidos sono state aggredite da alcuni partecipanti al comizio. La campagna elettorale è stata chiusa dal presidente Raúl Alfonsín che ha rivolto agli argentini che cominciano le elezioni «una di affrontarremo insieme la sfida per costruire un paese migliore» ed ha affermato che il popolo argentino sta dimostrando una grande maturità.



Rust e la madre dopo la sentenza

Mite condanna a Rust: 4 anni

Quattro anni di campo di lavoro per Mathias Rust con una sentenza a sorpresa piuttosto mite che mette in primo piano solo l'accusa di «teppismo». L'imputato ha fatto atto di contrizione e ha detto che «la pena è giusta». Dopo la sentenza il portavoce sovietico Gherasimov decisamente più tenero della corte riconosce l'attenuante delle intenzioni di pace mentre i cittadini sovietici chiedono la grazia.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA Quattro anni di campo di lavoro «ordinario» per Mathias Rust con una sentenza per molti versi sorprendente e che conferma e accentua l'impostazione morbida adottata dalle autorità sovietiche fin dalle prime battute del processo. La sorpresa principale riguarda il modo come il tribunale ha valutato i reati che erano stati imputati al giovane pilota tedesco federale due anni fa per violazione delle norme della navigazione aerea (la pena massima era di questo punto di 10 anni l'accusa ne aveva chiesti otto).

quattro anni per teppismo aggraviato. Poiché secondo le norme sovietiche la pena maggiore assorbita le minori di fatto Mathias Rust subisce la pena maggiore per la più opinabile delle tre infrazioni commesse. Ma la scelta a prima vista singolare è apparsa tutt'altro che illogica nell'ipotesi che alla sentenza (non appellabile) faccia seguito un atto di grazia. Sarà infatti molto più agevole scendere in anticipo un condannato che ha commesso un reato per «avventurismo e sconsideratezza» (come ha sostenuto l'accusa) che non far scattare un'operazione di

clemenza su reati decisamente più gravi e che coinvolgono delicate questioni di principio commesse per giunta con i problemi del terrorismo aereo internazionale (traffico aereo e inviolabilità delle frontiere).

Ma la relativa clemenza del verdetto risalta anche dalla circostanza che il tribunale ha inflitto a Rust la meno gravosa delle pene. Il codice penale sovietico prevede infatti quattro tipi diversi di campo di lavoro (ordinario rafforzato severo speciale in ordine crescente di durezza) oltre che due tipi di carcere (ordinario e speciale entrambi più severi del campo di lavoro).

Protagonisti della seduta conclusiva di ieri sono stati l'avvocato difensore Vsevolod Jakovlev e lo stesso Mathias Rust che ha fatto un'accurata dichiarazione finale di contrizione (il portavoce sovietico non intendeva creare

pericolo e non voleva oltrepassare nessuno. Non sapevo quale fosse il significato della Piazza Rossa per il popolo sovietico non sapevo che vi fosse vietato perfino di fumare in segno di rispetto solo ora mi rendo conto del mio errore e riconosco le mie colpe se sarò punito senza severità non tradirò la fiducia che riporrete in me»).

Jakovlev ha confermato la sua fama di avvocato di grande abilità e smaltizzato Anzi ha fatto molto di più pronunciando un'arringa difensiva tanto spregiudicata quanto inconsueta nelle aule dei tribunali sovietici dove per lunga tradizione (oggi in epoca di glasnost) duramente sottoposta a critiche da parte degli stessi avvocati sovietici) il ruolo della difesa è stato in genere messo ai margini del processo penale.

«È stata indubbiamente una grande ingenuità ma senza malizia - ha detto l'avvocato di Rust - e noi spesso giudichiamo i giovani troppo duramente». Mathias - ha proseguito Jakovlev - ha scelto un

Una petizione di sovietici per la grazia

Arringa spregiudicata e inconsueta dell'avvocato difensore

modo errato di manifestare le sue idee ma l'intento era nobile e la sua personalità è interessante. Se si ammette la sua buona fede e si stacca la conclusione del difensore - la corte deve tenere conto che di fatto nessuno è stato danneggiato dal volo di Rust».

La sentenza non ha tuttavia accolto queste attenuanti. «Ricerca di popolarità a buon mercato» ha detto il presidente del Tribunale negando che l'azione abbia avuto particolari motivazioni di carattere morale.

Mathias è rimasto calmo ascoltando la lettura della sentenza. Leggermente rosso in viso ha detto mentre i genitori e il fratello minore lo abbracciavano davanti ai fotografi «mi sento bene la pena è giusta». La madre Monika uscendo dall'aula ha poi aggiunto di sperare che il ragazzo «non debba scontare tutta la pena in Urss». Ma i colpi di scena non erano mancati anche nelle ultime battute.

Il portavoce del ministero degli Esteri Gherasimov si era presentato in aula per chiacchierare con i giornalisti e aveva detto di credere «nella buona fede di Rust» neocando il caso dell'ingegnere in glesie Brian Rover che anni fa atterro in un campo d'aviazione sovietico per incontrare la fidanzata. Fu condannato a un mese di reclusione ma fu subito liberato.

«Allora» ha detto scherzando Gherasimov - l'attenuante era l'amore». E al giornalista che aggiungeva «Oggi potrebbe essere la pace?» il portavoce ha risposto «Sì certamente». Mentre Monika Rust usciva dall'aula c'è stato l'ultimo episodio non meno singolare dei precedenti.

Un giovane sovietico (che ha detto di venire da Leningrado) ha consegnato alla madre due buste piene di lettere di concittadini che si esprimevano per una rapida liberazione di Mathias. «Corbaccio non deve lasciarlo in prigione» Mandarlo in Siberia sarebbe un grave sbaglio» ha detto E non è mancata la cortesia finale. L'aereo sarà restituito all'aeroclub di Amburgo dove Rust lo noleggiò.

Non solo Shultz, forse anche Reagan vedrà Scevardnadze



Reagan potrebbe incontrare il ministro degli Esteri sovietico Scevardnadze (nella foto) quando quest'ultimo andrà a Washington per colloquio con il segretario di Stato Usa Shultz alla metà del mese in corso. Lo ha dichiarato il portavoce della Casa Bianca precisando che il capo della diplomazia dell'Urss potrebbe essere ricevuto da Reagan all'inizio dei tre giorni di conversazioni con Shultz in programma dal 15 al 17 settembre.

Panico sul jet Folle tenta di aprire il portellone

Un giovane gallese in preda ad acutissima crisi nervosa ha tentato di aprire il portellone di un jet che volava a 10 mila metri di quota sopra i Pirenei. È accaduto su un aereo della compagnia britannica «Dan Air» con 157 persone a bordo in volo da Palma di Maiorca verso Londra. Il folle è stato bloccato da passeggeri ed equipaggio. Il pilota ha deciso un atterraggio di emergenza a Tolosa dove John Lindley 23 anni di Cardiff è stato fatto scendere con sollievo di tutti.

Waldheim fu agente Cia, scrive un giornale

Nella ricostruzione del passato militare del presidente austriaco Kurt Waldheim esiste una lacuna di due settimane nella primavera del 1945. A colmarla ci ha provato il settimanale austriaco «Woche».

fonti della Cia il giornale scrive che Waldheim in quel periodo fu arruolato dai servizi segreti americani come informatore per il fronte balcanico. Si riporta anche una lacuna smentita dell'interessato. «Le informazioni non sono vere».

Quarantuno morti per una frana in Cina

È di quarantuno morti il bilancio purtroppo forse destinato a salire di una scagura avvenuta nella stretta di Wuxi situata nella provincia cinese del Sichuan. Una frana staccatasi da una collina ha interrotto una strada.

Negli edifici si trovavano in quel momento 160 persone quasi tutte sorprese nel sonno poiché la frana è caduta nella notte. Ottanta persone sono state salvate. Si scava ancora.

Sequestrate armi a Manila in una ditta di Enrile



I sospetti sul coinvolgimento dell'ex ministro Enrile (nella foto) nelle attività eversive dei ribelli guidati dal colonnello Honsasan hanno trovato ulteriore conferma ieri quando la polizia filippina ha sequestrato armi munizioni e uniformi nei locali di una ditta che apparteneva proprio all'ex delinquo di Marcos. Il piccolo arsenale era nascosto nella sede della Sigma società che fa capo ad un'altra ditta controllata da Enrile.

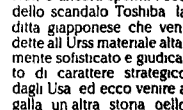
Ancora manifestazioni anti albanesi nel Kosovo

Quattromila serbi e monte negri si sono radunati la notte a Dubrava nella regione jugoslava del Kosovo per protestare contro la sentenza (ritenuta troppo mite) inflitta a cittadini albanesi che avevano sparato su una folla di serbi.

Vendite «proibite» dal Giappone all'Urss

Non è ancora spenta l'eco dello scandalo Toshiba la ditta giapponese che vendette all'Urss materiale altamente sofisticato e giudicato di carattere strategico dagli Usa ed ecco venire a galla un'altra storia dello stesso tipo. Due società la «Tokio Boeki» e la «Tokio Denki Seizo» avrebbero esportato in Unione Sovietica videoteleminatori di tipo speciale da usare nella costruzione di aerei.

Alluvioni in Bangladesh Milioni di senzatetto



Il Bangladesh è stato colpito dalla più terribile alluvione della sua storia. Si calcola che ben 24 milioni di persone cioè un quinto della popolazione totale siano rimaste senza casa o senza cibo. Il monson dopo aver inferto nel nord del paese ha colpito la zona di Chittagong e si sta spostando ora su quella di Sylhet. Nella foto un equippe medico dell'esercito soccorre donne e bambini in un villaggio a 40 chilometri da Dacca.

Dopo-golpe Burundi totalmente isolato

NAIROBI Black out totale a Bujumbura la capitale del piccolo Stato africano del Burundi all'indomani del golpe militare che ha esautorato il colonnello Bagaza ed ha insediato al potere un Comitato di salvezza nazionale capeggiato dall'oscuro maggiore Pierre Buyoya? Gli aeroporti e le frontiere del paese ieri sono rimasti chiusi nelle città e sta stato proclamato il coprifuoco.

San Salvador Tormano in piazza gli studenti

SAN SALVADOR Per protestare contro l'arresto di un dirigente sindacale tremila studenti dell'Università nazionale della capitale salvadoregna hanno tenuto giovedì sera una manifestazione nel corso della quale una bomba è esplosa all'esterno dell'edificio in cui ha sede l'ambasciata Usa in Salvador. Gli studenti sono sfilati ordinatamente lungo la strada principale della capitale ma giunti davanti alla sede diplomatica degli Stati Uniti hanno incendiato molti pneumatici mentre un ordigno esplose senza che l'edificio subisse danni. La polizia non è intervenuta ma il comitato delle madri delle persone scomparse ha comunicato che due suoi membri sono stati arrestati da agenti in borghese poco dopo la manifestazione studentesca a cui avevano partecipato 4000 persone.

Tensione in Corea del Sud La polizia invade le fabbriche occupate

Seul Il regime di Chun Doo Hwan ha nuovamente mostrato il suo volto violento. Migliaia di poliziotti sono penetrati in due delle maggiori fabbriche sudcoreane picchiando gli operai in sciopero che occupavano i locali ed arresistevano 240. È accaduto nell'azienda automobilistica Daewoo a Incheon e nei cantieri navali Hyundai a Ulsan. Gli agenti erano già intervenuti duramente contro i lavoratori che dimostravano per le strade in difesa dei propri diritti ma mai da quando è scoppiata l'ondata di scioperi in corso ormai da molte settimane si erano spinti a varcare i cancelli delle fabbriche. La televisione ha mandato in onda scene di violenti pestaggi. Drammatiche le sequenze del tentativo suicidio di quattro operai alla Daewoo uno si è tagliato i polsi gli altri si sono gettati dalle finestre del secondo piano. L'intervento degli agenti in divisa è stato spalleggiato da squadre di picchiatori in borghese.

Deputati di 26 paesi riuniti a Santiago sfidano la giunta di Pinochet

111 rappresentanti di 26 parlamenti europei dell'America Latina e degli Stati Uniti e un provvisoriamente comparso nella sala Louis Guastavigno parlamentare ai tempi del governo di Unità popolare e autorevole dirigente del Partito comunista citeno da 14 anni profugo all'estero.

Così Bonn aspetta Honecker

Tutto è pronto per il grande avvenimento, studiato nei minimi dettagli. Mai il protocollo ha avuto tanta importanza quanto ne ha a Bonn nei preparativi per la visita di Erich Honecker. Il presidente del Consiglio di Stato della Rdt sarà accolto lunedì come il capo di uno Stato sovrano che viene per una «visita di lavoro». Nella storia tormentata dei rapporti tra i due Stati tedeschi è una novità assoluta.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

BONN Erich Honecker sarà salutato con gli onori militari. Le bandiere delle due Germanie sventoleranno insieme. Incontrerà Kohl alla cancelleria e il presidente della Repubblica von Weizsäcker nella sua residenza ufficiale. Il giornale democristiano non più vicino alla cancelleria continua a mettere le virgolette davanti e dietro alla sigla «Ddr» (unico da parecchio tempo) e i documenti ufficiali si richiamano alla Legge Fondamentale. La Costituzione provvisoria della Repubblica federale nella quale è iscritto che la Germania è una e che i cittadini dell'altra parte non esistono sono cittadini federali per caso e momentaneamente sottoposti all'arbitrio di uno Stato che non esiste. Ma da lunedì la coerenza di 38 anni di non riconoscimento sarà tutta caricata su pochi segni simbolici appena percettibili e vagamente ridicoli. La visita sarà «di lavoro» i motociclisti che scortano il limousine di Honecker saranno un po' di meno che per un capo di Stato «normale». Soprattutto manifestazioni di ipocrisia della forma che non cancellano la solida sostanza di quel che sta per accadere. La visita del capo dell'altra Germania» conclude un era durata quasi quarant'anni.

Il presidente della Rdt sarà accolto lunedì con tutti gli onori dovuti al capo di uno Stato sovrano.

La visita del leader della Rdt annunciata ufficialmente e poi annullata all'ultimo momento avrebbe dovuto avvenire in tutt'altro contesto politico. Bonn sarebbe rimasta off limits tutto era stato studiato per sottolineare proprio il carattere non statale del viaggio. Anche così peraltro le opposizioni nella destra tedesca federale erano state talmente forti e aperte da costringere il riscontro decisivo al no che al viaggio era venuto da diverse capitali dell'Est e infine da Mosca. Tre anni dopo non una voce contro si è levata dal mondo politico tedesco federale.

Questo è il motivo principale per cui dal viaggio di Honecker nessuno si aspetta la dis soluzione degli ostacoli che ancora si oppongono a una piena e definitiva normalizzazione. Ma se il mito della riunificazione tedesca è mitico che ha la sua sanzione nella Legge Fondamentale e quindi nella stessa teonca ragion d'essere della Repubblica federale la maggior parte dell'opinione pubblica tedesca occidentale e il resto del mondo hanno fatto i conti dovuti.

È cambiato tanto attraverso la distensione degli anni 70. L'Ostpolitik il trattato fondamentale del '72 ma non è stato un processo facile. Con tradizione fragile esposto ai rischi dei flussi e riflussi dei rapporti Est Ovest dei quali la «piccola distensione intertedesca rappresentava insieme il punto culminante e l'eccezione. Dopo l'installazione degli euromissili fu proprio Honecker a proclamare con un certo coraggio anche verso Mosca la necessità di una politica di «limitazione dei danni» delle nuove acute tensioni Est Ovest. Ed è stato un processo lungo. Solo tre anni

Deputati di 26 paesi riuniti a Santiago sfidano la giunta di Pinochet

Incidenti a Santiago mentre è in corso l'Assemblea parlamentare internazionale per la democrazia in Cile. Intorno all'albergo Duphau dove si svolge l'assemblea, si sono radunati alle 16 di ieri alcune migliaia di oppositori del regime di Pinochet. La polizia, per disperderli ha fatto uso di armi da fuoco. Alcuni feriti si sono rifugiati proprio dentro l'albergo. L'assemblea continua.

DIEGO NOVELLI

SANTIAGO A pochi giorni dal anniversario del golpe militare che nel settembre 1973 rovesciò il legittimo governo di Salvador Allende è stata convocata oggi una clamorosa assemblea di oppositori della dittatura del generale Augusto Pinochet. Nel corso dei lavori della seduta inaugurale del 19 settembre si è formata una commissione parlamentare internazionale per la democrazia in Cile a cui partecipano

comunisti ai quali è stato concesso di rientrare in patria dall'esilio per Guastavigno e un mandato di cattura da parte dell'autorità militare con l'accusa di essere un pericolo per il sovrano. Al suo ingresso nella sala dopo un attimo di sorpresa da parte di tutti coloro che lo hanno subito riconosciuto per la sua figura inconfondibile (dai folli capelli biondissimi) è scoppiato un caldo applauso. Guastavigno si è seduto in prima fila ha atteso che terminasse l'intervento del capo della delegazione del Parlamento europeo presente a Santiago poi dopo aver salutato calorosamente la presidenza dell'assemblea ha in quel momento dal democristiano Dubre e dal socialista Alberti si è allontanato dalla sala attorniato da giornalisti di fotografi e dalla televisione e da numerosi altri che lo hanno subito

bloccato all'uscita. È stata un'operazione a sorpresa tanto che i numerosi poliziotti presenti in borghese nella sala non se ne sono resi conto. Si è trattato di pochi minuti destinati a pesare sulla politica cilena dei prossimi giorni. Infatti i lavori di questa seconda assemblea sono stati preceduti da polemiche e divisioni tra le forze di opposizione con la creazione di due schieramenti comprendenti il primo la sinistra con il Pci e il Psi di Almeida la sinistra cristiana il Mapo (ex democristiani dai tempi di Allende) una frazione dei radicali e di Smir il secondo schieramento dell'opposizione comprende la Democrazia cristiana con a sinistra il Partito socialista di Nuñez e a destra le altre formazioni conservatrici ma anti Pinochet. Discussioni e polemiche ci sono state per l'iscrizione alle liste elettorali obbliga

torie per poter esercitare il diritto di voto e la partecipazione nel prossimo plebiscito voluto da Pinochet. La presidenza sua pure simbolica di Guastavigno di stamane va letta come la volontà del gruppo dirigente del Partito comunista (in parte legale ed in parte clandestino all'interno e all'esterno del paese) di partecipare alla battaglia liberale in Cile senza le discriminazioni previste invece dall'articolo 8 della Costituzione di Pinochet che vieta la formazione e la presenza di partiti di ispirazione marxista. La clamorosa comparsa di Guastavigno in un momento del colpo di Stato si trovava al vertice francofono in Cina. Il n ha raggiunto Parigi e è stato accolto all'aeroporto dal personale dell'ambasciata del Burundi in Francia. Poi ha raggiunto la capitale del Kenya Nairobi.

San Salvador Tormano in piazza gli studenti

SAN SALVADOR Per protestare contro l'arresto di un dirigente sindacale tremila studenti dell'Università nazionale della capitale salvadoregna hanno tenuto giovedì sera una manifestazione nel corso della quale una bomba è esplosa all'esterno dell'edificio in cui ha sede l'ambasciata Usa in Salvador. Gli studenti sono sfilati ordinatamente lungo la strada principale della capitale ma giunti davanti alla sede diplomatica degli Stati Uniti hanno incendiato molti pneumatici mentre un ordigno esplose senza che l'edificio subisse danni. La polizia non è intervenuta ma il comitato delle madri delle persone scomparse ha comunicato che due suoi membri sono stati arrestati da agenti in borghese poco dopo la manifestazione studentesca a cui avevano partecipato 4000 persone.

Tensione in Corea del Sud La polizia invade le fabbriche occupate

Seul Il regime di Chun Doo Hwan ha nuovamente mostrato il suo volto violento. Migliaia di poliziotti sono penetrati in due delle maggiori fabbriche sudcoreane picchiando gli operai in sciopero che occupavano i locali ed arresistevano 240. È accaduto nell'azienda automobilistica Daewoo a Incheon e nei cantieri navali Hyundai a Ulsan. Gli agenti erano già intervenuti duramente contro i lavoratori che dimostravano per le strade in difesa dei propri diritti ma mai da quando è scoppiata l'ondata di scioperi in corso ormai da molte settimane si erano spinti a varcare i cancelli delle fabbriche. La televisione ha mandato in onda scene di violenti pestaggi. Drammatiche le sequenze del tentativo suicidio di quattro operai alla Daewoo uno si è tagliato i polsi gli altri si sono gettati dalle finestre del secondo piano. L'intervento degli agenti in divisa è stato spalleggiato da squadre di picchiatori in borghese.

500 assunzioni clientelari Ricostruzione-Campania Il commissariato regionale gonfia gli organici

NAPOLI Doveva essere lo sciolto il Commissariato straordinario regionale per la ricostruzione della Campania, e il governo lo ha prorogato nell'incarico per due mesi fino al 30 settembre. Ma nonostante manchino 26 giorni allo scioglimento il commissario straordinario regionale, Antonio Fantini, democristiano, che ricopre la carica nella qualità di presidente della giunta regionale, continua ad assumere personale. Ad agosto, sono state chiamate così al lavoro una quarantina di persone, tutte parenti, «amiche», di esponenti delle forze politiche di maggioranza.

Quella agostiana non è l'unica «formata» dall'inizio dell'anno sono oltre 500 gli assunzioni con sistema clientelare. «Il gruppo del Pci - ha dichiarato a questo proposito il compagno Isola Sales - presidente del gruppo regionale comunista - unico ad avere sollevato la questione in questi anni, invita tutti coloro che si sono battuti contro il sistema clientelare delle assunzioni (movimenti giovanili di sinistra e di area cattolica, movimento sindacale) ad esercitare tutte le pressioni perché si ponga fine a questa vicenda vergognosa che mortifica i diritti di tutti i giovani capaci, competenti e in cerca di lavoro e premia solo quelli che hanno protezioni e parentele politiche».

Il Commissariato straordinario regionale per la ricostruzione è ancora oggetto di altre critiche. Negli ultimi tempi, al termine in pratica del lavoro di coordinamento degli interventi di ricostruzione que-

Nei comuni colpiti della Valtellina sta per finire l'emergenza

Domenica a casa in 20.000



I primi acquisti di alimentari per gli abitanti di Montagna al Piano che hanno avuto il permesso di ritornare nelle proprie abitazioni

Gaspari torna a Sondrio
«Siamo stati bravissimi»
E intanto esplose la polemica
tra Protezione civile
e i tecnici della «Aem»

Gaspari è tornato in Valtellina per annunciare ragionate che entro domenica circa 20.000 evacuati, in modo particolare quelli di Sondrio e Tirano, potranno tornare a casa. L'emergenza sta dunque per finire? Il ministro non ha dubbi: «Siamo stati bravissimi», dice, dimenticando tutti gli errori e i ritardi accumulati in queste settimane. Esplose una nuova polemica tra i tecnici dell'«Aem» e la Protezione civile

DAL NOSTRO INVIATO
ROBERTO CARLO

SONDRIO La soddisfazione del ministro per lo scampato pericolo trascina più e meglio del corso della Aida. «Si è lavorato benissimo, siamo quasi al limite della normalità. Già dalle prossime ore faremo rientrare migliaia di cittadini». Quanti, signor ministro? «Tutti quelli evacuati tra Sondrio e Tirano». Possiamo dire metà degli sfollati? «Anche di più». In serata l'annuncio ufficiale: quasi 20.000 tornano a casa entro domenica. Attorniato dal solito manipolo di uomini di scorta, un Gaspari ragliante sale rapido le scale della prefettura di Sondrio sopravvissuto alle prime catastrofiche figure del dopo frana passato con slalom avventuroso fra mille ostacoli e polemiche (alcune delle quali ancora vive, come vedremo) il ministro è visibilmente sollevato. Ringra-

ziosa, distribuisce elogi a tutto tondo, rinfaccia persino interventi «separati», promuove i suoi tecnici di fiducia a pieni voti (a loro un 10 e lode, all'Aem un po' di gratitudine per la «tardiva disponibilità»), è commosso. Manca solo che metta mano al fazzoletto quando parla dell'amore che li circonda in Valtellina. Ha ricevuto, dice, un mare di applausi, e anche fiorellini di campo («Me li ha dati una paesana e io lho portati a mia moglie che ha sofferto più di me in questi giorni»). Infine una promessa a Bormio: «Vi faremo presto la strada, anche a costo di correre qualche rischio». Come è andata ieri in commissione?, chiede un collega Bene, dice lui: «Io non mi sono difeso, ho attaccato». Insomma un Gaspari ruspante, che cerca di dimenticare la tensione di questi quaranta giorni. E sia lasciamogli qualche minuto di gloria prima dell'ennesima polemica.

Appena attenuata l'eco delle proteste per il pasticcio degli appalti tra Snamprogetti e Condotte per lo scollimento del lago di Val Pola, accantonata in malo modo la disputa con Elvino Pastorelli (lo non lo conosco) afferma a proposito della velenosa intervista rilasciata dall'ex braccio destro di Zamberletti, scavalcata in qualche maniera anche la prova parlamentare (ma se il direttore generale lascia la commissione Ambiente del Senato ha deciso all'unanimità di avviare un'indagine conoscitiva sull'emergenza Valtellina e che una delegazione salirà a Sondrio martedì prossimo), ieri si è affacciata una nuova mina a rovinare la festosa passerella al ministro. Riguarda la Aem, l'azienda energetica che in Valtellina gestisce un complesso sistema produttivo forte di sette centrali idroelettriche, tre serbatoi di accumulo e tre dighe, una delle quali, quella di Cancano, tra le più grandi d'Europa.

In una dichiarazione all'inizio di un quotidiano milanese, il direttore generale lascia intendere che fin da primi di agosto si era prospettata una soluzione alternativa alla tracciatura più sicura e più spiccia ma che non venne presa in considerazione dai responsabili della Protezione civile. E un progetto che avrebbe consentito di aspirare l'acqua del lago di Pola usando le gallerie dell'Aem e scavalcando la frana. Ma non se ne fece nulla e soltanto ora si decide di attuarlo. Perché?

Per difficoltà tecniche, aveva suggerito qualcuno. Perché l'azienda energetica non dispone del trasformatore indispensabile a mettere in moto le pompe, insomma qualcuno altro. Ma voi avevate prospettato alla commissione questo piano? viene chiesto alla Aem. «A noi non compete l'installazione di impianti - è la risposta -, al massimo ci era consentito di offrire la nostra disponibilità a tradurli in pratica. E in ogni caso la commissione allora non mostrò interesse al nostro progetto». Ma è una versione dei fatti che viene smentita categoricamente dalla commissione Valtellina. «La Aem ci accennò per la prima volta l'ipotesi di usare le sue gallerie per il pompaggio solo durante la riunione col ministro venerdì scorso. Se ci avesse creduto già prima avrebbe avuto il dovere civile di presentarci una proposta ufficiale». E Gaspari? «Il pompaggio con le gallerie fu sentito parlare per la prima volta il 28 agosto quando il direttore generale mi ha chiesto cosa ne pensassi». Insomma le polemiche continuano anche se la situazione migliora. Il ruscello creato con la tracciatura scorrevole finalmente senza fango, anche se, dalla fenditura della morte, continuava a colare qualche rigagnolo di melma. Ieri sera è stato trasportato sul luogo proibito un drag line, un mezzo enorme in grado di dragare ampie zone in pochi minuti. Anche col cattivo tempo tranquillizzano i tecnici, ora il nuovo Adda terrà. E intanto per quasi 20.000 persone si apre se non altro la prospettiva del rientro a casa.

NEL PCI

Queste le iniziative in programma

Oggi, Castelfra, Brescia, Veltro, Terni, Fossino, Varese, Lama Faraone, Magli, Rieti, Mucci, Genova, Napoli, Torino, Anzani, Anzani (NA), Tortorella, Alessandria, Barca, Genova, Lucania (PT), Garavini, Torino; Guerra, Pesaro, Macchiotti, Piacenza, Musacchio, Aprilia (LT), Sandrocchio, Zungo, Domani, Fossino, Torino; Macaluso, Firenze, Magli, Viterbo, Napolitano, Polina, Trocchia (NA), Picchio, Fiesse, Pollicani, Ravenna, Tortorella, Torino; Vitali, Milano, Barca, Potenza, Fanti, Genova, Fiumi, Macerata Feltria (PS), Pettinari, Lodi, Savi, Torino, Sarti, Piombino (LI); Schettini, Altamura (BA), Milano, Bruxelles, Veltro, Roma (Tor Sapienza), Ciofi, Fiano, Castellina, Reggio Emilia.

Lunedì 7 settembre, Venturo, Massa Carrara, Canetti, Piacenza, Musacchio, Terni, Sarti, Piacenza, Veltro, La Spezia.

Martedì 8 settembre, Borghini, Milano, Folena, Milano, Ventura, Genova, Borgna, Roma (Villa Lazzaroni), Canetti, Modena, Degli Esposti, Terni, Labate, Genova, Libertini, Pisa; Magno, Carrara, Sarti, Roma (Villa Gordiani), Veltro, Reggio Emilia, Violante, Firenze.

Mercoledì 9 settembre, Iotti, Milano; Grosseto, Grosseto, Turco, Modena, Mairati, Genova, Sandrocchio, Tium (Basilica), Vira, La Spezia.

Giovedì 10 settembre, Bassolino, Torino, Mucci, La Spezia, Trupia, Ravenna; Canetti, La Spezia, Boselli, Grosseto, Colajanni, Genova, Lodi, Verona, Sandrocchio, Hölten (Basilica), Veltro, Parma, Musacchio, Grosseto, Violante, Ravenna.

Silvano Rizza Nuovo direttore a Paese Sera

ROMA Una nuova direzione, nuovi impulsi e idee, «vecchi» lettori. Alla riconquista di quel pubblico popolare che ne fece la fortuna nella seconda metà degli anni 70, «Paese Sera» che da oggi sarà diretto da Silvano Rizza già condirettore per sei anni de «Il Messaggero», insieme a Vittorio Emiliani lancia una sfida. Come recuperare l'emorragia di lettori verificatasi in questi ultimi anni di difficoltà economiche attraverso la cooperazione di giornalisti e tipografi che ne è l'editore, per il quale la redazione ha espresso il gradimento con 49 «sì», 4 «no» e 9 astensioni.

Per il neodirettore Silvano Rizza le condizioni ci sono. Paradossalmente dice, la ricchezza del giornale è costituita proprio dalla sua povertà. «Il fatto che Paese Sera - ha spiegato Rizza in un'intervista ad un'agenzia - si trova in una condizione non comune per un giornale italiano, quella cioè di essere edito da una cooperativa, lo svincola automaticamente da ogni pressione politica da parte di un editore o di un partito. Il direttore può quindi seguire una linea di assoluta indipendenza e libertà di giudizio».

«Paese Sera» intende rimanere un giornale appartenente all'area della «sinistra moderna» come afferma il suo neodirettore.

Giunte Accordo a Eboli Dc-Pci

ROMA Accordo tra Dc, Pci, Pri, Psdi e un indipendente di sinistra al Comune di Eboli. Sulla base di un programma fondato sui temi dello sviluppo e della ricostruzione post-terremoto per eleggere sindaco il democristiano Gerardo D'Urso (di area forlaniense). All'opposizione il partito socialista, che cambia rotta dopo aver fatto parte ininterrottamente delle giunte di sinistra dal 1976 al 1985 e di una giunta con la Dc negli ultimi due anni.

Per una giunta che si crea, un'altra va in crisi. Ad Ascoli Piceno il sindaco socialdemocratico Aldo Loreti ha formalizzato ieri la crisi della giunta minoritaria composta da Pci, Pci, Psdi, Pri e Sinistra indipendente che conta su 19 consiglieri su 40. Sono state le profonde spaccature tra socialisti e repubblicani a produrre - come ha sottolineato lo stesso Psi - la fine dell'esperienza della giunta di sinistra.

Le polemiche erano scoppiate sul piano del risanamento del centro storico, presentato dall'assessore repubblicano Silvestri. Il Psi mosse critiche all'impostazione del piano e ha continuato a più riprese, a parlare di «nessano coinvolgimento della Dc al governo della città».

Decreto firmato dal presidente della Repubblica Referendum: si vota l'8 novembre su giustizia e nucleare

Per i due referendum sulla giustizia e per i tre su nucleare gli italiani andranno alle urne domenica 8 novembre e lunedì 9. Il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, ha firmato ieri nel tardo pomeriggio il decreto che fissa le date che nella mattinata erano state indicate dal Consiglio dei ministri. L'adozione del provvedimento consentirà alla macchina dello Stato di avviare le procedure.

MARCELLA CIANNELLI

ROMA Sono circa quarantacinque milioni e mezzo gli italiani che potranno decidere con il loro voto la sorte dei due referendum sulla giustizia e dei tre sul nucleare. Saranno chiamati alle urne domenica 8 e lunedì 9 novembre. Le date, proposte dal governo, sono state rese ufficiali da un decreto che ieri pomeriggio è stato firmato dal presidente della Repubblica. Ai voti saranno consegnate cinque schede che riporteranno altrettanti quesiti e le risposte «sì» o «no».

I referendum abrogativi, ammessi dalla Corte Costituzionale il 16 gennaio scorso, riguardano l'abolizione di tre articoli del codice di procedura civile che attualmente limitano i casi in cui un magistrato è civilmente responsabile dei suoi errori soltanto al dolo alla frode o concussione e al-

l'ingiustificata mancanza ai propri doveri. La seconda richiesta referendaria sulla giustizia concerne l'abrogazione dei primi otto articoli della legge sui procedimenti di accusa contro il capo dello Stato e i ministri per i reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni. Tali articoli regolano il funzionamento della commissione parlamentare inquirente che decide dell'eventuale rinvio degli imputati davanti alla Corte Costituzionale alla Corte Costituzionale.

Per quel che riguarda i tre referendum sul nucleare, con il primo si chiede l'abrogazione dell'articolo unico penultimo comma della legge n. 8 dell'83 che, qualora non decida, presunta protezione della fauna e della disciplina della caccia.

Poiché appare molto improbabile che in tempi brevi sulle disposizioni sottoposte a referendum ci possano essere modifiche tali da vanificare il ricorso alle urne (è l'unico caso in cui i referendum potrebbero non aver luogo) l'8 e il 9 novembre gli italiani potranno decidere con il loro voto il destino di queste norme. Nei precedenti nove referendum non hanno mai prevalso i voti favorevoli all'abrogazione. Per far votare i 45 milioni e mezzo di italiani che ne hanno diritto lo Stato spenderà circa 420 miliardi di lire.

In base all'articolo 75 della Costituzione l'eventuale vittoria del «sì» è subordinata alla partecipazione al voto della maggioranza degli aventi diritto tra i cittadini che hanno compiuto 18 anni e, naturalmente, al raggiungimento della maggioranza dei voti validi espressi. Qualora il risultato sia favorevole all'abrogazione della legge il presidente della Repubblica, con proprio decreto, dichiara l'avvenuta abrogazione della legge in questione. Il Capo dello Stato però potrà ritardare fino a 4 mesi gli effetti derivanti dall'abrogazione. Se la legge non è abrogata ne viene solo data notizia e per un periodo di tempo di cinque anni non è più possibile proporre richiesta di referendum per l'abrogazione della stessa legge.

Presente alla Fiera «Millenaria» di Gonzaga (Mn) 6-13 settembre



ACTIVET? È speciale per tutte le specie.

È l'integratore subottico del mangime che opera su due fronti: stimola l'appetito e influenza la capacità digestiva, favorendo l'assorbimento delle sostanze nutritive. Activet, a base di poliposifati attivi, enzimi, fattori di crescita e popolato nelle varietà attive su tutti gli animali d'allevamento: bovini da carne, bovini da latte, suini, ovini, conigli, volatili. Crescono bene e prima. Activet dà ai vostri animali la nuova idea di rendere di più e meglio.

UNIZOO e ACTIVET: aperitivo, digestivo

UNIZOO s.p.a. - Via Emilia 373/A - 40011 Anzola dell'Emilia - Bologna - tel. (051) 73 97 72 73 97 76 77 97 78 telex 213642 UNIZOO I

Dall'Unizoo la linea Activet

Unizoo azienda bolognese tra le principali imprese italiane del settore zootecnico, già nota per la linea Superlat, l'ampia gamma di servizi e prodotti indirizzati al mondo mangimistico e all'allevamento, ha ideato e prodotto una nuova linea di integratori nazionalmente con 350.000 quintali tra alimenti a base di latte nutrizionali e integratori zootecnici e alla Fieragricola di Verona all'inizio dell'area espositiva. Accanto alla nuova linea di integratori Activet presentata il 3 marzo al Royal Hotel Carlton di Bologna alla propria rete commerciale.

LA LINEA ACTIVET - Si tratta di una serie di integratori frutto della ricerca Unizoo finalizzata ad individuare le sostanze che mostrano sul campo un effettivo potenziale migliorativo delle prestazioni zootecniche. La linea Activet è composta di prodotti rivolti al allevamento di bovini (Activet Cow per lattifere, Veal per vitelli, Bagli per ingrasso), suini (Activet Pigi conigli (Activet Rabbit) all'allevamento avicolo (Activet Poultrey). Ogni prodotto Activet è formato da sostanze naturali opportunamente trattate poliposifati attivi, enzimi, fattori di crescita non identificati (Uglf). Prodotti dalla chiara origine qualitativa dai quali scaturisce l'effetto auspicato della linea Activet e che possono essere somministrati senza tempi di sospensione. Per questo gli integratori contenuti in Activet possono essere utilizzati con tranquillità sia nei confronti della salute degli animali che di quella degli uomini. All'impiego di Activet non fanno infatti seguito né fenomeni di intossicazione negli animali né ritrovamento di residui nei prodotti (carne, latte, uova) destinati all'alimentazione umana.

SPECIALIZZAZIONE E QUALITÀ NELLE PRODUZIONI ZOOTECNICHE

CHE - Come già la linea Superlat per gli alimenti a base di latte così Activet nel settore integrativo nutrizionale rappresenta la chiara filosofia e la ricerca da parte di Unizoo della specializzazione e della qualità nelle produzioni zootecniche. La scelta strategica di un preciso posizionamento nel quadro del sistema zootecnico e agroalimentare italiano è una scelta strategica che ad Unizoo ha portato significative conferme: con la crescita consistente dell'azienda dal 1984 al 1986. Da quando cioè Unizoo si ha dedicato la produzione nazionale raggiunta nei precedenti 15 anni di attività da Aca Superlat. Un ritmo di incremento del 25% all'anno con un fatturato 1986 vicino ai 45 miliardi, basato sulla differenziazione e la specializzazione. Una espansione sia attraverso una maggiore penetrazione nei segmenti di mercato attuali e vicini (nati da Unizoo) sia attraverso un allargamento dell'attività geografica del proprio mercato mirata ad assicurare servizi e prodotti al settore zootecnico per una risposta completa alle esigenze nutritive delle specie e all'ambiente, per contribuire a un'agroindustria orientata verso la qualità più elevata negli alimenti dell'uomo.

Due incendi distrussero a luglio lo sperimentale di Roma, unico in Italia In molti sospettano che il «black out» per i lavori non sarà provvisorio

Chiude il Centro di cinematografia

Niente più lezioni, tutti a casa. Chiude i battenti il Centro sperimentale di Cinematografia, quello - per intenderci - dove hanno insegnato Rossellini, Antonioni e Zavattini e dove ha studiato Gabriel Garcia Marquez. Distrutto a luglio da due incendi dolosi, appiccicati non si sa da chi e perché, la scuola dovrà essere ristrutturata. I lavori dureranno un anno, almeno sulla carta.

ANTONELLA MARRONE

«Per un anno?» - si chiede scettico Valentino Orsini regista («I dannati della Terra, Uomini e no. Figlio mio infamamente caro»), docente del Centro per tutto l'anno passato - mi sembra difficile che in un anno si possano portare a termine lavori così complessi.

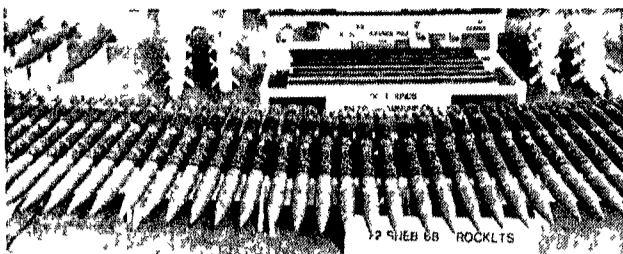
italiano sono ormai noti, a cominciare dalle strutture fatiscenti ed inadeguate, per finire al problema del personale e degli orari di lavoro. «Non si può ipotizzare a esempio - continua Orsini - di girare scene di notte o all'alba perché non è previsto personale. Il personale del Centro a parte i docenti fa un orario parastatale e la didattica questo è assurdo deve adeguarsi ad esigenze parastatali».

Il problema comunque non si porrà per quest'anno. Chi avrebbe voluto tentare il colpo per essere messo al Centro non potrà farlo. Quello

che forse continuerà, sarà una sorta di attività spemntale per chi ha frequentato gli ultimi due bienni. Uno «stage» di sola produzione. «Lodevole» dice ancora Orsini - ma si potrà fare? Sarà veramente possibile seguire come docenti i/sponsor i attività degli allievi?». E poi c'è da domandarsi ma la scuola andava proprio chiusa non sarebbe stato possibile continuare la didattica anche durante i lavori?

«La mia preoccupazione - spiega Orsini - è che sotto tutto questo possa esserci un disegno più sottile. Ora che le cariche amministrative sono

disgraziate delle strutture didattiche la difficoltà di lavorare bene e di mettere a frutto l'esperienza di ognuno di loro a questo punto le chiacchiere stanno a zero. Per quest'anno non si studia. Ma per il prossimo che cosa succederà? Il Centro sperimentale di cinematografia ideato su modello di quella di Mosca, diede l'avvio al suo primo corso nel 1935. Luigi Chiari fu il primo commissario straordinario e successivamente direttore generale. Tra i suoi docenti si trovano, tra gli altri, i nomi di Alessandro Blasetti e Corrado Pavolini. Nel '37 cambiò sede e si trasferì a Cinecittà



Il giallo della nave libanese

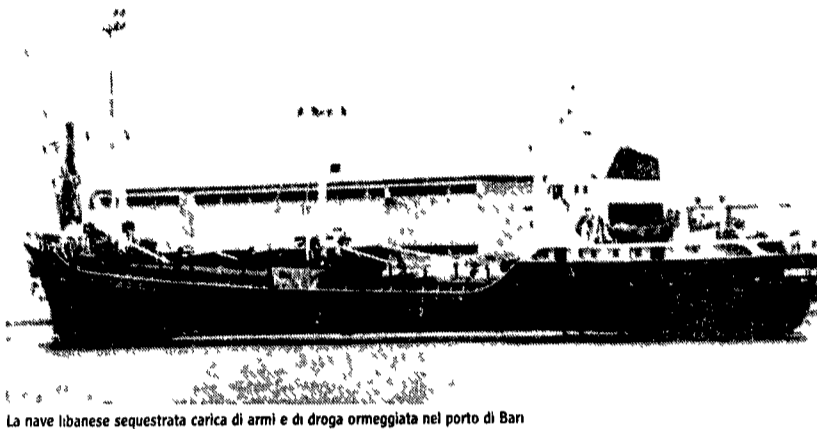
45 ordini di cattura in tutta Italia. Agenzie fasulle coprivano i traffici di armi

Si torna a parlare delle mine italiane all'Iran. Documenti sospetti

Preparavano attentati con i missili

La Boustany One il cargo libanese imbottito di droga ed armi bloccato al largo di Bari, era la prima di una serie di navi che dovevano concentrare in Italia armi e munizioni per creare depositi al servizio delle famiglie mafiose e di gruppi terroristici meridionali legati ad Abu Nidal. La magistratura di Massa ha emesso 45 ordini di cattura e carabinieri li stanno eseguendo in tutta Italia.

perti il cadavere di un giovane Luciano Corsetti 18 anni di La Spezia e notevoli quantitativi di stupefacenti, armi, banconote falsificate e gioielli. Nell'ambito dell'inchiesta furono emessi dal giudice circa novanta ordini di cattura alcuni dei quali eseguiti anche all'estero. Dalle indagini era emerso che l'organizzazione internazionale di spacciatori si riforniva di droga nel Medio Oriente. Durante questa inchiesta il dottor Lama aveva compiuto viaggi in diversi paesi dell'Europa. I sospetti che nel traffico di droga fosse implicata anche alcune agenzie non si erano concretizzati se non dopo alcune intercettazioni telefoniche. Dopo accertamenti e informative dei servizi di sicurezza, la magistratura di Massa aveva ottenuto prove definitive degli inquirenti «notevoli sul coinvolgimento di tali agenzie nei traffici di armi. La magistratura di Massa, raggiunta la certezza sulla natura del carico del cargo libanese aveva deciso di intervenire quando la nave fosse giunta a Marina di Carrara o a La Spezia.



La nave libanese sequestrata carica di armi e di droga ormeggiata nel porto di Bari

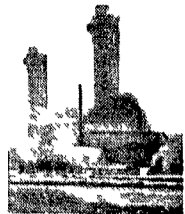
DAL NOSTRO INVIATO
GIORGIO SGHERRI

MASSA. La Boustany One la nave libanese sequestrata a Bari portava armi e droga ai gruppi terroristici meridionali che operano in Italia e in Europa. Il sostituto procuratore di Massa Augusto Lama ha emesso 45 ordini di cattura compresi quelli che riguardano le 18 persone a bordo della nave. I carabinieri del gruppo di La Spezia diretti dal colonnello Giuseppe Lepore sono impegnati in tutto il territorio nazionale per eseguire gli arresti per la maggior parte in Piemonte, Lombardia e nelle province di Massa Carrara, La Spezia, Trapani. Una decina ancora i latitanti fra i quali personaggi noti dell'eversione meridionale e del traffico internazionale di stupefacenti. Non si esclude che parte delle armi fosse destinata anche ai terroristi italiani. Le indagini condotte in gran segreto da alcuni mesi avrebbero accertato che i latitanti di alcune agenzie di importazione di armi e graniti serviva da copertura a mediazioni e intermediazioni nel traffico clandestino delle armi. Il magistrato di Massa continua a mantenere il più stretto riserbo ma nel mirino degli inquirenti ci sarebbero anche fabbriche italiane di armi e munizioni. Avrebbero esportato carichi legali finiti poi nelle mani dei gruppi del terrorismo meridionale legati a Abu Nidal e dell'euroterrorismo. Nessun nominativo delle persone finite in carcere è stato finora reso noto così come non sono stati rivelati i nomi delle società fasulle di importazione che avevano commissionato il carico.

sequestrate una lancia granata di fabbricazione sovietica, un bazooko anticarro, un missile anticarro di fabbricazione americana. I sedici membri dell'equipaggio tra cui il comandante e due clandestini che si trovavano a bordo venivano arrestati. Il mercantile era atteso sabato al porto di La Spezia o a Marina di Carrara - gli inquirenti non hanno voluto precisare il luogo dello sbarco - ma per un'avanzata al motore e per necessità di rifornirsi di carburante la nave aveva cercato un rifugio davanti alle coste pugliesi. La Guardia di Finanza su segnalazione dei carabinieri di La Spezia riusciva a intercettare il cargo. Si scopriva così nel corso della perquisizione che è durata un intero giorno il carico delle armi destinato al terrorismo internazionale oltre a 2 kg di eroina, 25 kg di hashish e una modesta quantità di oppio. «Per non compromettere le indagini non possiamo darvi alcuna notizia», ha detto ieri mattina il Procuratore della Repubblica di Bari Zaccaria che segue l'inchiesta affiancato dai sostituti Bisceglia e

Capristo. Non è da escludere che possa nascere un conflitto di competenza tra i magistrati di Bari, Massa e La Spezia. Le armi provenienti dal Medio Oriente dovevano andare dunque ai gruppi terroristici europei e libanesi che operano nel nostro paese. Ma per un carico così importante cosa avrebbero avuto i libanesi in cambio? E uno degli interrogatori ai quali dovrà dare una risposta il sostituto Lama. Ma oltre a importare le armi dal Medio Oriente le società fasulle di import-export che operano sulla costa toscana erano interessate anche alla esportazione di materiale bellico. Adesso la magistratura sarebbe arrivata al cuore dell'organizzazione dei traffici.

Finanziamenti all'Enea Nucleare più sicuro?



Più sicurezza (almeno e da augurarselo) e maggior controllo negli impianti di alte energie. Sarà istituita tra breve una agenzia apposita che assorbita i compiti oggi svolti dalla Direzione della sicurezza nucleare e della protezione sanitaria dell'Enea. Anche per questo all'Enea è stato assegnato un contributo di trecentocinquanta miliardi finalizzato all'esecuzione nel corso del secondo semestre di quest'anno dei programmi previsti dal piano quinquennale 1985-1989 approvato dal Cipe su proposta del ministro dell'Industria. Lo stanziamento è stato deciso nell'ultimo Consiglio dei ministri.

Alessandria Morte di pesci nel Tanaro

Imponente moria di pesci nel Tanaro all'altezza della cittadella proprio nel centro di Alessandria. Quintali di trote tuche cavedani, barbi e carpe (ci sono anche esemplari del peso di dieci chili) si sono arenati in acqua prelevata dall'ufficio di Igiene sembra accertato che la causa sia stata la carenza di ossigeno. D'altra parte parecchie centinaia di pesci prelevati agonizzanti da alcuni volanti dall'anno ecologico si sono immediatamente ripresi appena immersi nel fiume più a valle. Un fenomeno analogo si era verificato già dieci giorni fa ma era stato probabilmente sottovalutato dalle autorità competenti.

Incendi Danni per 150 miliardi

In otto mesi il fuoco ha distrutto in Italia quasi trenta mila ettari di bosco. Gli oltre trecento incendi hanno provocato soltanto per il legname distrutto circa centocinquanta miliardi di danni. La cifra aumenta moltissimo se si considera il costo degli interventi antincendio. Non è poi monetizzabile il danno ambientale prodotto dalla distruzione di particolari habitat boschivi. Il periodo «caldo» è stato come al solito nei mesi di luglio e di agosto (con circa quattromila incendi). Alla Sardegna la palma di regione più «infuocata» seguono la Calabria, la Campania, il Lazio e la Puglia. Il bilancio tuttavia - secondo i dati del corpo forestale dello Stato - è meno disastroso degli anni passati e ciò sia per le temperature inferiori registrate nell'estate sia per l'intervento dei mezzi antincendio.

L'Arci-caccia «Ministro, incontriamoci»

Il presidente nazionale dell'Arci caccia senatore Carlo Ferrarini ha chiesto un incontro al ministro per l'Ambiente Giorgio Ruffolo, per discutere temi comuni alla coscienza ambientale. Ferrarini ha ricordato l'impegno sempre manifestato dall'Arci caccia in politica con le posizioni corporative diffuse nel mondo venuto e quelle talora strumentali di alcuni settori «verdi». Il nuovo ministero - ha affermato Ferrarini - deve intervenire con una azione incisiva ed esemplare per far fronte alle paurose catastrofi ecologiche degli ultimi anni culminata nel dramma della Valtellina.

Crisi idrica anche a Ischia

Turni di limitazione di acqua di trenta ore. Lo ha deciso la direzione dell'acquedotto di Napoli per tenere sotto controllo la crisi idrica e limitare i consumi. I turni di «bassa» cominceranno già dalle 18 e non più dalla mezzanotte. Si avra una riduzione dell'erogazione anche la domenica. Finora esclusa dai turni l'Intanto l'assessore regionale alla sanità ha chiesto a tutti i presidi delle Usl di far pervenire entro cinque giorni notizie dettagliate sulla situazione di ciascun ospedale. E si sono intensificati i controlli di potabilità delle acque distribuite in questa fase di emergenza. Della carenza idrica risentite anche Ischia. Le tre condotte sottomarine trasportano oggi solo 19 mila metri cubi al giorno invece degli abituali 24 mila. Il fabbisogno idrico è coperto dalle navi cisterna che attraccano in vari punti dell'isola e stazionano nelle rade di Lacco Ameno, Forio e Sant'Angelo. La situazione è particolarmente difficile perché l'isola in questo periodo è affollata di turisti. Per questa ragione gli amministratori locali hanno chiesto alla regione il mantenimento delle navi cisterna almeno fino alla fine del mese di settembre. Anche nell'isola sono in corso controlli sanitari sull'acqua erogata.

Proposto un albo per geometri ecologisti

Al congresso nazionale dei geometri in corso a Roma da qualche giorno è intervenuto ieri il ministro dei Lavori pubblici De Rose. Accogliendo le tematiche emerse nella discussione, il ministro ha affermato che il territorio risorsa patrimoniale basilare nel nostro paese «deve essere difesa e curata con competenza responsabile». La categoria dei geometri in questo senso può offrire una professionalità elevata. Il ministro ha proposto la istituzione di un albo speciale per coloro che abbiano partecipato ai programmi sperimentali già attivati e in corso di promozione da parte del ministero nella attuale legislatura.

CRISTIANA TORTI

Continua la «staffetta» del digiuno per l'ideologo in carcere da 7 anni

Ex terroristi «rossi» e «neri» chiedono giustizia per Signorelli

Quattordici detenuti del carcere romano di Rebibbia hanno partecipato per tre giorni allo sciopero della fame, per solidarietà con Paolo Signorelli, l'ideologo fascista, in carcere da sette anni senza sentenza definitiva. La lettera di adesione è firmata da nomi «famosi» del terrorismo «rosso» e di quello «nero», come Maurice Bignami e Sergio D'Elia (ex Prima linea) e Livio Lai e Marco Di Vittorio (ex Nar).

morire di carcere» come è scritto nella lettera in cui annunciano la partecipazione al digiuno. E «puntano proprio sulla differenziazione quando fanno appello a chi di dovere e di potere perché intervenga subito, assieme a gente di destra e di sinistra, laica e religiosa, violenta e non violenta, libera e prigioniera affinché si salvi una vita prima che sia troppo tardi».

ROMA. La staffetta del digiuno iniziata il 1° agosto scorso continua a fare proseliti fuori e dentro le carceri. Finora 350 persone hanno aderito all'iniziativa lanciata dall'associazione radicale gandhiana «Satyagraha». A turno si sono avvicendati parlamentari del Pr come Emilio Vesco, Emma Bonino ed Enzo Tortora, familiari di Paolo Signorelli, personaggi del mondo dello spettacolo tra cui Walter Chiari, Sandra Mondaioli, Ilaria Occhini, Cochi Ponzoni, Lino Patruno, detenuti comuni e politici. Oggi si con-

definitivamente prosciolto per l'assassinio di Mario Amato prima condannato all'ergastolo e assolto in secondo grado per insufficienza di prove (si deve pronunciare ancora la Cassazione). Per l'omicidio di Vittorio Occorsio ha avuto l'ergastolo in primo e secondo grado ma la Suprema corte ha annullato per vizio di forma la sentenza. Intanto l'ideologo nero si è ammalato e le sue condizioni psicofisiche sono andate - a detta di chi lo ha visitato in carcere - progressivamente peggiorando. Stefano Rodotà e numerosi altri parlamentari della Sinistra indipendente hanno chiesto per lui gli arresti domiciliari. Ferdinando Imposimato, magistrato e senatore comunista in una interrogazione ha domandato quali siano le reali condizioni di salute del detenuto sulla base delle perizie d'ufficio e delle consulenze di parte. Il ministro Vassalli dal-

canto suo in commissione Giustizia ha affermato di aver inviato un magistrato a Parma dove Signorelli è detenuto e che questi ha riferito che l'ex professore «non è mai stato in isolamento di fatto». Immediata la risposta dell'ideologo nero che ha denunciato il presidente della Corte d'assise di Bologna e il ministro di Grazia e Giustizia per «uso improprio di ufficio sequestro di persona lesioni gravissime omissione di soccorso». Da ricordare anche la composta reazione dell'Associazione dei familiari delle vittime della strage di Bologna che aspettano giustizia da sette anni la quale ha sostenuto che «la concessione della libertà provvisoria se non giustificata dallo stato di salute (e la perizia collegiale ordinata dalla Corte d'assise non ha accertato condizioni tali da comportare la scarcerazione)» e in questo caso impossibile perché l'imputato è accusato di reati gravissimi ed è molto concreto il pericolo di una sua fuga in sostanza - secondo i familiari - la campagna per la liberazione di Signorelli rischia di trasformarsi in un siluro contro il processo.



Paolo Signorelli

Anche sul digiuno come protesta ci sono stati numerosi prese di posizione. Cesare Musatti lo considera una forma di divismo per di più «fuori moda». Il professor Fancherri della cattedra di Psichiatria dell'Università di Roma aggiunge che «coloro che digiunano lo fanno per attirare l'attenzione e quindi si sentono gratificati soprattutto se trovano una cassa di risonanza». E il professor Ponti docente di Antropologia criminale dell'Università di Milano rileva che il digiuno non ha più quell'impatto sull'opinione pubblica che ha avuto negli anni passati. Il caso Signorelli resta comunque emblematico di una giustizia «ingiusta» che non riesce né a condannare né ad assolvere e che va urgentemente riformata.

Il ministero ha deciso di nuovo di trasferire il discusso capo dell'istituto commerciale «Marconi» di Bologna

Se ne va la «preside di ferro»

Il ministero della Pubblica Istruzione ha avviato ieri il procedimento di trasferimento per incompatibilità dall'istituto tecnico commerciale bolognese «Marconi» della preside Maria Antonietta Maceri, alla guida della scuola dall'85. I docenti hanno in maggioranza proclamato il blocco degli scrutini (previsti da oggi fino al 9 settembre) vogliono che la preside se ne vada presto.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELA TURRA

BOLIGNA. A vederla nell'atrio della scuola gonna e camicetta a fiori non pare proprio la «terribile» preside di ferro il cui ritorno ha provocato con decisione presa ieri mattina in assemblea il blocco degli scrutini delle prove di preparazione all'istituto tecnico commerciale. Guglielmo Mar-

scuola. Pare infatti che il sostantivo «libertà» sia stato bandito dalla conduzione scolastica che nell'85 la Maceri instaurò al Marconi questo rimproverano i 108 professori che vistata di nuovo alla guida dell'istituto quest'anno dopo una parentesi di lontananza (86-87) grazie a un incarico da lei ricoperto allo SnaIs hanno subito messo in atto una serie di proteste con l'obiettivo di mandarla a farsi dal primo giorno (1° settembre) non hanno avuto scampo. Lezioni si sono assottigliate in 108 (148 insegnanti sono in sciopero all'istituto) dal Collegio di apertura dell'anno scolastico indetto nella mattinata e hanno deciso che avrebbero di-

scritto gli orali degli esami di riparazione. Ieri in seguito alle richieste degli studenti e del provveditore di non danneggiare l'attività scolastica hanno stabilito di recedere dal blocco degli scrutini. Ora in viaggio e il provvedimento di trasferimento per incompatibilità. Ma i tempi della burocrazia scolastica sono lunghi e i professori che la contestano sperano in soluzioni romane più urgenti. Risultato della sua conduzione, nell'85, querele e denunce da parte di professori e studenti. All'attivo Maria Antonietta Maceri ha ora due nuovi a giudizio per peculato omissione di atti d'ufficio e in interruzione di pubblico servizio. Inoltre il tribunale di Bologna ha riconosciuto colpa

di aver diffamato 46 insegnanti (i quali simbolicamente hanno voluto un risarcimento danni di mille lire a testa). «Com'è possibile», si chiede ora Armando Sarti presidente del Comitato dei genitori di Marconi - che una preside che ha diffamato i colleghi si ritrovi ora alla guida dello stesso istituto? È inaudito». Ai genitori degli iscritti al Marconi incontrati



Maria Antonietta Maceri

vole di aver diffamato 46 insegnanti (i quali simbolicamente hanno voluto un risarcimento danni di mille lire a testa). «Com'è possibile», si chiede ora Armando Sarti presidente del Comitato dei genitori di Marconi - che una preside che ha diffamato i colleghi si ritrovi ora alla guida dello stesso istituto? È inaudito». Ai genitori degli iscritti al Marconi incontrati

Carceri Confronto tra Vassalli e gli agenti

Agrigento Agguato mafioso Un morto

ROMA. Il ministro di Grazia e Giustizia Giuliano Vassalli e il direttore generale degli Istituti di prevenzione e pena Nicolò Amato hanno incontrato nel pomeriggio gli esponenti del Comitato generale di rappresentanza degli agenti di custodia. Il presidente del Coger Dante Aielli ha chiesto al ministro che la riforma del corpo degli agenti di custodia riprenda al più presto il suo iter parlamentare (bloccato dalla crisi di governo del marzo scorso) evitando la ripresentazione del disegno di legge già approvato ed emendato dalla Camera. Vassalli ha riconosciuto l'urgenza di interventi per gli agenti di custodia.

AGRIGENTO. Ancora un agguato mafioso in Sicilia. A Sciacca in provincia di Agrigento un giovane è stato ucciso e un altro si trova ricoverato in gravi condizioni in ospedale. La vittima si chiama Dario D'Amico, 21 anni, pregiudicato. Il ferito Domenico Zinna, 22 anni, è incensurato. Dieci giovani mentre percorrevano su una moto via Pietro Gerardi sono stati raggiunti da numerosi colpi di pistola esplosi da due killer anche essi in moto. Dino Di Mino è rimasto ucciso all'istante mentre Domenico Zinna è giunto da un proiettile all'embrione sinistro versa in gravi condizioni in ospedale. I sanitari si sono riservati la prognosi.



IN ITALIA

Caro Pci, che ti proponi? Iniziate al Parco Nord le interviste sui temi d'attualità (e non solo)

Fassino: «Nessun coperchio al dibattito interno...»

Prima «uscita» di Piero Fassino alla Festa. Lo hanno messo «alla griglia» Antonio Padellaro del «Corriere della Sera» e Bruno Ugolini dell'«Unità». Lo scoperchio generale? «Non deve essere una pistola scarica».

DALLA NOSTRA REDAZIONE JENNER MELETTI

BOLOGNA. Nessuno vuole mettere un coperchio sulla pentola nessuno - e tanto meno il gruppo dirigente - vuole bloccare la discussione sulla sconfitta elettorale. «Do po aver perso 800.000 voti - dice chiaro Piero Fassino - la segreteria nazionale Pci sarebbe sciocca ingenuità pensare di risolvere il dibattito in un mese poi dire la nostra coscienza è a posto ragazzi tutti al lavoro».

dopo il voto e tradurla in un grande sforzo di un nostro movimento culturale e programmatico saldandolo al rilancio di una forte iniziativa di massa. In altri termini l'esito del voto ci sollecita ad avere più coraggio nel rinnovare noi stessi e nel ripartire dai problemi e dalle aspettative del Paese (e dei dieci milioni di persone che ci hanno votato).



hanno ancora deciso come votare? Padellaro Ma il Pci, oggi, è contro il nucleare? Fassino «Il Pci pensa che i problemi energetici non si risolvano in Italia con il ricorso al nucleare. Sono stato abbastanza chiaro?». Ugolini La giunta di Palermo, è uno schiaffo ai socialisti? Fassino «I socialisti lo schiaffo se lo sono dati da soli. Hanno deciso loro di non entrare in giunta. Per noi la svolta di Palermo è insufficiente perché non c'è nella giunta la partecipazione piena dei due partiti della sinistra. Deve essere Craxi a dire con chi vuole stare».

Il concerto di Dalla costa 20.000 lire

Il biglietto per il concerto di Lucio Dalla costa ventimila lire. Lo spettacolo in anteprima il concerto di Lucio Dalla costa 20.000 lire. Costa dunque ventimila (20.000 lire) il prezzo del biglietto per assistere allo spettacolo con il quale sabato 19 settembre (ore 21.30) il cantante bolognese chiude il ciclo dei concerti di alcuni tra gli artisti italiani che vanno per la maggiore. Questa precisazione è necessaria perché per due giornate - ieri e l'altro ieri - sulla pagina pubblicitaria che annunciava i concerti alla festa nazionale di l'Unità è apparso per errore che il prezzo del concerto era di 15.000 lire. Una cifra che aveva provocato il malumore - espresso via telefono - di tanti che avevano acquistato il biglietto in prevendita a venti duemila lire (ripetiamo 22.000 lire).

OGGI

- SALA DIBATTITI CENTRALE Ore 10 Resistenza valori per il futuro. Partecipano Argo Boldi presidente dell'Anpi e Giuseppe Giampiccoli della Cdc della federazione comunista di Bologna.
PIAZZA NETTUNO Ore 18 Cosmopolitismo anni 90. Partecipano Carlo Maria Bedini, Gabriele Rodano, Gianni Baget Bozzo, Luigi Nono.
CINEMATATEATRO Ore 21 Il Club Tenco presenta «Canta» di autori con Max Manfredi, Pierfrancesco Poggi, Enzo Gragnaniello.
DISCOTECA CONCERTO LIVE Ore 21.30 Torquemada e Lino e il Mito Terzani.
PIAZZA MAGGIORE Ore 22 Spettacolo della Repubblica popolare cinese dante popolari.
ARENA INTERNAZIONALE Ore 22 Gruppo jazz comico-cabaret «Blasmus» di Berlino Est.
VIDEOCLUB ACADEMY Ore 21.30 «Calore e polverina» film di James Ivory.

DOMANI

- SALA DIBATTITI CENTRALE Ore 18 Appuntamento degli studenti d'Europa. Partecipano Yves Sintomer, Julio Setien, Piero Felena, Presidente Giorgio Airoldi seg. naz. lega studenti medi.
SPAZIO FGCI Ore 20 Dalla parte dei sieropositivi. Partecipano Alfiero Grandi, Ferdinando Adornato, Beppe Ramina, Rino Serri.
ARENA INTERNAZIONALE Ore 19 Manifestazione di solidarietà per il Sudafrica. Partecipano Luciano Lama, Walter Thomasi, Anna Maria Gentili.
ARENA CENTRALE Ore 21 Concerto di Pino Daniele.

Mussi: «Attenti, il Pci non è un panda»

«Dal '45 siamo coinvolti, per la prima volta, in un teatro di guerra senza sapere bene il perché». Così ha giudicato la decisione del governo Fabio Mussi, condirettore del nostro giornale, intervenendo a Bologna, in un dibattito su «I comunisti e l'informazione nel partito». Lo hanno intervistato Mino Fucillo (Repubblica) e Paolo Franchi (Corriere della Sera).

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIOVANNI ROSSI

BOLOGNA. Dopo la lettura del comunicato della Direzione del Pci con la quale Francesco Riccio della segreteria della Federazione bolognese ha voluto aprire il confronto sotto la grande tenda dell'Unità Mussi ha esordito sottolineando la gravità della situazione da cui è partito per introdurre il tema dell'informazione. «Come titoleranno i giornali? - si è chiesto - Quelli di ieri e di oggi sono emotivi per la Marina, sentimenti che non è proprio il caso di mettere in campo».

abbastanza emblematico) Se il Pci resta in ombra è anche per questo. E il problema della democrazia della trasparenza nei partiti resta anche se non è più di moda. Certo se di noi e dei problemi che poniamo si parla poco se scompariamo dalle prime pagine dei giornali e anche colpa nostra. Franchi «Questo discorso non mi convince molto. Certo, il Pci non è un panda. Però c'è un problema vero: ed è capire se c'è un declino storico o no del Partito comunista. Non è un quesito inventato della stampa. Poiché un partito è al centro dell'attenzione della stampa, se è capace di aprire una prospettiva politica nuova. E riguardo al peso dell'informazione questo può essere determinante sul 2% dell'elettorato. La gente va a votare con convinzioni che derivano da altre cose».



«Dieci anni fa del Pci non si sapeva granché, oggi si sa molto, troppo, ma ci sono cose non chiare. Come avrebbe reagito il Pci di allora all'invio delle navi? Con manifestazioni, mobilitazioni, lotte, oggi c'è solo il comunicato. Perché il Pci si arrende?».

Padre Cavagna: «Il governo non deve ostacolare gli obiettori»

Un dibattito, quello promosso dalla Fgci sull'obiezione di coscienza, che ha preceduto di sole 24 ore la grave decisione del governo di inviare la marina nel Golfo Persico. Ma padre Cavagna, il comunista D'Alessio, ex generale del Sid Viviani ora radicale, avevano già espresso la loro contrarietà ad una politica militarizzata. Unica eccezione l'ex capo di Stato maggiore Poli, oggi senatore Dc.

DALLA NOSTRA REDAZIONE STEFANIA VICENTINI

BOLOGNA. Netamente alternativo o solamente sostitutivo del servizio di leva? Di rito soggettivo che va riconosciuto o benevola concessione dello Stato? Il servizio civile come il suo eguale contrario la leva sono stati al centro giovedì sera di un dibattito organizzato dalla Fgci a cui hanno preso parte padre Angelo Cavagna, il senatore democristiano Luigi Poli, ex capo di Stato Maggiore, e Aldo D'Alessio responsabile nazionale del Pci della sezione corpi armati dello Stato.

Pagare le casalinghe? No, incentivare i maschi

La signora Fedeca Gaspenni, presidente della Federcasalinghe, ha portato a Bologna la sua faticosa utopia: riconoscere e pagare il lavoro oscuro di milioni di donne di casa. Ma come definire chi avrebbe diritto all'assegno? Le casalinghe sono infatti ricche e povere, anziane e giovani in cerca di lavoro. Hanno obiettato Elena Cordini (Pci), Carla Passalacqua (Cisl) e Paola Battaglia (Cgil).

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI ANNAMARIA GUADAGNI

BOLOGNA. Pagare il lavoro di casa ogni tanto se ne torna a parlare. Ma difficilmente il problema esce dai ranghi del ragionamento fattico-economico: milioni di donne non pagate con i relativi astromagogici costi. Oppure dalla magia propagandistica pre-elettorale promettere una manciata di soldi a donne giustamente scontente perché di loro nessuno si cura.

Confronto sul lavoro domestico

La signora Fedeca Gaspenni, presidente della Federcasalinghe, ha portato a Bologna la sua faticosa utopia: riconoscere e pagare il lavoro oscuro di milioni di donne di casa. Ma come definire chi avrebbe diritto all'assegno? Le casalinghe sono infatti ricche e povere, anziane e giovani in cerca di lavoro. Hanno obiettato Elena Cordini (Pci), Carla Passalacqua (Cisl) e Paola Battaglia (Cgil).

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI ANNAMARIA GUADAGNI

BOLOGNA. Pagare il lavoro di casa ogni tanto se ne torna a parlare. Ma difficilmente il problema esce dai ranghi del ragionamento fattico-economico: milioni di donne non pagate con i relativi astromagogici costi. Oppure dalla magia propagandistica pre-elettorale promettere una manciata di soldi a donne giustamente scontente perché di loro nessuno si cura.

Collegio «GIOVANNI PASCOLI»

CESENATICO - BOLOGNA Liceo Scientifico Leg. Ric. Corsi di recupero per ogni ordine di Scuola. Ambiente alberghiero - Rinvio servizio militare. Per informazioni: CESENATICO Via Cesare Abba 90/92 - Tel. 0547/82.810 BOLOGNA Via Ranzani 5/11 7/2 - Tel. 051/247.251.242.117.

CONSORZIO PO-SANGONE

Avviso di indicazione gara. Il Consorzio Po-Sangone intende procedere all'affidamento del servizio di spurgo e pulizia a delle vasche e dei manufatti dell'impianto di depurazione che si renderanno necessari nel corso di un anno da oggi in corso. L'importo del servizio è fissato in lire 350.000.000. La durata del servizio è fissata in 730 giorni naturali consecutivi.

Per il lavoro alle cooperative di ex degenti psichiatrici

Caro direttore, sull'Unità del 25/7 avevo letto una breve notizia dal titolo «Contestata coop ex degenti». Dal contenuto si evinceva una protesta più che doverosa contro gli impedimenti posti all'attività di una cooperativa di ex degenti psichiatrici piemontese nell'ambito di una Usl piemontese.

Poiché penso che vi siano forti analogie descritte nella situazione del Friuli Venezia Giulia, dove abbiamo già rischiato di far perdere lavori analoghi ai soci della cooperativa triestina «Lavoratori uniti» - Franco Basaglia - Le leggi di contabilità delle Usl si sono dovute adeguare a quelle degli Enti locali, che devono passare comunque attraverso forme di pubblica trattativa nell'assegnare ogni tipo di lavoro e poiché tale trattativa è fondata su leggi di mercato, ne consegue necessariamente l'emarginazione di chi al mercato non regge.

Il principio però ammette alcune deroghe. Nella nostra legislazione regionale infatti è consentito in alcuni casi, il ricorso alla trattativa privata anche per le Usl.

In una nostra proposta di legge prevediamo poi che le Usl possano ricorrere alla trattativa privata con vincoli che ora non sto ad elencare, per casi definiti e interessanti le cooperative di «solidarietà sociale».

Devo anche dire però che su questa proposta, presentata nel 1987 dopo due anni di incertezze e tentennamenti, non solo non si è aperto dibattito alcuno, ma neppure si aprirà se continuerà ad essere emarginata come i «oggetti» cui la riferimento.

Io non so quale risposta sia stata data alla protesta dei soci della coop ex Usl 24, so che qui da noi il caso singolo è stato risolto ma che di fronte alla necessità di introdurre un principio di pur modesta certezza, si è per ora soltanto sperimentato il vuoto.

Augusta De Piero Barbina, Udine

Un'amnistia potrebbe chiudere quella fase storica

Egregio direttore, vorrei richiamare una questione che, malgrado che possa apparire di moda, va considerata di fondamentale importanza per un'intera generazione. Il tema è quello dell'amnistia per i prigionieri politici di quelli che sono stati definiti gli «anni di Piombo».

Sono un giovane di sinistra che non ha vissuto «dal vivo» quegli anni. Non crediate comunque che io sia meno critico del Pci rispetto alla scelta del «lottaismo». Quello che invece è assurdo è che in un Paese che si autodefinisce democratico siano in vigore leggi che premiano modi di pensare come la dissociazione o il pentitismo.

Evidentemente anche la coerenza è un crimine. Ogni cittadino che invece uguale di fronte alla legge, insegna la Costituzione.

Chissà poi perché certa gente come Barbone o Fioro-

La pubblica amministrazione del nostro Paese, forte con i deboli ma in realtà inefficiente, è causa di episodi paradossali di cui offriamo due esempi

Questo Stato che non funziona

Caro direttore, vorrei segnalare come un giusto diritto conquistato dai lavoratori e dalle loro organizzazioni - riguardante il lavoratore reso invalido sul lavoro - venga sovente praticamente annullato dal suo iter burocratico.

Desidero accennare alla legge che tutela il lavoratore dipendente con un'alta percentuale di incapacità lavorativa e che gli concede la pensione «privilegiata», non inferiore a due terzi della sua ultima retribuzione. Succede che tali lavoratori invalidi (che debbono sottostare alle procedure burocratiche della Cassa pensioni dipendenti Enti locali del ministero del Tesoro) inizino la pratica con la visita della Commissione medica militare regionale. Se quest'ultima riconosce l'incapacità lavorativa, l'interessato viene - dall'ente pubblico di cui è dipendente - collocato a riposo, con il passaggio della pratica appunto alla Cpdel di Roma - per la pensione «privilegiata».

Dopo di che possono passare un anno, due anni tre anni e forse più senza che nessuno si faccia sentire con il lavoratore senza pensione e senza lavoro e in più invalido.

Al fine si va alla Cpdel, manda a chiamare a controllo il lavoratore inter-

ressato e, se va bene, gli dà la pensione privilegiata. Sennò dice a lui e al suo ente che l'invalido può essere impegnato in un lavoro più leggero - ciò che generalmente gli enti già avevano fatto in un primo momento ma che ora non possono più fare perché nel frattempo hanno dovuto occupare quei posti resosi vacanti.

Così l'invalido si ritrova senza pensione e senza lavoro. E per questo che non pochi lavoratori - con la malattia per causa lavorativa, pur con alta percentuale di invalidità - così consigliati dagli stessi dirigenti sindacali stringono i denti e sopportano dolore e fatica (anche se più indotta di prima) pur di non vivere un'avventura tremenda come quella predetta e rimangono in servizio.

Sfido la Cpdel di Roma, dipendente dal ministero del Tesoro, a smentire quanto sopra e soprattutto - se riconosciuto reale - a volersi impegnare a rimediare a questa situazione.

Leandro Canepa, Arma di Taggia (Imperia)

mento dell'imposta di successione riguardante una piccola eredità. La somma dovuta era di circa lire 1.500.000 da versare entro il termine perentorio di 60 giorni.

La Brambilla, per non assentarsi dal lavoro, preferì inviare la somma dovuta a mezzo di vaglia postale, circa 20 giorni prima della scadenza. Ma alcuni giorni dopo la scadenza stessa la signora si trovò un'altra notificazione la quale le intimava di pagare la somma di lire 230.000 circa di soprattassa e vane per ritardo pagamento dell'imposta precedente, da versare anch'essa entro 60 giorni.

A nulla valsero le giustificazioni del sottoscritto, dalla signora incaricata, presso l'ufficio percipiente, esibendo le ricevute di pagamento effettuato con ragionevole anticipo sulla scadenza. Per gli addetti a quell'ufficio faceva fede la data di ricevimento del vaglia, rilevata da un grosso registro di protocollo dal quale risultava l'arrivo con 2 giorni di ritardo. Tempo impiegato oltre 20 giorni da un ufficio postale all'altro in Milano. Era esplicito il ricorso, ma con scarse possibilità di accoglimento - dissero - e comunque bisognava sempre prima pagare.

Chiedevo allora ed ottenevo un col-

loquio col responsabile di quell'ufficio questi mi assicurò che se la signora Brambilla fosse stata in grado di produrre un apposito modello dell'Amministrazione delle Poste su cui figurava l'iter dei vaglia e se le date di consegna erano a nostro favore si sarebbe potuto fare una istanza in bollo, corredata dal documento postale per annullare la notificazione di mora.

Venne richiesto il suddetto documento ma alle Poste ne preannunciarono il rilascio dopo circa 20/30 giorni. Cosicché, con l'approssimarsi del termine utile per il pagamento della soprattassa ed in mancanza del documento prescritto, un altro funzionario dello Stato, direttore dell'ufficio postale interessato, stilava un documento equivalente, confermando la consegna dei vaglia. Tale documento, unitamente all'istanza ed alla notificazione, avrebbe così suggellato questa vicenda.

La signora citata, oltre all'imposta dovuta ha rimesso tempo e denaro per doversi difendere da una penale ingiusta e burocratica, resta perciò l'amaro pensoso a questo Stato, forte con i deboli, ma impotente laddove dovrebbe essere efficiente.

Severino Gargano, Milano

essere stata proposta come ampliamento della riserva stessa vengono invece abbattuti centinaia di alberi secolari con tutte le conseguenze che un'azione di disboscamento comporta: devastazione del sottobosco, processi di erosione e a mio parere, il radicale mutamento delle caratteristiche biologiche del bosco maturo.

Tale situazione ha sicuramente compromesso le meravigliose caratteristiche paesistiche e naturalistiche di quest'area rendendola inadeguata alla proposta protezione e pericolosamente alla mercé delle recenti proposte della Regione Toscana, che vorrebbe questi luoghi unici, bisognosi di tutela e di una corretta gestione, aperti alla caccia e alle gare motoristiche.

Davide Emiliani, Ravenna

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e ai scrittori non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche.

Oggi, tra altri, ringraziamo, Elisa Fornari, Gallarate; Ireo Bono, Savona; Deanna Turelli, Reggio Emilia; Sabino Falcone Bisignano, Enrico Pistolesi, Roma; Carlo Carenza, Sesto Fiorentino; Attilio Leonardi, Traversetolo; Giuseppe Bovina Rivoltella, Giovanni Rogora Cugliate, Olga Santini Fanciroli, Weizikon-Svizzera; Franco Baldo, Livorno; Ercole Maggi, Milano; Gino Milli, Bologna; Giuseppe Murè, S. Spirito, S.N.; Grosseto; Francesco Bianchi, Gorgonzola; Celula Pci dei Vigili del Fuoco, Roma; Marco Linguagugliato, Palermo (abbiamo inviato il tuo scritto ai nostri Gruppi parlamentari); Annamaria Barenghi, Milano; Cro Becchmann, Napoli; Leone Zanoni, Cuneo; Osvaldo Balzotti, Castel Franco di Sotto; Filiberto Monan, Claudio Casini e altre otto firme di Bologna, Lia Pastore, Tonno M. Sangiorgio, Rogvigo, WWF di Civitavecchia, Giacinto De Renzi, Ravenna.

Enzo Maresti, Milano («Nel 1915 avevo 10 anni e frequentavo la IV elementare nelle scuole di via Ruffini, dove si faceva la doccia ogni settimana. Ebbene, in quell'epoca nessuno parlava di ora di religione e le scuole funzionavano a meraviglia»). Gianni Quinz, Roma («Dobbiamo batterci affinché quel trattato di Ginevra sui rifugiati politici venga cambiato, così da poter aiutare, se ne abbiamo la volontà, chiunque cerchi di fuggire dal proprio Paese»). Giovanni Tarzani, Villa Prati di Bagnacavallo («Segnalo la funzione positiva esercitata dalla Associazione degli «Alcolisti anonimi» e i buoni risultati che essi conseguono»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che la sua lettera non compaia il proprio nome ce lo precisi. Le lettere non firmate o sigilate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di» non vengono pubblicate. Così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

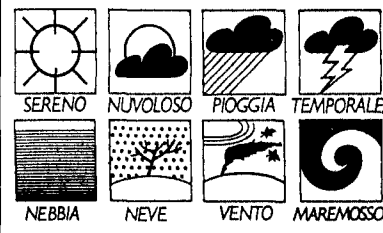
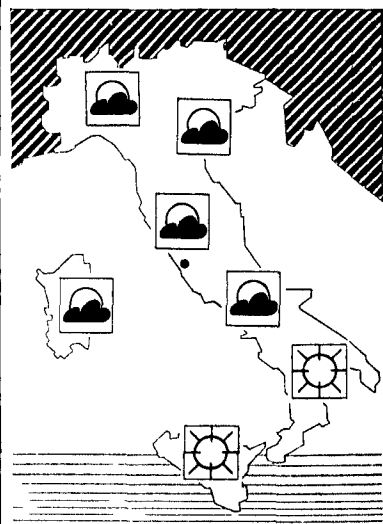
Così si prepara quella foresta per la caccia e le gare in moto

Spetta redazione, chi ama trascorrere parte del proprio tempo libero passeggiando attraverso il nostro Appennino, quasi sicuramente conosce le foreste Casentinesi, indubbiamente una delle più importanti e preziose manifestazioni di antica foresta in attesa di essere dichiarata Parco nazionale (se mai si disciusera la famosa legge ormai divenuta reperio di antiquariato assieme ai cassetti che la custodiscono).

Nel frattempo lo scrivente frequentera di questi luoghi, da alcuni anni sta notando che ai normali tagli di legname si affiancano sempre più massicce quantità di alberi secolari delle più svariate specie: abeti, aceri, faggi, maggiociondoli ecc.

Ultimamente in una zona della foresta della Lama presso la fossa dei Forconali, in un'area confinante con la riserva biogenetica di Sasso Fratino di cui sprecchiava molte caratteristiche tanto da

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la fase di instabilità che ha caratterizzato il tempo di questi ultimi giorni sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle centrali è in fase di graduale attenuazione. La situazione meteorologica nelle sue linee generali è sempre caratterizzata da diminuzione di pressione con valori leggermente superiori alla media.

TEMPO PREVISTO: al nord ed al centro condizioni di tempo variabile caratterizzato da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sono ancora possibili addensamenti nuvolosi associati a fenomeni temporaleschi specie in prossimità dei rilievi alpini e della dorsale appenninica. Nulla di nuovo da segnalare al sud dove il tempo rimane generalmente buono.

VENTI: deboli o moderati di direzione variabile.

MARI: generalmente mossi tutti i mari italiani.

DOMANI: ancora variabilità a nord ed al centro ma con minore attività nuvolosa e maggiore persistenza di schiarite. Faranno eccezione le zone alpine e quelle appenniniche dove si potranno avere addensamenti nuvolosi locali più consistenti. Tempo buono sulle regioni meridionali.

LUNEDÌ e MARTEDÌ: condizioni di miglioramento al nord e al centro dove il tempo sarà caratterizzato essenzialmente da schiarite ampie e persistenti intervallate da scarse nuvolosità. Anche il sud il tempo continuerà a rimanere buono con prevalenza di cielo sereno. La temperatura tenderà ad aumentare leggermente.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	17	28	L'Aquila	15	24
Verona	16	28	Roma Urbis	18	31
Trieste	22	28	Roma Fiumicino	19	28
Venezia	18	28	Campobasso	16	24
Milano	18	28	Bari	19	26
Torino	16	27	Napoli	19	32
Cuneo	15	23	Potenza	14	24
Genova	22	28	S. Maria Leuca	22	29
Bologna	19	29	Reggio Calabria	22	29
Firenze	19	31	Messina	23	30
Pisa	18	28	Palermo	25	30
Ancona	18	26	Catania	20	32
Perugia	18	26	Alghero	18	24
Pescara	18	28	Cagliari	20	33

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	15	20	Londra	13	21
Atene	20	31	Madrid	17	31
Berlino	n.p.	n.p.	Mosca	6	13
Bruxelles	10	22	New York	15	24
Copenaghen	11	20	Parigi	17	27
Ginevra	15	25	Stoccolma	14	17
Helsinki	6	16	Varsavia	10	23
Lisbona	17	26	Vienna	16	25

ELLEKAPPA



La forza al sindacato viene «dal basso» non «dall'alto»

Spettabile redazione, sono una ragazza di 19 anni prossima ad iscriversi alla Fgci. Avendo frequentato per tre anni un Istituto alberghiero, lavoro, appunto, in questo settore. Vorrei denunciare il poco interesse da parte di chi di dovere, che si continua a mostrare verso queste attività.

Insomma, o quasi, si interessa problemi di chi in un'azienda alberghiera lavora. Le mie due più importanti esperienze lavorative si sono limitate per il momento, a due stagioni. La prima l'ho fatta a Stromboli, dove ho lavorato in un hotel-residence per

tre mesi, ricevendo L. 600.000 mensili, malattia non pagata, arrivando a lavorare sino a 10-11 ore al giorno (questi tempi lavorativi sono di ordinaria amministrazione in un lavoro come questo). «Scoutato» è che le ore straordinarie non mi sono state pagate. Qui lavoravo con qualifica di «demi-chef».

Ora lavoro all'isola di Elba, in un hotel-residence assunta con qualifica di «commis di sala» (sesto livello) e la mia retribuzione è di L. 1.099.390 lorde.

Ci vengono pagate (ora parlo al plurale per evidenziare meglio che questo non è, ovviamente, un mio esclusivo problema) la bellezza di 6.400 ore lavorative. Sia chiaro che, in un mestiere come questo è puramente utopistico pensare di poter lavorare esclusivamente per 6.400 ore al giorno. Anche qui «naturalmente», gli straordinari non vengono pagati (e le ore straordinarie sono una routine).

È forse vero che le 6.400 ore sono una conquista sindacale (meno ore, più personale). Bella conquista! Io la defino una perfetta incultura. O meglio la teoria è buona e forse potrebbe esserlo anche la pratica se solo ci fossero più controlli e accertamenti. Ma la realtà è un'altra, almeno per quanto riguarda questo settore noi lavoriamo 10-11 ore al giorno e non 6.400. Gli straordinari sono diventati ore di lavoro volontario.

Io sarei andata ben volentieri al sindacato ma, purtroppo, sono sola nel vero senso della parola sfortunatamente c'è gente rassegnata o menefreghista, e il brutto è che la maggior parte, sono giovani. Comunque questa è una situazione sicuramente generale e va cambiata dall'alto. Io sono disposta a battermi con altri per ottenere ciò che è giusto e che ci spetta.

Laura Brambilla, Livorno

«Il dichiararsi comunista comporta acquisire stima»

Caro direttore, presentato da un sottosegretario democristiano, amico da anni sono stato ricevuto da due alti funzionari di ministero per trattare i problemi degli invalidi ma senza cortesia e disponibilità nei miei confronti che, ad un giudizio superficiale, attribuisco frettolosamente all'autorevole presentazione.

Dovetti però ricredermi presto. Quando infatti i miei interlocutori mi fecero notare che una delle richieste era corporativa dichiarai che, essendo io comunista non potevo che dar loro ragione. Notai i loro occhi illuminarsi di sorpresa accompagnata da simpatia che mi fu esplicitamente esternata con dichiarazioni di sincera stima. La presentazione mi aveva aperto una porta importante, l'essere comunista aveva fatto il resto.

Da anni ho la soddisfazione di notare che il dichiararsi comunista comporta acquisire stima anche da chi comunista non è.

Urbano Milanese, Membro del Comitato esecutivo naz del Associazione mutilati e invalidi del lavoro Treviso

Quello stanco rituale che rimanda «a nuove stagioni di lotta»

GIANNI MELILLA

È indubbio che l'assenza di una conflittualità di qualità (che certo non si misura solo con le ore di sciopero) testi monia la crisi progettuale del movimento sindacale italiano.

La stipula dei contratti ha significato un parziale recupero di rappresentatività. Ma non più di tanto. Anzi in alcuni settori del mondo del lavoro (grandi fabbriche scuola, alle professioniste) i rinnovi contrattuali sono stati vissuti male.

Al di là dei limiti quantitativi, i contratti sono stati anche troppo divisi tra loro in generale i settori industriali sono stati penalizzati sul salario sulla scadenza degli orari e sulle scadenze temporali. E ri-

corrente nelle assemblee il riferimento agli aumenti per milioni di lire concessi ai medici al fuori di ogni contesto di rilancio del sistema sanitario pubblico.

E sempre più difficile giustificare tali limiti in cambio degli spazi di contrattazione articolata quasi fosse facile il berclare nuove energie rivendicative da lavoratori sempre più delusi dalle scelte sindacali. C'è stanchezza verso il rituale classico dei nostri contratti agli accordi sindacali.

«Si chiude una fase difensiva per aprire una nuova stagione rivendicativa». Lo andiamo ripetendo in modo ossessivo (dall'accordo del '83 fino all'ultimo) ma le cose non

cambiano. Lo scarto tra tensione emotiva e ideale dei nostri militanti e risultati concreti è purtroppo crescente. E quel che è peggio è che questo scarto viene generalmente attribuito alla responsabilità del gruppo dirigente che si è determinata ad operare in due sensi da un lato l'attacco all'occupazione, al salario, allo Stato sociale, dall'altro la sollecitazione verso l'alto di parte del lavoro autonomo e dipendente che disponeva di maggiori possibilità per chiamarsi fuori da ogni ricatto occupazionale.

Il governo ha spinto sino in fondo questa rotta sociale determinando una crisi del nostro blocco sociale.

La nostra risposta è stata incerta, ci siamo divisi, è mancata una proposta autonoma del movimento operaio fondata sull'analisi delle trasformazioni sociali e produttive sull'esigenza di una nuova fase di unità tra Nord e Sud, tra lavoratori e giovani di un po' silvio incontro con altre culture quali quelle ambientalista e delle donne. La vicenda della scelta antinucleare è emblema di questa nostra incapacità culturale oltre che politica.

Borsa
-0,24
Indice
Mib 840
(-16 dal
2-1-1987)



Lira
Variazioni
impreviste
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Continua
la tendenza
al ribasso
(a Milano
1300,70 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Dal 5,5 al 6% Usa, aumenta il tasso di sconto

ROMA. Le autorità monetarie americane hanno deciso di aumentare il tasso di sconto dal 5,5 al 6 per cento. Immediatamente molte banche americane hanno adeguato il tasso praticato alla clientela migliore. Il cosiddetto primario rate a partire dalla Chemical Bank che lo ha portato dall'8,25 all'8,5%. Era dall'aprile del 1984 che la Federal Reserve non aumentava il tasso di sconto che anzi era in basso per ben sette volte passando dal 9% al 5,5% dell'agosto dell'anno scorso. Dunque sulla spinta del dollaro deprezzamento dei conti (e delle conseguenti pressioni dei partner commerciali danneggiati dal ribasso della moneta americana) e delle preoccupazioni per l'aumento dell'inflazione interna le autorità americane si sono mosse. Subito dopo la notizia dell'aumento del tasso di sconto il dollaro, in apertura a New York ha avuto un'impennata ma poi ha avuto un andamento altalenante anche sul mercato americano a riprova se non alcuni analisti di una certa insoddisfazione degli operatori per il ridotto incremento del tasso di sconto che non cambia una situazione in cui prevalgono le aspettative di un dollaro debole e si aspettano i dati dei deficit commerciali americano di luglio.

Molti operatori avevano anticipato un'azione del genere da parte della Fed - dichiara l'analista di Wall Street - ecco perché la reazione è caduta all'annuncio è stata piuttosto moderata. Secondo altri poi l'iniziativa della Fed è essenzialmente politica in vista dell'imminente viaggio di Alan Greenspan a Basilea dove si incontrerà con gli altri banchieri centrali europei in occasione della riunione mensile dei governatori. Intanto l'ex governatore della Fed Paul Volcker ha detto che il gruppo dei cinque maggiori paesi industrializzati (il G5) sta lavorando in direzione delle bande di oscillazione valutarie le target zones di cui si parla puntualmente in ogni vertice internazionale. Fra l'altro alla prossima riunione della Banca dei regolamenti internazionali in programma per lunedì a Basilea questo potrebbe essere uno dei temi in discussione. Si tratterà di superare la posizione negativa della Bundesbank che si è sempre opposta alle bande di oscillazione.

Ricerca
La Cgil: «Chiediamo una svolta»

ROMA. Proseguono ormai da quattro giorni le trattative a palazzo Vidoni per la firma degli ultimi due contratti del pubblico impiego quelli relativi al settore della ricerca e dell'università. Le delegazioni sono divise su due tavoli tecnici che dovranno nel corso del week end trovare soluzioni a una serie di delicate questioni normative. Per lunedì mattina è prevista la ripresa della trattativa in sede politica. Secondo Edoardo Guarno segretario confederale della Cgil impegnato nel negoziato gli ostacoli da superare prima della firma sono due: le risorse disponibili e la distribuzione fra le due aree. «Per lunedì» ha detto Guarno - ci attendiamo da parte dei quattro ministri interessati una vera e propria svolta. Uno dei due punti essenziali è quello della ricerca economica. D'altra parte solo un aumento di disponibilità in questo senso ci permetterà di realizzare un contratto in cui siano esaltate le professionalità presenti nel settore e sia dato un giusto riconoscimento salariale ai lavoratori della ricerca pubblica.

I macchinisti confermano la linea dura: il 16 nuovo sciopero di 24 ore

Tornano i «Cobas» delle Fs

È deciso tra il 16 e il 17 settembre ci sarà un nuovo blocco dei treni. Lo sciopero sarà di 24 ore, indetto dai comitati di coordinamento dei macchinisti, inizierà alle 16 di mercoledì 16 e terminerà alla stessa ora di giovedì 17. Un nuovo sciopero, stavolta molto più pesante (qualcuno parla anche di 48 ore), ci sarà il 2 ottobre se entro l'11 settembre i macchinisti non verranno ricevuti dall'ente Fs.

PAOLA SACCHI

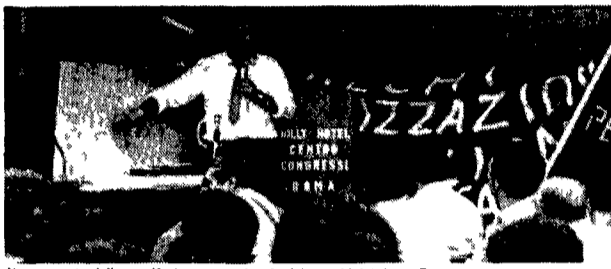
ROMA. Quelli di Palermo sono per la linea dura. «Sciopero di 48 ore intervallato da un giorno se le Fs entro l'11 settembre non ci ricevono». Lo sciopero dovrebbe scattare il 2 ottobre prossimo. La giornata di 24 ore del 16 novembre è cosa già decisa. Quelli del coordinamento di Bari invece propongono scioperi a scacchiera (un compartimento sì e l'altro no). E quelli di Roma hanno ancora un'altra proposta. La illustrano con termini assai tecnici e anche di difficile comprensione per chi non è ferroviere. E comunque una cosa è chiara: i macchinisti non demordono e quello che si prepara per migliaia di viaggiatori rischia di essere un autunno ancora più «caldo» dell'estate che si sta per concludere.

Ore 15 l'assemblea dei comitati di coordinamento dei macchinisti venuti da tutta Italia (un migliaio, su una categoria di circa 24mila lavoratori) è ancora in pieno svolgimento. Nella sala dei hotel

«Anche dieci ore di treno per fare solo due ore di straordinario» - dice un rappresentante del coordinamento di Bari. E aggiunge che per il lavoro notturno un metalmeccanico ad esempio guadagna di più.

Ed il rapporto con il sindacato confederale e quello autonomo? Fausto Pozzo del coordinamento di Venezia dalla presidenza lancia la proposta di un incontro. E aggiunge almeno così capiscono i cronisti in fondo alla sala che lo sciopero del 16 settembre potrebbe essere sospeso sulla base di un confronto con i sindacati. Gli rispondono con una bordata di fischi. E Pozzo chiarisce che la piattaforma dei macchinisti è una piattaforma autonoma e che autonomamente i comitati si confronteranno con le Fs. Seguono interventi assai duri sul sindacato qualcuno dice a chiare lettere che non bisogna andare ad un confronto con Cgil, Cisl, Uil e Fisas. Interviene Ezio Gallon del comparto di Firenze sottolinea seguito da altri che questa sarebbe una prova di debolezza che i macchinisti devono essere pronti a affrontarsi con tutti «ovviamente» - precisa Gallon - ferma restando la nostra autonomia la nostra specificità di macchinisti perché tali siamo al di là delle differenze di partito e di altro».

Ora si passa alle modalità dello sciopero del 2 ottobre prossimo. Sciopero però la cosa che verrà proposta.



Un momento della manifestazione nazionale dei macchinisti tenuta a Roma.

matto solo se entro l'11 settembre l'ente Fs non ci avrà ricevuto. Le Fs ten tra l'altro non hanno ricevuto una delegazione dei macchinisti che in corteo avevano raggiunto l'ente. La proposta è accolta. Così come viene accolta la proposta di andare ad un incontro con Cgil, Cisl, Uil e Fisas soltanto però dopo lo sciopero del 16.

Controllori di volo
Scioperi del 7 e del 10: si dissociano la Cgil e la Cisl

ROMA. Una schianta per il trasporto aereo. Dagli scioperi dei controllori di volo proclamati per lunedì prossimo e per il 10 settembre oltre alla Cgil che non aveva aderito sin dall'inizio alla protesta - ten si è dissociata anche la Cisl. La decisione della Cisl è stata presa in seguito ad una convocazione del ministro Mannino. La Uil ha deciso lo stesso di effettuare la protesta i cui effetti ora saranno meno disastrosi per il traffico aereo. Prima che giungesse questa notizia era la Flavet la federazione degli agenti di viaggio - si è rivolta a Gona. Al presidente del Consiglio la Flavet ha chiesto un intervento volto a scongiurare gli effetti giudicati assai deleteri per il turismo italiano della protesta dei controllori di volo. «È un autentico attentato» - ha scritto in un telegramma a Gona il presidente della federazione Poli - al turismo e agli interessi nazionali».

Colombo: tutto da decidere
Manifestano i portuali
«I fondi Fio a Livorno»

Si è tenuta ieri a Roma la preannunciata manifestazione dei portuali livornesi contro la decisione di escludere il porto di Livorno dai Fondi Fio 1987. Una delegazione di portuali si è poi incontrata alla direzione del Pci con Antonio Bassolino responsabile della commissione lavoro e con Lucio Libertini responsabile della commissione Trasporti. I dirigenti comunisti hanno sottolineato la convergenza con gli obiettivi dei lavoratori livornesi e hanno assicurato pieno impegno e stata presentata una interpellanza urgente al governo mentre la direzione comuni-

sta ha chiesto con una lettera ai ministri responsabili di garantire il finanziamento a Livorno. Dal canto suo il ministro Colombo chiarisce che il nastro è stato deciso: si sono conosciuti con i finanziamenti già approvati le semplici dichiarazioni di ammissibilità del Nucleo di valutazione del Fio. Per il ministro del Bilancio bisognerà andare ad una riconsiderazione dei progetti visto che quelli approvati dal Nucleo richiedono finanziamenti per 12mila miliardi mentre la disponibilità di bilancio è per soli 5mila miliardi. Chiarito l'equivoco quanto alle risorse rimarranno deluse?

Ennesimo rinvio del governo
Non sono ancora legge i contratti pubblici

ROMA. Dovranno attendere ancora i quasi due milioni di lavoratori del pubblico impiego per vedere applicati definitivamente i loro contratti. Il provvedimento più atteso (tra quelli economici) ovvia mente) del cruciale Consiglio dei ministri di ieri è stato infatti rinviato a martedì prossimo cioè al giorno prima della scadenza del decreto legge sui contratti che non è stato convertito in legge.

Di cosa si tratta? La questione ne agito l'intero apparato statale ed ebbe vasta eco sulle pagine dei giornali all'inizio dello scorso mese di luglio. Era arrivata infatti al limite massimo l'incredibile situazione che vedeva siglati da mesi (il primo e del 31 gennaio) i contratti per quasi due milioni di dipendenti del pubblico impiego siglati appunto ma non pubblicati (e quindi non attuabili) sulla Gazzetta ufficiale mentre la Corte dei Conti sollevava obiezioni su alcuni punti anche importanti. E si è rinviato ancora fino a giungere a ieri. Il Consiglio dei ministri avrebbe dovuto decidere di ripresentare il decreto che per l'istante convertiva in legge le parti dei contratti «obiettate» dalla Corte dei Conti. Sul provvedimento pe-

Fiom: Bagnoli deve produrre al massimo

Secondo la Fiom Cgil lo stabilimento di Bagnoli «deve essere portato in tempi stretti al massimo della sua capacità produttiva ricercando contemporaneamente intese su scala nazionale che rendano tale soluzione stabile e che garantiscano l'indipendenza dalle quote di produzione fissate dalla Cee». La Fiom intende aprire una vertenza con il governo per ottenere il superamento della tradizionale divisione tra ministero delle Partecipazioni statali e ministero dell'Industria.

Anche l'olio d'oliva nell'impero Ferruzzi

Il masto inutilizzato. Con l'operazione Bero il gruppo Ferruzzi punta a inserirsi alle spalle dei più noti marchi presenti sul mercato: l'olio Bertolli della Sme, l'olio Dante dell'Unilever e l'olio Sasso acquistato nel gennaio di quest'anno dal gruppo De Benedetti.

La catena Hilton passa di mano

La Hilton che gestisce una catena di grandi alberghi per quasi 34.000 posti letto e un fatturato annuo di circa 700 milioni di dollari è stata acquistata dalla immobiliare britannica Ladbrooke per 645 milioni di sterline. Alla gara d'acquisto partecipavano anche la Lufthansa e la Swissair e il gruppo alberghiero francese Accor. La Hilton era stata oggetto anche nell'86 di una scalata vinta dalla Allegis che raggruppa le attività della United Airlines e della Heriz.

Contratto degli edili: riprendono le trattative

Riprendono il 9 settembre le trattative interrotte in luglio per il rinnovo del contratto scaduto da oltre un anno di circa un milione 400mila edili. Della lunga interruzione è stata responsabile - secondo i rappresentanti sindacali - l'assunzione di un nuovo contratto scaduto da oltre un anno di circa un milione 400mila edili. Della lunga interruzione è stata responsabile - secondo i rappresentanti sindacali - l'assunzione di un nuovo contratto scaduto da oltre un anno di circa un milione 400mila edili.

La Esso perde e riduce il capitale

Ammontano ad alcune decine di miliardi di lire le perdite registrate nei primi sette mesi di quest'anno dalla Esso la principale compagnia petrolifera privata operante in Italia. L'assemblea degli azionisti convocata per il 21 settembre ha approvato l'attenuazione di 90 miliardi. La Esso imputa il suo passivo alla crescita del prezzo del greggio e ai «lacci burocratici» dell'amministrazione italiana.

Amministrazione controllata per la Sem dei Canavesio

La Sem società del gruppo Canavesio entrerà in amministrazione controllata su richiesta del consiglio di amministrazione che è stata ratificata nella serata di ieri dall'assemblea dei soci. Intanto l'agente di cambio milanese Zaffaroni ha rinunciato al sequestro giudiziale degli oltre 7 milioni di azioni Sem che deteneva a riporto.

Non bastano a Pizzinato gli accordi col governo

di Milano Pizzinato ha ricordato che troppe volte gli accordi stipulati col governo sono stati disastrosi. «Per questo è importante trovare interlocutori in Parlamento». «Anche i segnali che vengono dalla ministraglia dei giorni scorsi sono in contrasto con quanto avevamo detto a luglio».

STEFANO RIGHI RIVA

Rinvio per nomine e assetto
Granelli: «La Telit rischia di partire male»

ROMA. Non è stato ancora sciolto il livello politico il problema delle nomine dei vertici della Telit la nuova società della telecomunicazioni frutto dell'alleanza fra la Telettra (gruppo Fiat) e la Italtel (gruppo Stet). All'ultimo momento è saltata la riunione che doveva tenersi a Milano per il conferimento alla Telit dei pacchetti azionari della Stet e della Fiat. La riunione è stata rinviata senza alcuna motivazione ufficiale e questo protrarrà nel tempo l'assegnazione delle cariche dei vertici. Soltanto il ministro delle Partecipazioni statali Luigi Grazioplene ha affermato che bisogna fretta altrimenti la Telit rischia di partire male. Granelli ha anche replicato al segretario della Cgil Pizzinato il quale aveva espresso preoccupazione per il possibile mutamento degli equilibri tra azionisti pubblici e privati.

nella Telit a causa della eventuale privatizzazione di Mediocredito che detiene il 4% di Telit e costituisce l'ago della bilancia della nuova società. Per Granelli il problema posto da Pizzinato non è d'attualità perché quel 4% resterà in ogni caso nell'area delle banche pubbliche. Anche il sen. Libertini de Pci ha preso posizione affermando che «il fronte aperto sulla questione Telit deve far capire qual è il ruolo della Stet nelle telecomunicazioni». Secondo Libertini la nascita della nuova società costituisce un'operazione negativa sotto l'aspetto finanziario perché di fatto determina la trasmutazione di un pezzo delle telecomunicazioni nell'area Fiat. Dal punto di vista amministrativo è favorevole ad iniziative che rafforzano i produttivi e la tecnologia italiana. «Sarebbe stato infatti auspicabile - si concludono Libertini - un accordo più stretto fra Stet e Olivetti in modo da mantenersi ben salde nel più grande gruppo privato di telematica».

Come crescono le imposte

	1986	1987	Var. %
IMPOSTE PATRIMONIO E REDDITO	8.969,7	65.442,1	11,0
IRPEF	3.706,7	43.011,9	+14,1
IRPEF S	5.124,6	6.405,5	+25,0
IRPEF R	5.331,4	6.376,6	+11,5
IRPEF S sostitutiva	9.199,4	7.823,6	-1,0
Ritenuta su uti di str. da persone giuridiche	946,5	1.279,8	+35,2
TASSE E IMPOSTE SUGLI AFFARI	33.487,4	39.342,7	+14,5
di cui:			
Iva	23.283,0	27.033,2	+16,1
Imposta di registro	1.785,2	2.136,6	+19,7
Imposta di bollo	1.933,8	2.095,8	+8,4
Cantoni abbonamento radio e tv	1.052,3	1.074,3	+2,1
Tasse automobilistiche addiz. 5%	946,9	1.001,9	+5,8
Sovratassa su auto diesel	679,8	780,0	+14,7
Imposte accessorie	460,3	518,9	+12,7
IMPOSTA SULLA PRODIZ., CONS. MI E DOGANE	10.481,9	12.649,4	+20,7
di cui:			
Imposta fabbricazione oli minerali	9.190,0	11.300,0	+23,0
MONOPOLI	2.834,7	2.865,6	+1,1
LOTTO, LOTTIFIE E ALTRE ATTIVITÀ DI GIOCO	600,5	659,6	+9,8
TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE	106.374,2	119.959,4	+12,8

La Cr di Roma rileva l'azienda Chiude la Cassa Molisana travolta dal crack nato all'ombra della Dc

ROMA La Cassa di Risparmio di Roma rileverà l'attività della Cassa molisana posta in liquidazione...

Emergono all'Abi due versioni della stretta creditizia Divisi sui tassi bancari

Clima apparentemente disteso, ieri alla riunione del consiglio dell'Associazione bancaria. Le notizie negative provenienti da diversi fronti...

RENZO STEFANELLI Il presidente della Banca Nazionale del Lavoro Nerio Nesi, ha minimizzato la decisione del comitato della banca...



proprio naso - neghiamo che si possa parlare di politica e di strategia. Si fa la politica tradizionale del bottegai...

La banca delle coop La Lega smentisce difficoltà Assemblea il 27

BOLOGNA Nessun problema di rilievo per la costituzione e prossima apertura della Banca dell'Economia Cooperativa...

BORSA DI MILANO

MILANO Con un lieve assottigliamento (-0,24%) la Borsa conferma e insieme attua il trend negativo delle ultime sedute...

Non è forse questa una delle cause del perdurante malessere del mercato? Un grosso pacco di azioni libeliche resta invenduto nelle banche...

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Contain, Term. Lists convertible bonds like AGRI FIN 86/92 CV 7%.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. Lists bonds like AZ AUT F.S. 83 90.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chius, Var % Lists state securities like BTM 10/87 12%.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec. Lists investment funds like GESTIAS (I).

AZIONI

Table with columns: AZIONI, Chiusa, Var % Lists various stocks like ALIMENTARI AGRICOLI, ALVAR.

MERCANIE AUTOMOBIL.

Table with columns: Titolo, Contain, Term. Lists car parts like ALFA ROMEO 1.6.

I CAMBI

Table with columns: DOLLARO USA, FRANCO SVIZZERO, etc. Lists exchange rates.

ORO E MONETE

Table with columns: ORO FINO PER GR, ARGENTO PER KGI, etc. Lists gold and silver prices.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: ZEROWATT, INDO SECCO, etc. Lists short-term market instruments.

TERZO MERCATO

Table with columns: FERRUZZI AGR 17/87, FERRUZZI RISP NC, etc. Lists third market instruments.

Bassani, Montaldo
e le «Storie ferraresi». A Venezia Cinema
è il giorno di «Gli occhiali d'oro»,
un film di classe con un bravissimo Noiret

Domani alle ore 13.30
cominciano le trasmissioni di Odeon tv,
la nuova rete nazionale
di proprietà Parmalat e Acqua Marcia

Vedi retro



Un assegno
firmato
Marlon Brando

È sempre lui quello che difende i detenuti quello che prende posizione per i pellerossa Magan di Marlon Brando non si sentirà parlare molto come attore negli ultimi tempi ma c'è sempre qualcuno che può giurare che dal punto di vista della generosità è sempre lo stesso Questa volta a giurare assegno alla mano è il detenuto di un centro di correzione Springfield Sud Dakota in carcere mancano i fondi per continuare il programma di studio delle arti Il detenuto preoccupato ha preso carta penna e ha scritto all'attore spiegandogli tutto La risposta è stata un assegno di 5.000 dollari

Il cinema sciopera per quattro ore

Quelli del cinema si mettono in sciopero Dopodomani le troupe cinematografiche spengeranno tutto per quattro ore Di fronte alla storia infinita di riforme legislative che non arrivano mai le organizzazioni sindacali della Filis Cgil Cisl Fimisc Uil hanno deciso lo sciopero in modo da imporre al governo e al Parlamento le misure necessarie a sostegno di un importante comparto culturale produttivo economico Dopo lo sciopero una conferenza dibattito sempre lunedì (alle 19) come sede è stata scelta la sala Volpi al Ludo di Venezia cioè il centro pieno della Biennale del cinema

Cecchi Paone dalla Rai a Berlusconi

Alessandro Cecchi Paone lascia la Rai e passa a Berlusconi Alla Rai ci lavorava da più di dieci anni giorno lista conduttore televisivo è passato da Mister O Test e dalla Tv del mattino il primo impegno di Paone per il gruppo Fininvest sarà nelle vesti di autore e conduttore di Monitor il rotocalco settimanale in onda su Canale 5 la domenica mattina In seguito si occuperà di un nuovo settimanale sul mondo della comunicazione Alessandro Cecchi Paone ha ventisei anni studi politici alle spalle e si è fatto le ossa alla radio e alla televisione occupandosi dei programmi più diversi

Londra com'era secondo i pittori

Il fumo di Londra era per uno come Canaletto che ci visse nel XVII secolo pura fantascienza Questo almeno dimostrano i suoi ritratti della città esposti insieme ad altri dedicati alla capitale in Immagini di Londra vedute di viaggiatori e di emigranti la mostra inaugurata recentemente al Barbican Centre la Londra del Canaletto è una città dai colori brillanti netti luminosi Ma basta fare un salto in avanti di un secolo per trovare (sempre in mostra) l'americano James McNeill Whistler che dipinge una città cupa e nebbiosa L'effetto nebbia e ineguocabilmente il smog Come ha suggerito lo storico dell'arte Malcolm Warner la mostra volendo può raccontare come si è evoluta la percezione di Londra da parte degli artisti nel corso dei secoli

Una Gioconda antica sedici secoli

Per ora l'hanno vista in pochi ma sembra che abbia un sorriso indecifrabile e un'espressione enigmatica Insomma tutto il occorrente perché venga definita la Monna Lisa della Palestina È il volto femminile raffigurato in un grande mosaico romano di cinque metri quadrati lo scoperò in Israele a Sepphons nei pressi di Nazareth La scoperta è stata annunciata dal New York Times a farla una équipe di archeologi israeliani e americani Pare che il mosaico sia di grande importanza non solo perché è intatto pur risalendo al terzo o quarto secolo dopo Cristo ma anche perché è l'esemplare più antico di questa arte in tutto Israele «Anzi» ha detto il direttore degli scavi «In tutto il Levante»

Van Gogh a colpi d'asta

Pur di riuscire a mettere le mani su quel Van Gogh i giapponesi sono pronti a sborsare decine e decine di miliardi La guerra si preannuncia dura da una parte gli americani (che si battono perché il dipinto rimanga negli Stati Uniti) dall'altra i giapponesi che sembrano ormai determinati a continuare uno scontro da ciccioli sul terreno dell'arte Il confronto sarà ancora più accanito di quello che nello scorso marzo vide una compagnia di assicurazioni giapponese portarsi a casa un impressionista fiammingo per 54 miliardi di lire Il dipinto di Van Gogh «Iris» dipinto a Saint Remy nel 1889 verrà messo all'asta di Sotheby's il 11 novembre a New York

ROBERTA CHITI

CULTURA e SPETTACOLI

La scomparsa di Viktor Nekrasov Il primo dei dissidenti

Lo scrittore Viktor Nekrasov è morto l'altro ieri a Parigi, per un cancro ai polmoni Aveva 76 anni Era nato a Kiev il 17 giugno 1911 Insignito nel '47 del premio Stalin, per il libro *Nelle trincee di Stalingrado*, si schierò ben presto con il dissenso e fu uno dei premissi scrittori sovietici a lasciare l'Urss, nel 1974 Si stabilì a Parigi, dopo un breve soggiorno in Svizzera

IGOR SIBALDI

«Mi han riferito le parole di un mio lettore che sta a Kiev e che io non conosco parole indirizzate a me sia pur in assenza valeva la pena di scappare all'estero per poi starsene là a scrivere delle corride» Comincia così uno dei libri più belli di Viktor Nekrasov *Di qua e di là dal muro* (edito in russo a Parigi alla rivista *Kontinent* nel '78 e non tradotto in Italia) E questa salessa accusa «di scrivere delle corride» di non impegnarsi più di fare il turista in Europa era il rimprovero che più di frequente gli veniva mosso dopo la sua clamorosa espulsione dall'Urss nel '74 in Urss sia ai tempi di Khrushchev sia durante le «strette» del regime berneviano Nekrasov era stato un lettore aveva rinunciato a una situazione di privilegio (iscritto al partito dal '41 insignito del premio Stalin per la narrativa nel '47 - a soli 36 anni -) e era messo consapevolmente e risolutamente nei guai con articoli e dichiarazioni per il bisogno di «non mentire» di «non arrossire guardandosi allo specchio» come diceva lui stesso Era approdato in occidente in un'aura d'eroismo Aveva combattuto un'altra battaglia ottenere l'emigrazione della moglie e del figlio e l'aveva vinta nel '76 E poi era cambiato

Rimaneva certamente un grande scrittore (*Nelle trincee di Stalingrado* 1946 *Nella città natale* 1955 *Kira Georgievna* 1956 *Un sovietico in Italia* 1956 *Di qua e di là dall'oceano* 1964) uno dei più interessanti autori della sua generazione il che gli veniva riconosciuto da tutti i critici e colleghi Ma era come se gli argomenti fossero venuti tutti ad un tratto a mancare Gli ragioni civili politiche etiche del suo dissenso non si concretavano nelle sue pagine né nella denuncia «militante» contro il mondo sovietico né in una critica del mondo occidentale Scriveva «in minore» dei suoi viaggi per l'Europa della sua vita quieta a Parigi con il contrappunto costante di memorie di Russia malinconiche come vecchie fotografie con qualche puntata polemica risolta con un paio di punti esclamativi o - più spesso - ripiegata in un'ammarezza profonda stanca

Penso di non sbagliarmi se dico che questa stanchezza questo svuotamento (che si accompagnava a un alcolismo sempre caparbio) Nekrasov lo portava così come un reduce porta una mutilazione - con una specie di cupo orgoglio chiuso amarissimo sgomento il suo scontro con il regime il sacrificio dei suoi privilegi di *Kommunist* la tensione quotidiana a cui l'aveva sottoposto nel «disgelo» e dopo la sua fedeltà a se stesso (il suo bisogno di «non arrossire allo specchio») avevano dissanguato non aveva più né voglia né ragioni autentiche di lottare aveva già fatto la sua parte con tutto il coraggio ne cessano adesso viveva e bastava ai di fuori delle mischie - estraneo a tutte le fazioni del dissenso russo in Occidente La sua qualifica di personaggio di spicco di star dell'emigrazione era come una pensione di guerra «E dunque mi son messo a fare il sibiriano negli anni della vecchiaia?» risponde a quel suo lettore di Kiev «E perché no? Magari io ero anche prima E non me ne vergogno neanche tanto Cosa c'è di meglio dello starsene sdraiato su un divano con un buon libro davanti? Passare i giorni nei giardini di Parigi un viaggio in Spagna ogni tanto o in Svizzera (a vedere i luoghi dell'infanzia trascorsa a Losanna negli anni '10) e quando poi per una qualche ragione l'esilio cominciava improvvisamente a pesare - quando il russo emigrò cominciava a sentirsi in Occidente come un animale evaso dal suo zoo in cui lo teneva in Urss e finivano una giungla straniera e assurda - fino a non poterne più chiuso in casa Poi basta La biografia di Nekrasov si è chiusa così in tutti questi anni in tutta sincerità è allergica a qualsiasi speranza un gettar sguardi orgogliosi nel nulla tra un «buon libro» e l'altro - ad aspettare semplicemente da ex guerriero



Via Vittorio Sereni

I luoghi dei poeti e i poeti senza luoghi Ci sono artisti legati profondamente a nomi e immagini e artisti che ricostruiscono il mondo dentro se stessi, solo dentro le proprie esperienze e le proprie emozioni Vittorio Sereni è stato un poeta «di luoghi» forse, anche per questo non è un caso (e non stupisce) che la frazione di Bocca di Magra, in provincia di La Spezia, abbia voluto dedicargli una strada

GIOVANNI GIUDICI

Vi sono poeti che taciono sui luoghi della loro vita eleggendo un proprio paesaggio all'interno di se stessi ovvero in quel sistema di rapporti umani che segna e definisce l'esperienza di ognuno Altri invece tendono a scandire la propria storia attraverso i nomi o le immagini (per sone cose) del loro diversi «dove» A questa seconda specie penso che appartenesse Vittorio Sereni ancora così presente fra noi e vivo anche nei più usuali tratti quotidiani a quasi già cinque anni dalla repentina scomparsa

Basterebbe per confermare questo rianzare con la mente a qualche titolo dei suoi libri fin dal primissimo *Frontiera* che pur nel proporre un sottile senso metafisico evocava quella Luino in cui egli era nato e che insieme a certi suoi altrettanto sereni e immedesimati dintorni sarebbe nemerabile nel libro della piena maturità *Gli strumenti umani* e poi a quel *Diario di Algeria* (e un po' anche di Grecia) che muovendo da occasioni di guerra e di prigionia tendeva le sue risonanze narrative in direzione di un terzo o quarto tempo del Poeta la severa riflessione intellettuale esistenziale e anche «politica» espressa nel poema *Un posto di vacanza*

Il «posto di vacanza» è come sappiamo appunto Bocca di Magra benché l'ambizione metaforica sia in quel titolo certamente più forte che in *Frontiera* se non altro per la divanante e tesa ambiguità istituita da una circostanza che è esterna soltanto nell'apparenza Quando infatti scriveva le poesie di *Frontiera* Sereni si era già lasciato alle spalle la fanciullezza e la prima adolescenza lumesi era a

suetudine di decenni Per chi ne conosca la fama Bocca di Magra è stata ormai da oltre mezzo secolo fin dal tempo in cui era appena un gruppaccio di case alla foce di un modesto fiume frequentata per lo più da barconi che venivano a caricare sabbia e ghiaia né carne né pesce al confine tra due regioni (e se pur figure ancora nel dialetto) quasi un emblema di rifugio per intellettuali in fuga dalla mondanità vacanziera Vittorio Sereni aveva scoperto amici di Carrara negli anni in cui stava a Firenze e si era qualche volta trascinato appresso il pigro Montale che avrebbe poi datato Bocca di Magra la poesia *Il ritorno* Più tardi con Vittorio a Milano era cominciata la frequentazione dei «settecentrali» pittori come Treccani e Birolli Fortini che poi vi ha messo quasi radici ospiti volanti come Giulio Einaudi o Mary McCarthy e qualche sbavato da ogni tanto di «gucche mondane» (almeno nell'ottica magan invadente del sotto scritto autoctono ancorato e isolato all'estremità opposta del Golfo)

Ma credo che questo esser Bocca di Magra pur con sommessima discrezione un po' alla moda non avesse mai avuto peso nella scelta di Sereni che anzi vi cercò paradossalmente proprio il contrario non il posto di vacanza come luogo di evasione e di diversione ma il posto di vacanza come luogo di rifondata appartenenza di colloquio di amicizia per esservi quasi come uno di lì Perciò credo non vedeva granché di buon occhio i nuovi arrivi gli «officinosi» dell'ultima ora che mi risultò il solo letterato che egli avesse cercato di attirarvi restò il poeta Fernando Bandini che adesso vi passa le estati scrivendo bei versi in un suo affabile latino di memoria Perché di Bocca di Magra Vittorio doveva essere in fondo geloso come di un amore «Tra fiume e mare» mi disse una volta «e con queste piante vagabonde acquisite lungo le rive un po' lacustre sai mi ricorda Luino»



Due immagini del poeta Vittorio Sereni

La guerra di Nono ai gelidi mostri

Sono iniziati a Torino i concerti del ciclo che Settembre Musica dedica a Luigi Nono e che si concluderà domenica con uno dei suoi capolavori più famosi *Il canto sospeso* In eccellenti esecuzioni i primi concerti hanno proposto pagine corali degli anni 1958-60 e il recente *Guai ai gelidi mostri* del 1983 Un ultimissimo volume è stato pubblicato in occasione del ciclo

PAOLO PETAZZI

TORINO È cominciato nel modo in cui il ciclo di Settembre Musica dedica a Nono dopo un incontro con il protagonista che è servito anche da presentazione del volume a più mani su di lui curato da Enzo Restagno (ricco di materiali utilissimi) il primo concerto il 2 settembre ha avuto come interprete il meraviglioso Coro della Radio di Colonia diretto da Herbert Schemus In programma tre pagine decisive degli anni 1958-60 i *Cori di Didone* (1958) su versi di Ungaretti *Sara dolce tacere* (1960) su testo di Pavese e *Ha venuto* (1960) su testi di Machado molto suggestivamente questi pezzi erano accostati a *Quattro canti op. 141* di Schumann I pezzi corali di Nono risonano oggi non hanno perso nulla della loro intensità lirica della loro freschezza inventiva di inattesa suggestione di una inq. nativa e la necessità

espressiva di una scrittura corale frammentata e ripensata in nuove e sempre diverse aggregazioni e combinazioni che piega le voci a incanti o spessi di tersa purezza o a dolorose asprezze a tensioni violente come ad aperture di orizzonti indefiniti

Nuove concezioni del suono

E naturale oggi scoprire in queste pagine anche altre nuove suggestioni ascoltando, alla luce delle esperienze più recenti di Nono La concezione del suono nei *Cori di Didone* in modo particolare il rapporto tra la scrittura corale e la presenza estremamente sobria ma decisiva degli strumenti a percussione fa pensa

re come vago inquieto presagio ad alcune ricerche del Nono di oggi con l'elettronica dal vivo (ad esempio per un certo modo di fondersi di voci e percussioni) E non linearmente mobilissimi percorsi delle voci femminili di *Ha venuto* (ma anche la scrittura per gli ottolisti di *Sara dolce tacere*) rivelano in modo embrionale una sensibilità originalissima per la possibilità del movimento del suono nello spazio che costituisce un altro aspetto essenziale del pensiero dell'ultimo Nono

Uno degli aspetti più affascinanti dell'esperienza del ciclo torinese riguarda proprio questa possibilità di accostamento tra il decennio 1951-60 appartenono già alla storia e i lavori recenti si collegano momenti profondamente diversi di un percorso di ricerca lungo ed estremamente aperto ed irrequieto e si è portati a rileggere e riscoprire le pagine più lontane alla luce della problematica del Nono di oggi Con il secondo concerto del ciclo si compiva rispetto al primo un salto di quasi un quarto di secolo al 1983 risale infatti *Guai ai gelidi mostri* per due contralti flauto clarinetto tuba viola violoncello con trabbasso e live electronics su testi scelti da Massimo Cacciari (che Nono ha fatto ascoltare due volte nell'Aula Magna della Caserma Cernaia il lustrando insieme con Hans Peter Haller alcuni aspetti dell'elettronica dal vivo tra una esecuzione e l'altra)

I «gelidi mostri» del titolo (preso da Nietzsche) sono sì, con la definizione di Nono «quelli che tentano di congelare bloccare e fissare ogni cosa con una violenza e una mostruosità che sono tipiche del potere» Il testo qui è una

Una musica con pochi mezzi

I tre strumenti ad arco suonano quasi sempre in un pianissimo al limite dell'udibile ma con una continua mobilità di sfumature di rara suggestione evocativa e si combinano con i fiati in una molteplicità di situazioni che è costantemente mutata e resa complessa dalle trasformazioni del suono attraverso i elettronica Alcuni momenti di sconvolgente acuminata violenza fonica segnano quasi cesure formali in un percorso di ascolto prevalentemente giocato su sonorità raccolte o esilissime Nono ha ancora accresciuto rispetto ai lavori precedenti la rarefazione ed essenzialità dei mezzi impiegati schiudendo orizzonti espressivi di arcana suggestione dove tensioni tragiche e aperture utopiche possono coesistere Un elogio incondizionato mentano tutti coloro che hanno collaborato all'edizione Fabbriani (flauto) Scarponi (clarinetto) Schaffini (tuba) Geselbracht (viola) Uitti (violoncello) Scodanibbio (contrabbasso) i contralti Otto e Mathez Wüthrich il direttore Cecconi e coloro che lavoravano con il compositore agli apparecchi elettronici dello Studio Sperimentale di Friburgo



Luigi Nono, Torino gli dedica una settimana di musica

Da domani parte la nuova emittente di Romagnoli Odeon, così nasce una tv

Il 6 settembre alle 13,30 nasce una nuova tv «Odeon». Paolo Villaggio, Michel Pergolini, Walter Zenga, Dino Meneghin, sono i primi volti di questa rete (anzi: syndication, all'americana). Dalle ceneri di Eurotv, di proprietà della Parmalat e dell'Acquamarcia, collegata alla Titanus, parte dopo una gestazione di appena tre mesi. Ma ha già molte ambizioni: il suo medello è l'inglese «Channel four»

SILVIA GARAMBOIS

ROMA A ritmo di rock e Michel Pergolini, via satellite da Londra, ad aprire tutti i giorni, dal lunedì al venerdì le trasmissioni della nuova tv Scatenato come ai tempi in cui lavorava con Arbore all'Altra domenica, deciso a pacificare su un computer dalla voce femminile che risponde al nome di Jenny 20-21, per presentare le ultime novità nel mondo del video-clip. La linea passerà poi a Veronica Castro, star del mondo delle telenovelas con il segreto di Iolanda e quindi programmi di varietà già «vacinnati» alla tv (come Mamma non t'ama e La ruota della fortuna), sport, tanti film - grazie soprattutto al magazzino Titanus, che comprende da Mr Crocodile Dundee a Maria s'lovers - e infine Paolo Villaggio con il suo «megashow» col quale vuol fare impallidire Pippo Baudo. Fino all'anno nuovo è questa la «carta d'identità» di «Odeon tv», già salutata come terzo polo televisivo italiano accanto alle reti Rai e a quelle Fininvest 8 ore di trasmissioni al giorno su 18 emittenti dal Piemonte alla Sicilia, dai Friuli alla Puglia.

Ma alla presentazione della nuova tv l'altra sera al Grand Hotel di Roma, non c'erano

molte facce nuove i dirigenti di «Odeon» infatti provengono in gran numero da dietro le quinte della «Fininvest» mentre le «firme» della nuova tv sono note dal regista Giancarlo Nicotra (ora direttore artistico della rete) ai conduttori (oltre a Villaggio e Pergolini ci sono due atleti Walter Zenga e Dino Meneghin e poi Roberta Termali, Fabio Fazio, Guido Bagatta e poi Sebastiano Somma e «Casti»). Dal 28 maggio, quando nel palazzo dell'Acquamarcia hanno deciso («Si fa una tv») ad ora sono passati poco più di tre mesi. Una scommessa «Ereditaria» da Eurotv a un'audience del quattro per cento - dice Marcello Di Tondo presidente della «syndication» - che vogliamo portare al 5% già quest'anno e al 10 per il '90. L'ambizione è quella di fare una tv alternativa una «tv intelligente» sfruttando le strutture delle diverse tv locali di «Odeon» per continuare a dare una informazione regionale. E Giancarlo Innocenzi direttore generale di

«Odeon tv» a spiegare cosa si intende per «intelligente» dal momento che per ora la programmazione appare molto tradizionale. «Il nostro modello è l'inglese Channel Four», dice, pronunciando una specie di formula magica del mondo della tv perché qui l'esperienza e portata a modello per la qualità e la capacità di intervento e di produzione davvero «alternativa» nel panorama europeo. «Anzi - aggiunge - con Channel Four abbiamo stretto accordi di collaborazione e produzione di programmi. Abbiamo rapporti anche con la francese Six e con TFI con la quale produrremo telefilm d'azione».

«Odeon» viene già guardata come la tv che può fare concorrenza alle maggiori e anche perché nasce forte di alcune «consorelle» prima fra tutte la Titanus di proprietà dell'Acquamarcia. Se infatti, la Titanus-produzione è rimasta al 75% di Goffredo Lombardo, la Titanus-distribuzione è invece stata acquistata



Paolo Villaggio, conduttore per la nuova Odeon tv

Romagnoli and Company: ecco tutti i numeri

Il gruppo «Acqua Pia Antica Marcia» è in piena fase di «sistemazione». Alla fine dell'anno sarà composto da tre sub-holding, tutte e tre quotate in borsa. La Bastogi, controllata al 57,3%, la Beni Stabili (76,8%) e la Cogefar (55,7%). Il settore che sta vivendo i maggiori cambiamenti è proprio quello della comunicazione. A controllare il comparto sarà la Sofina a cui faranno capo Odeon tv e Odeon pubblicità. Ci saranno anche i tradizionali pezzi forti: la Titanus distribuzione (100% nella mani del gruppo), la Titanus produzione (25%), Mondadori e partecipate un grande circuito di sale cinematografiche (100%), Cine-stella e partecipate (100%) e Tlc (30%).

I punti di forza dell'Acqua Marcia, quelli dove il gruppo è tradizionalmente leader sono nel settore immobiliare e in quello finanziario-assicurativo. Nel settore immobiliare oltre alla Mulino Stucky (100%) controlla La Beni Stabili (ex Sapi) Esapa (100%), Granati di Nerva (100%), Nomentana (100%), Boscossarda (99%), Alpina (100%), Cogeco (100%), Vittoria sarda (100%), Calaverde (100%), Geli (100%), Sima (100%), Stare (100%), Sisi (100%), Marnella (100%), Porto Oro (100%), Lambda (100%), Frangonfer milanesi sud ovest (40%), Il Giunco (100%), Center (100%), Oggiono (100%), Pineta (100%), Sbinco (50%), Edil Lautenthal (100%), Sacer (100%), Saceri (100%), Saceri (100%), La Provinciale (100%), Delta Assicurazioni (100%).

Molte le attività impiantistiche e di costruzioni controllate in Italia ma anche all'estero (Gietaco Ltd, 50%, Cogefar consto Ltd 99,9%, Cogefar Csc 100%, Cogefar hnt 99,9%, Cogefar Camerun 100%, Cogefar Routers 97,6%, Cogefar Ruzizi 100%, Prodiog 5 a 99,7%, Cogefar Guatemala 100%, Cogefar Zambia 99,9%, Cogefar intern B. V. 99,9%, Magneta S. A. 100%, Cogefar Trascam 99,4%, Csc imp costr 96,4%, E solo, per le assicurazioni, la Sipea, la Cida, la Polaris Vita al 100%

Autunno caldo delle tv, atto primo

ANTONIO ZOLLO

Un altro grande gruppo industriale e finanziario - quello che fa capo all'Acqua Marcia di Vincenzo Romagnoli - tenta l'avventura televisiva. Lo fa proprio quando in assenza di regole, il mercato sembra irrimediabilmente spinto alle forme estreme e più esasperate di concentrazione. Non a caso, del resto, Odeon Tv rimpiazza Euro Tv il circuito che si stava rivelando per il suo patron - Callisto Tanzi, grande amico di Ciriaco De Mita - una ingovernabile mina vagante.

Vincenzo Romagnoli ha rotto gli indugi alla fine di giugno. Lo ha fatto con una mossa che, all'esterno, ne doveva sottolineare la determinazione ha portato via a Berlusconi un manipolo di dirigenti di prim'ordine - è, in pratica,

l'intero staff dirigente di Odeon Tv e di Odeon Pubblicità - tutta gente che ha vissuto in primo piano la vicenda della tv privata sin dagli esordi. Ma che cosa spinge l'Acqua Marcia a iniziare l'avventura con un circuito di 18 emittenti locali, in grado di coprire per ora poco più del 50% del territorio nazionale? Che cosa spinge Romagnoli a investire - da qui al 1990 - 250 miliardi (tanti ne vengono dichiarati ma saranno molti di più) nella televisione? Che cosa spinge il suo management a preventivare una crescita della audience di Odeon Tv dall'attuale 4% (ereditata di Euro Tv) al 6% nel 1988, 18% nel 89 e al 10% nel 1990? E il passaggio - per quel che riguarda i ricavi pubblicitari - dai 45 miliardi

dell'ultimo quadrimestre '87 ai 130 miliardi nel 1988, 220 nel 1989 e 300 nel 1990? Vi è certamente una combinazione di convenienze nelle mosse di Romagnoli la convinzione che per un gruppo delle dimensioni e ambizioni dell'Acqua Marcia la presenza non marginale nel sistema della comunicazione ha una funzione strategica e garantisce una dote contrattuale copiosa, l'aver consolidato già una presenza di struttura multimediale nell'industria della comunicazione principalmente nel settore della distribuzione e della produzione cinematografica e dell'elettronica, le ampie possibilità di alleanze, che si prospettano per Odeon Tv in parallelo con le altre attività del gruppo (alleanze all'estero già in essere con l'inglese Channel Four e

in Italia ipotizzabili con la Rai e con altri concorrenti presenti e futuri, di Berlusconi) infine, affidamenti politici su quali Romagnoli ritiene di poter contare da almeno un paio d'anni il «terzo polo» è quasi un'ossessione per la segreteria dc e tutte le componenti scudocrociate che mirano ad affievolire la potenza di Berlusconi, recusandone le riterate profferte. In definitiva, la convinzione - come hanno affermato l'altra sera i dirigenti di Odeon Tv - che «tutti i giochi» si stanno irrendo. Cio è del tutto vero sul piano dei sovvenimenti del mercato, è possibile - anzi auspicabile - sul piano degli assetti normativi.

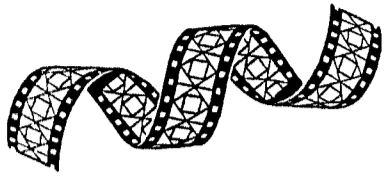
Sul primo punto, Dopo l'esordio di Odeon Tv, l'altro grande avvenimento d'autunno dovrebbe essere costituito dall'ingresso della Fiat nel settore televisivo attraverso il accordo tra Rizzoli e Rede Globo avente per oggetto una diversa struttura proprietaria di Telemontecarlo. Tornano a circolare con insustanziate voci secondo le quali l'accordo di massima è già stato siglato che si tratta di definire dettagli operativi, che l'annuncio potrebbe essere dato nel giro di settimane se non di giorni, anzi che attendere marzo, quando scadranno i diritti di veti e di prelazione che la Rai vanta tuttora, possedendo un 10% di Telemontecarlo. Questi due avvenimenti di primo piano si trascinano dietro qualche margine di apprensione e una incognita.

Tra le appendici l'avvio annunciato per lunedì prossimo, di un tg su Rete A (emittente di Peruzzo che alterna telenovelas e aste commerciali pubblicamente legate al gruppo Berlusconi) tg affidato a Emilio Fede, l'annunciato esordio di un circuito di 4-5 emittenti - guidate dalla forte Telenorba, dell'imprenditore pugliese Luca Montrone - uscite da Euro Tv e rimaste sorde alle offerte di Romagnoli. L'incognita maggiore è rappresentata da se e che cosa farà Berlusconi per reagire alla sua proposta per regolamentare le tv private. Ma prima che scadano i due mesi, il ministro Mammì e la presidenza del Consiglio dovranno adempire a un altro obbligo consegnare entro il 13 prossimo la documentazione che la Corte costituzionale ha richiesta con una ordinanza istruttrice del 13 luglio scorso. La Corte vuol sapere molte cose, prima di decidere su procedimenti di paternità del circuito

costituito dalle emittenti che non hanno seguito Romagnoli. In ordine al secondo punto, gli assetti normativi, le prossime settimane potrebbero essere egualmente decisive, in un senso o nell'altro. Come si ricorderà il neo ministro delle Poste il repubblicano Mammì a cavallo tra luglio e agosto scorso si assegnò due mesi di tempo per definire una sua proposta per regolamentare le tv private. Ma prima che scadano i due mesi, il ministro Mammì e la presidenza del Consiglio dovranno adempire a un altro obbligo consegnare entro il 13 prossimo la documentazione che la Corte costituzionale ha richiesta con una ordinanza istruttrice del 13 luglio scorso. La Corte vuol sapere molte cose, prima di decidere su procedimenti di paternità del circuito

RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	TMC	RADIO NOTIZIE
8.30 ROMA: ATLETICA LEGGERA. Campionati mondiali	11.00 PIANOFORUM. Musiche di Chopin	13.00-14.30 e 16.00-17.30 CICLISMO. Austria Villach. Campionati mondiali	11.15 IL FIGLIO DELLA FURIA. Film con Tyrone Power	6.30 GR2 NOTIZIE
11.00 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH	11.35 LOHENGRIN. Cartoni animati	16.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA	13.00 MONZA. Automobilismo GP d'Italia	7.00 GR2
12.00 MARATONA D'ESTATE. Reseigno internazionale di danza. Cral garden	12.05 CERVANTES. Sceneggiato	19.00 TG3 NAZIONALE e REGIONALE	14.00 SPORT SHOW. Campionati del mondo di ciclismo di Villach (Austria)	7.25 GR2
13.30 TELEGIORNALE. Tg1 15 minuti di	13.00 TG2 ORE TREDICI. TG2 LO SPORT	19.30 APPLAUSI. Album di Paolo Stoppa	17.40 MILIARDARIO... MA BAGNINO. Film con Elvis Presley	7.30 GR2
14.00 ERCOLE ALLA CONQUISTA D'ATLANTIDE. Film con Reg Park	13.35 SARANNO FAMOSI. Chi sono io in realtà? Telefilm	20.30 ATLETICA '87. Processo ai Mondiali, con Aldo Bisardi	19.30 TMC NEWS Sport	7.40 GR2
16.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO	14.25 ARCOBALENO. Con Tony Binarrelli	21.30 TG3 SERA	20.30 UNO STRANO CASO DI OMICIDIO. Film con Dick Van Dyke	7.50 GR2
16.35 LE RAGIONI DEI LA SPERANZA	15.30 MONZA. Automobilismo GP d'Italia F1 (Prova)	21.45 BERLIN ALEXANDERPLATZ. Sceneggiato con Gunter Lamprecht Hanna Schygulla (10ª puntata)	22.20 NOTTE NEWS. TELEGIORNALE	8.00 GR2
16.45 DANIEL BOONE. Cartoni animati	16.30 GIUSEPPE VERDI. Film con Anna Maria Ferrero	22.45 TG3 NOTTE. TG REGIONALE	22.40 ROMA. ATLETICA LEGGERA. Campionati del mondo sintesi	8.15 GR2
16.50 ROMA: ATLETICA LEGGERA. Campionati mondiali	16.30 TG2 SPORTSERA	23.35 EVENTI. Venezia Cinema. Regia di Patrizia Belli	24.00 HUNTER. Telefilm	8.30 GR2
18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG1	16.45 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm			8.45 GR2
20.30 SOTTO LE STELLE. Spettacolo con Sammy Barbot Nino Frassica Daniela Poggi	19.30 TG2 NOTIZIE. METEO DUE. TG2. TG2 LO SPORT			9.00 GR2
21.40 TELEGIORNALE	20.30 LA SIGNORA E I SUOI MARITI. Film con Shirley MacLaine, Robert Mitchum, Paul Newman, Gene Kelly			9.15 GR2
21.50 VENEZIA: CINEMA '87. Regia di Fernando Turvani	22.10 TG2 STASERA			9.30 GR2
22.00 DURANTE L'ESTATE. Film con Renato Parracchi (1ª parte)	22.25 JOE COCKER E ZUCCHERO IN CONCERTO			9.45 GR2
23.50 TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA	23.35 TG2 NOTTE FLASH. METEO DUE			10.00 GR2
24.00 DURANTE L'ESTATE. Film (2ª parte)	23.45 TG2 NOTTE SPORT. Baseball. Partita di campionato			10.15 GR2

SCEGLI IL TUO FILM
9.15 DUE INGLESI A PARIGI. Regia di Robert Hamer, con Alec Guinness, Vernon Gray, Gran Bretagna (1955). Anche di prima mattina, un piccolo classico della commedia inglese anni Cinquanta è sempre gradito. Alec Guinness sbarca a Parigi nei panni di un Lord affamato d'amore. Non mancheranno equivoci e scambi di persone. Il regista, Hamer, è lo stesso del capolavoro «Sanque blues».
13.30 DUE NOTTI CON CLEOPATRA. Regia di Mario Mattoli, con Alberto Sordi, Sofia Loren, Italia (1961). La bella Cleopatra ha una brutta abitudine: far uccidere i militari con cui trascorre una notte d'amore. Con queste premesse non aspettatevi un capolavoro, ma la coppia Loren-Sordi ha un suo stravagante fascino. CANALE 5
14.00 ERCOLE ALLA CONQUISTA D'ATLANTIDE. Regia di Vittorio Cottafavi, con Ettore Manni, Italia (1961). Altro esandolano, un po' più serio del precedente. La trama (con Ercole che porta soccorso a Tebe minacciata dagli Atlantidi) è grottesca, ma Cottafavi era un bravo regista. RAIUNO
20.30 LA SIGNORA E I SUOI MARITI. Regia di J. Lee Thompson, con Shirley MacLaine, Paul Newman, Robert Mitchum. Usa (1964). Una bella signora, Luisa, ha problemi con i numerosi mariti appena sposati, diventano ricchi e famosi e la mollano. Luisa si confida con un psicologo che, affascinato, le chiede le mani. Ma anche lui è ricco e famoso. Che fare? RAIUNO
20.30 UNO STRANO CASO DI OMICIDIO. Regia di Stanley Kramer, con Dick Van Dyke, Kathleen Quinlan. Usa (1979). Michigan, 1927 una pacifica, buonissima suocera viene trovata uccisa. Manco a farlo apposta, i sospetti si appuntano su un prete. La storia è un pretesto per mostrare la latente bigottaria della società americana più provinciale. TELEMONTICARLO
20.30 DJANGO. Regia di Sergio Corbucci, con Franco Nero. Italia (1967). Come molti western all'italiana, siamo negli anni immediatamente successivi alla guerra di successione. Django è un reduce la cui moglie, durante la guerra, è stata uccisa del perfido maggiore Winchester Jack Vendetta! EURO TV
20.30 L'UOMO DALLA CRAVATTA DI CUIOIO. Regia di Don Siegel, con Clint Eastwood. Usa (1968). Vicesceriffo dell'Arizona in quel di New York per prelevare un pericoloso detenuto. Quelli di New York si mettono a ridere, ma il vicesceriffo è Clint Eastwood, e con lui non si scherza. Un giallo vigoroso, ben diretto da Siegel. ITALIA 1
22.50 DURANTE L'ESTATE. Regia di Ermanno Olmi, Italia (1971). In un'assoluta estate milanese un insegnante sbarca il lunario inventando titoli nobilitari per poveracci. Lo fa per renderli felici, ma la polizia lo arresta. RAIUNO



La Ferrara di Bassani e Montaldo

Il dramma degli ebrei perseguitati nella storia di un medico interpretato alla grande da Noiret

Giallo Usa e punk «made in Urss»

L'opera prima del drammaturgo Mamet e un film sovietico sulla «scena rock» di Leningrado

Con gli occhiali della memoria

Ricordavamo *Gli occhiali d'oro* come una tra le più belle «storie ferraresi» di Giorgio Bassani. L'abbiamo riletta in vista del film omonimo di Giuliano Montaldo in concorso a Venezia 87 e il film è servito come indiretta riprova dello spessore drammatico di quel testo evocatore solido e partecipe di uno scorcio storico-esistenziale insieme desolante e nobilissimo

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
SAURO BORELLI

VENEZIA. L'altro giorno al termine della proiezione del film di Montaldo riservata alla stampa tra noi giornalisti si stava a scambiare idee e giudizi anche appena abbozzati sull'opera vista. Le valutazioni come è logico apparivano discordanti: vanamente molti vate pro e contro la realizzazione basata sulla sceneggiatura in collettivo di Nicola Baldareo, Antonella Grassi e dello stesso Montaldo. Cioè: ci colpì in quell'occasione è che tra coloro che mani festavano le riserve più acerbe verso *Gli occhiali d'oro* gli indebiti mossi al film si fondavano in prevalenza su particolari e dettagli dei dialoghi del minuscolo *décor* ambientale forse non proprio di determinate peso.

A noi la stessa opera è parsa nel complesso riuscita pur se qualche margine appunto va fatto a Montaldo e ai suoi esperti collaboratori dal provetto direttore della fotografia Armando Nannuzzi ai musicisti Ennio Morricone dallo scenografo Luciano Ricceri alla costumista Nanà Cecchi agli attori tutti. A cominciare da Philippe Noiret qui nel ruolo centrale della tormentata e emblematica figura del dottor Athos Fadigati a Valeria Golino (Nora Treves) a Rupert Everett (Davide Laites) a Stefania Sandrelli (signora Lavezzoli) a Roberto Herlitzka (professor Perugia) a Eraldo Delfino (Nicola Farron).

Il nucleo centrale del dramma del resto sarebbe per sé stesso poco cosa forse non più di un pretestuoso motivo evocatore se si limitasse a questo intreccio pur se le «storie ferraresi» di Bassani si basano come è risaputo su avvenimenti realmente verificatisi. Significativo semmai è il fatto che l'articolazione drammaturgica e narrativa si saldi omogeneamente nel film di Montaldo ad una perorazione appassionata di alto significato morale. Dunque il disastro personale del borghese e intellettuale di coltivato gusto artistico dottor Fadigati prima rivento rispettato da tutti e poi vilipeso messo al bando da ogni ambiente della città per la sua palese sofferenza condivisione di omosessuale si fonde e si confonde qui simbolicamente con la più fosca e cruenta tragedia degli ebrei ferraresi tollerati malamente per un certo tempo e quindi perseguitati dai fascisti fino a consegnarli nelle mani dei carnefici nazisti.

Come già nei ricordati film



Un'immagine di «House of Games», il film d'esordio del drammaturgo David Mamet

tratti da altre «storie ferraresi» di Bassani anche negli «Occhiali d'oro» le colpe le responsabilità delle violenze scatenate tanto contro i oltraggiati dottor Fadigati quanto verso i personaggi ebrei che quasi fanno da sfondo da loro tragico alla sua trasgressiva passione alla sua inevitabile morte si sublimano in una rimeditazione lucida amara e in un fatto sui misfatti di un tempo da ricordare da capire a fondo. In tal senso il film di Mon-

aldò grazie alle buone prove di bravi interpreti come Noiret Valeria Golino Herlitzka Everett raggiunge il suo esito più intenso. Anche se non va tacuto che le figure incarnate da personaggi tendenzialmente fascisti - ad esempio la gretta maligna signora Lavezzoli impersonata da Stefania Sandrelli - e la rappresentazione medesima dei tre dei tipologie dell'immagine del fascismo trionfante sembrano tratteggiate con un troppo longanime bonarietà.

Vista frattanto sempre in concorso a Venezia 87 la di sinvolta brillante «opera prima» *Casa da gioco* del commediografo statunitense di successo David Mamet di un giallo rosa nero tirato via con ritmo azzeccato dialoghi e situazioni snocciolate con perfetta cadenza che racconta i reversibili sarcastici casi di una psichiatra di grido e di un gruppo di «bidonisti» di sbrigliata fantasia. Gli attori presoché sconosciuti sono bravissimi la regia di Mamet è garbata ma risente forse del impianto marcatamente teatrale dell'ingarbugliata vicenda.

Ogorodnikov: «Chi ha paura dei punk sovietici?»

«La gente vi guarda e si indigna. Non vedi come sono vestiti gli altri cittadini?» Vita dura per i punk, soprattutto a Leningrado. In una delle prime inquadrature di *Lo scassinatore* un gruppo di punk dalle creste variopinte viene «fermato» dalla polizia. Lo sbirro tentenna, si vede che quei tipi strani non gli vanno giù, ma non hanno fatto niente di male. Anzi, sono ottimi lavoratori iscritti al sindacato.

VENEZIA. Penultimo film presentato dalla Settima della critica (le proposte più stimolanti della Mostra vengono da lì). *Lo scassinatore* è una ballata amara ambientata nella Leningrado dei nostri giorni. Lo stile in bilico tra il documentario spiritoso (e un omaggio al vecchio *Taking Off* di Forman) e il dramma familiare colpisce forse più della storia stessa il difficile rapporto tra un inquieto cantante punk e il suo piccolo solitario fratello. Ne parliamo con il regista Valerij Ogorodnikov un simpatico trentaseienne (si è diplomato all'Istituto superiore di cinema a Mosca) al suo primo viaggio in Occidente.

Perché un film sulle bande punk di Leningrado?

Francamente non volevo fare un film su punk. Certo la musica è importante, molte scene sono incentrate sulle esibizioni «live» di gruppi rock popolari in città (gli Alisa i Kofe) alcune canzoni sono state composte apposta ma è sbagliato vedere *Lo scassinatore* come un film musicale. Piuttosto è un film sulla cultura metropolitana sui rapporti sempre più fragili e distaccati tra i valori e i miti espressi dai giovani e le «sicurezze» della generazione precedente.

Una vera e propria frattura?

No. Sarebbe banale dire che gli adulti sono contro il rock e contro ciò che il rock rappresenta. Il fatto è che reagiscono in modo strano non capiscono forse si irritano, spesso finiscono con il ridurlo al fenomeno ad una specie di tenera pagliaccata. Invece io voglio ricordare agli adulti che questi giovani, spesso tutti altro che sbadati, vanno compresi o almeno ascoltati. Bisogna sapere contro chi combattono per che vogliono essere diversi da tutti che cosa nascondono dietro il loro atteggiamento provocatorio (Kostja canta una canzone che dice «È difficile cambiare possiamo solo essere eliminati»). Del resto chi sono io per giudicarli? Anch'io vengo da quel figlio di questa cultura.

Tra anni fa, prima di Gorbaciov, un film così «oggettivo» e «pregiudicato» sarebbe potuto fare?

Non lo so. Ma so che per troppo tempo la verità è rimasta nascosta tra le pieghe delle versioni ufficiali. Ora, per fortuna le cose stanno cambiando il cinema è tornato a interrogarsi sulla realtà senza pregiudizi e spero, anche senza ingenuità.

Problemi durante le riprese?

Si qualcuno. Ma solo con la mia coscienza. □ *Mi An*

Al Lido il trionfo degli assenti

Assenti e presenti alla Mostra. Oim non viene (sta girando a Parigi *La leggenda del santo bevitore*, da Roth). Mamet nemmeno (sta girando a New York *Things Change*), De Niro e atteso ma se ne starà a Venezia, lontano dalla pazzia folle. In compenso per *Gli occhiali d'oro* sono arrivati in tanti Valeria Golino, Rupert Everett, Stefania Sandrelli. E non hanno fatto proprio una bella figura.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MICHELE ANSELMI

VENEZIA. Grande parata berlusconiana (Costanzo giocava in casa) in occasione della conferenza stampa di mezzogiorno. Mancava Philippe Noiret che forse verrà nei giorni prossimi e erano però tutti gli altri - il tandem Golino Everett in testa - accolti in un crescendo di ovazioni che ha del grottesco. Va bene che lo star latitante ma deve essere il segnale di qualcosa che non va il fatto che centinaia di fotografi facciano letteralmente a pugni per immortalare le mossette della Golino e i blue jeans strappati di Everett. Tutto fa brodo di professoressa.

Costanzo Vorrei chiedere a Valeria Golino che cosa le è rimasto - se le è rimasto qualcosa - del personaggio di No-

gali. «Per fortuna mi è rimasto poco del personaggio. Quest'estate non sono stato portato in vacanza da un dottoressa omosessuale. Grazie a Dio (Gelo in sala ndr)».

Arriva la Sandrelli con un buon quarto d'ora di ritardo. Sale sul palco non si accorge che c'è Costanzo si scusa in fine si siede. E alla domanda di Costanzo sulla singolarità del personaggio risponde: «Mi sono divertita a fare la cattiva e ancora di più a vederlo. Ma non lo rifarò più. Sapete io non mi ripeto mai. Come Paganini».

Vi risparmiamo il resto della conferenza stampa col polveroso Costanzo indeciso se dare in appalto la parola a Montaldo (l'unico in grado di mettersi insieme un discorso sensato sul film) o se buttarla sul show di recupero (in prima fila una decina di impavide fan del bel Rupert era ottimo materiale di sfoltitura). In ogni caso uno spettacolo desolante. L'ennesima testimonianza di una chiacchiera vuota e ciarlata che molti qui al Lido continuano a ritenere parzialmente normale.

E passiamo agli assenti. Da-

vid Mamet ha scritto un telegramma di scuse al direttore Biraghi accampando impropriissimi motivi di lavoro. Gli si può credere ma è un vero peccato perché il suo film *House of Games* è stato accolto dai critici e dal pubblico come una salutare boccata d'aria dopo giorni di cupezze mortuane (ancora c'è chi si deve riprendere da Goretta). Su *House of Games* ci siamo stati affascinati dalla precarietà della società. Per conto mio sono convinto che un passo falso l'abbandonarsi ai propri desideri segretati sia pur per un solo istante potrebbe farci precipitare in uno stato di ferocia. Tutto qui. Sarà per un'altra volta ammesso che lo invitino ancora.

All'assenza di Oim si è invece potuto ovviare con una serie di brevissime interviste telefoniche organizzate dalla Rai. Film del ritorno (a quattro anni di distanza da *Cammuna cammina* e dopo una tormentata malattia che ha lasciato qualche segno nel fisico del regista). *Lunga vita alla signora!* è un ulteriore riflesso sul passaggio dall'adoles-



Il protagonista del film sovietico «Lo scassinatore»



Lo scrittore sovietico Michail Shatrov

Primeteatro. Alla festa di Bologna «La dittatura della coscienza», un testo politico del sovietico Mikhail Shatrov

Lenin, i Demoni e «Baffone»

GIANFRANCO RIMONDI

BOLOGNA. C'era molta attesa e tanta curiosità sotto il tendone dell'attrezzato Cinema Teatro della Festa nazionale dell'Unità per l'esibizione di una delle più importanti compagnie teatrali di Mosca: la Len/Kom (da Lenin e Komsomol) impegnata a rappresentare l'ultimo lavoro del celebre drammaturgo Mikhail Shatrov dal titolo *La dittatura della coscienza*. Sotto la direzione del regista Mark Zakharov. Ci si aspettava un evento spettacolare qualcosa che confrontasse anche l'aspetto immaginario e visivo ma subito alla lettura del sottotitolo del testo che suonava «Scuse, onie e riflessioni» e dopo l'introduzione del regista lo spettatore si rendeva conto di trovarsi ad assistere e a partecipare faticosamente ad una vera e propria istruttoria (il riferimento alla drammaturgia di

Peter Weiss non è casuale) dove a scene drammatiche svolte secondo la partitura di Shatrov si intercalavano momenti di libera improvvisazione politica in cui gli attori e il pubblico venivano coinvolti per dibattere e riflettere sugli stimoli che il testo suggeriva.

C'era però un pretesto drammaturgico per non escare questa dinamica di botti e risposta tra scena e platea. Si assiste all'inizio ad una riunione di redazione di un giornale di provincia noioso al punto che gli stessi redattori sono costretti ad abbonarsi per forza. Per movimentare la situazione un giovane cronista si spovola in un articolo della Pravda del 1922 dal titolo «Processo a Lenin» (che ricorda come i giovani comunisti del Komsomol nel 1920 per pro-

paganda avessero aperto un tribunale teatrale per giudicare gli effetti negativi o positivi della rivoluzione. La redazione si anima e viene presa la decisione (ma alcuni vecchi burocrati sono perplessi) di trasformare oggi nel 1987 in spettacolo quell'istruttoria utilizzando parzialmente la sceneggiatura di origine. E dopo la sfilata di vari accusatori tra i quali un grottesco Churchill ecco la revocazione della testimonianza di un personaggio dei *Demoni* di Dostoevskij il giovane Piotr Vechovenskij (interpretato Aleksandr Abdulov) il quale riporta alcune idee aberranti e premonitrici delle teorie terroristiche.

E qui abbiamo il primo *ti-m-out* del lavoro intrinsecato da un «estraneo» (il bravo loro corderete in *Nostalgia* di Turkovski Oleg Jankovski).

che finge da l'itro tra gli attori e il pubblico che viene stimolato a «dire la sua» in riferimento anche agli argomenti più scottanti dell'attualità politica. E così come in un gioco di Matroske di stacchi repentini tra una dimensione e l'altra (semplificazione un po' frammentata e monca (mancanza di scenografia di costumi di luci ecc. ovviamente per ragioni tecniche) di un teatro volutamente politico con un vecchio stampo procedi con la parata di altri personaggi pro e contro l'edificazione del socialismo da Andrej Murr (sponente del Pcf francese) espulso ad Hemingway dalla testimonianza di un tassista russo che tiene sul parabrezza ancora i lioni di «Baffone» (testuale) a citazioni checoviane ecc.

E la sensazione anzi la certezza è che il vero processo in scena viene fatto allo staliniano inteso come degenera-

In corso verso il raddoppio

alfabeta compie cento numeri

Di numero 101 si presenterà con spiriti e veste rinnovati

In edicola

alfabeta

Numero intruzionale

Bibel Billevet Cuvet Costantini Chikbnkov
Cristin Dani ch Di Patti Ferraris Formantini
Cristin Gualche Gualche Herbert Hildesheimer
Jules Kellar Lühmann Mirquard Mclottu Rorty
Serey Smith Uspenskij Vilioutis Viltimo

Edizioni Intrapressa

In Francia il 10% dei decessi è dovuto al tabacco



In Francia circa un decimo dei decessi totali è riconducibile a malattie provocate dal tabacco, quarto dei casi di cancro e buona parte delle bronchiti croniche, degli infarti al miocardio e delle affezioni delle arterie. Lo afferma un rapporto del ministero della Sanità, diffuso da «Le Monde», secondo il quale il totale dei decessi attribuibili al tabacco è di 53.000 all'anno, a causa di un consumo che è arrivato a un massimo storico: 2.400 sigarette annue in media per ciascun adulto. Dopo essere calato dal 1976 al 1981, a seguito delle campagne per limitare il consumo, i francesi (tre quarti dei quali, secondo un sondaggio, conoscono i rischi del tabagismo) hanno di nuovo aumentato i loro acquisti. La mortalità da tabacco, intanto, aumenta come risultato del raddoppio dei consumi che fu registrato dal 1950 al 1975.

Convegno sui rapporti tra cancro e ambiente

che sono in discussione a Cagliari, da oltre 400 oncologi italiani e stranieri al primo congresso internazionale sugli ultimi progressi in oncologia. Tra i partecipanti, è stato confermato durante la presentazione, vi sarà l'americano Robert Gale dell'Istituto di ematologia e oncologia del dipartimento di medicina dell'Ucla, l'università della California, che svolgerà una relazione sull'autotrapianto di midollo nell'uomo, specialità per la quale fu chiamato dai sovietici a dare il suo contributo in occasione del disastro nucleare di Chernobyl.

Treni in orario con l'intelligenza artificiale

L'intelligenza artificiale aiuterà le ferrovie italiane a far arrivare i viaggiatori a destinazione con maggiore puntualità. La disciplina dell'informatica che crea strumenti adatti ad aiutare l'uomo in caso di difficili decisioni da prendere è venuta in aiuto all'ente delle Ferrovie dello Stato con un sistema esperto che verrà sperimentato a partire da settembre sul tratto Bologna-Piacenza. Realizzato dalla Unisys (che con l'ente collabora da 10 anni per l'automazione di quel tratto) il sistema esperto «Sedic» consiglia ai dirigenti centrali quale soluzione prendere per contenere e diminuire i ritardi dei convogli, razionalizzando il traffico su tutta la linea fino ad arrivare ad una virtuale puntualità dei treni. Il sistema funziona in questo modo: i dati sulla posizione dei treni vengono inviati via radio da sensori posti sulla linea ad un elaboratore centrale che li elabora ed in tempo reale li invia al sistema esperto. La base di conoscenze che costituisce Sedic viene dunque aggiornata minuto per minuto in modo che il dirigente centrale di Bologna, che coordina tutti i dirigenti di movimento delle singole stazioni fino a Milano, sia in grado di scegliere le soluzioni più adeguate per contenere i ritardi.

E in Sudafrica i malati saranno messi nei ghetti

ospedali-lazzaretto. La proposta è stata fatta in Parlamento dal ministro della Sanità Willie Van Niekerk. E, anche se non ha ancora ottenuto l'approvazione formale, sembra già che sia ufficialmente esecutiva. Secondo fonti ben informate di Pretoria, a quanto pare, il governo sta già da diverse settimane organizzando la deportazione coatta di tutti i lavoratori (a cominciare dai minatori del Malawi) che risulteranno positivi ai test anti-Aids. Altri dettagli sul progetto anti Aids di Pretoria non sono stati rivelati, ma fino a questo momento il disegno di legge sembra essere stato accolto favorevolmente anche dai rappresentanti più «liberali» del Parlamento, che si sono limitati soltanto a chiedere che ai malati e ai portatori del virus sia garantito, più che adeguate cure sanitarie, un «trattamento umanitario e compassevole».

NANNI RICCOBONO

Dagli Usa

La proteina Tnf che cura il cancro fa venire la malaria?

Studiata per anni dagli scienziati per i suoi promettenti effetti anticancro, la proteina umana nota con il nome di Tnf giocherebbe invece un ruolo chiave nel provocare una forma letale di malaria, che colpisce il cervello. Al tempo stesso la scoperta potrebbe costituire una svolta decisiva nella cura della malaria cerebrale. È quanto sostengono i ricercatori dell'Università americana di Stanford sulla base di una serie di esperimenti condotti su cavie da laboratorio. La scoperta potrebbe determinare - ha detto il professor Luis Fajardo che ha diretto lo studio - una svolta positiva nella lotta contro il «plasmodio» della malaria, che uccide ogni anno in tutto il mondo un milione di persone. Per bloccare il decorso letale della malattia infatti dovrebbe essere sufficiente stimolare l'organismo a produrre anticorpi contro la Tnf.

I test effettuati dall'equipe di medici della Università di Stanford hanno rivelato infatti che ad un evolversi della malaria corrispondeva un aumento nel sangue delle cavie dei livelli della proteina. «Fino a 35, 40 volte superiore alla norma» - ha precisato Fajardo - «È quindi un progressivo processo di deterioramento delle cellule cerebrali. Ma le cavie trattate con anticorpi che bloccavano l'attività della proteina hanno registrato miglioramenti. La Tnf, che sta per tumor necrosis (killing) factor, è stata così battezzata nel 1962 quando fu scoperta per la prima volta perché appunto la si riteneva in grado di distruggere metastasi cancerose. Buoni sviluppi sta invece ottenendo un studio Usa sulla proteina «spia» della presenza di un tumore. Tale studio potrebbe rivelarsi fondamentale nella prevenzione del cancro».

I tecnopolimeri
Nell'ultimo anno in Italia il consumo è aumentato del 15%

La termoresistenza
Il problema è quello di produrre materiali che sopportino caldo e freddo

Il settore meccanico
Con i polimeri fasce per i motori, cuscinetti a sfera, sedi di valvole

La sfida della plastica

Il mercato delle materie plastiche per usi speciali è in massima espansione e la domanda principale è quella di materiali che possono essere utilizzati anche sotto la pressione di temperature eccezionali. L'importanza di questa ricerca in un esempio: la tragedia dello Challenger è dovuta al deterioramento delle fasce di gomma di cui era dotato il razzo vettore. Le fasce avevano dovuto subire il congelamento.

PIETRO GRECO
chimico

Il consumo di materie plastiche per usi speciali, dette tecnopolimeri, è cresciuto in Italia del 15% nell'ultimo anno e del 26% negli ultimi due anni. Sebbene oggi rappresenti il 4,4% del mercato globale, quello delle materie plastiche per usi speciali è, nel contempo, il comparto in massima espansione ed il settore strategico di sviluppo, perché di più elevato know how.

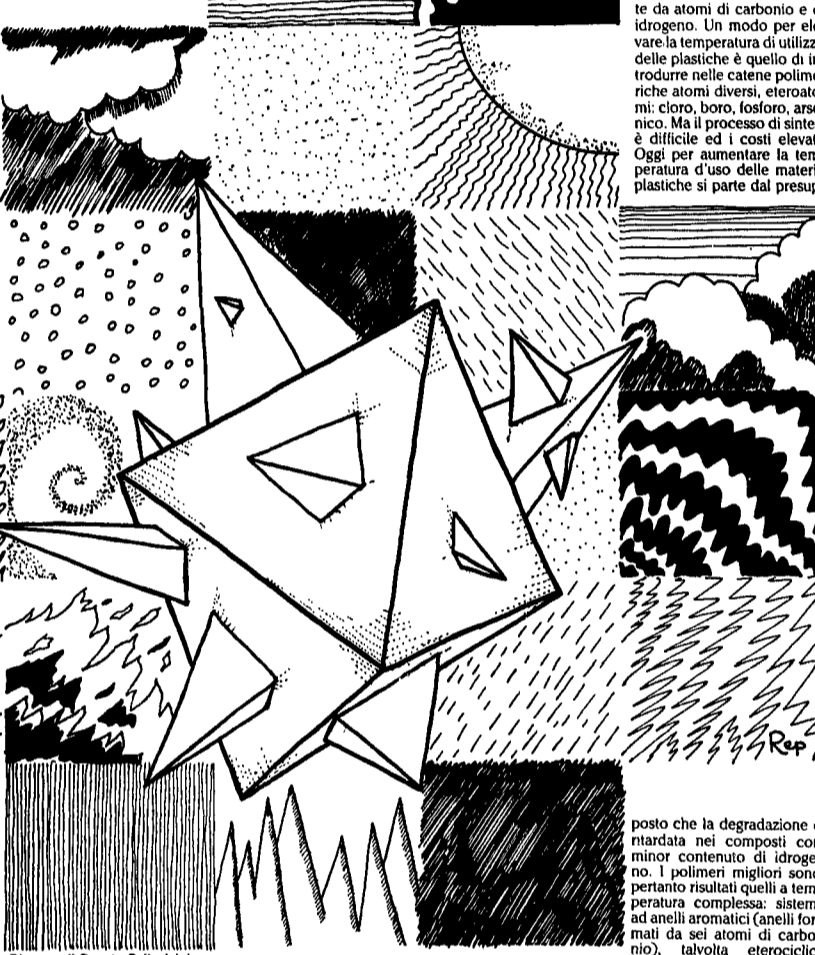
Che i tecnopolimeri siano destinati a colmare fasce di mercato di assoluta avanguardia tecnologica lo dimostra la recente richiesta dei materiali speciali per temperature eccezionali. Una domanda che proviene dai settori chiave dell'industria di avanguardia, quello aerospaziale, quello della microelettronica.

Si faranno motori di plastica?

Riguarda materiali leggeri, di facile lavorazione, in grado di resistere a temperature elevate quali quelle raggiunte sulla superficie esterna di una navicella spaziale che sfreccia nell'atmosfera terrestre a temperature bassissime. La gara tra i vari materiali è aperta. Ma i favoriti d'obbligo sono, ancora una volta, i polimeri: gomme, plastica e fibre. Non certo i polimeri di uso comune, di cui il mercato consuma oltre 3 milioni di tonnellate. Questi ultimi infatti, benché in possesso delle ben note caratteristiche di leggerezza e lavorabilità, mancano di resistenza tanto alle alte che alle bassissime temperature. Si tratta dunque di polimeri speciali, sui quali industria e ricerca scientifica si stanno attrezzando.

Non è poca cosa. Nella mente di tutti noi è rimasta impressa quella tragica esplosione nell'azzurro cielo della Florida, quando si disintegrò, qualche secondo dopo la partenza, il gioiello della tecnica aerospaziale americana, il «Challenger». Una esplosione causata dalle fasce elastiche in gomma di cui era dotato il missile vettore e che non erano in grado di resistere alle basse temperature. Una banale gelata aveva infragilito la gomma, che, sottoposta a forti sollecitazioni, non ha resistito. Tutti noi siamo interessati a una delle grandi sfide tecnologiche dei nostri tempi: migliorare la prestazione di un motore riducendone i consumi. La costruzione di un motore con l'aiuto di materiale plastico leggero, ma resistente alle alte temperature, consente di raddoppiare l'efficienza o, se si vuole, di dimezzare i consumi a parità di potenza. Ecco due degli innumerevoli esempi di settori tecnologici di avanguardia che richiedono materiali speciali termoresistenti. Settori che fino a ieri erano decisamente preclusi ai materiali polimerici. Infatti la sfida vincente che i materiali plastici hanno avanzato nei confronti degli altri materiali, e in particolare ai metalli, doveva necessariamente fermarsi quando la temperatura scendeva al di sotto dello zero o saliva al di sopra dei 100-150 gradi. I materiali plastici e gommosi sono, in maniera diversa, caratterizzati dalla elasticità e dalla resistenza. Proprietà

che conservano in un intervallo relativamente ristretto: tra i limiti segnati dalla temperatura di transizione vetrosa e la temperatura di fusione e, soprattutto, di degradazione. Quando un materiale polimerico, plastico e soprattutto gomma, è portato al di sotto di una temperatura soglia



Disegno di Renato Pallavicini

(la temperatura di transizione vetrosa) diviene rigido, fragile e perde le sue caratteristiche elastiche. Si rompe facilmente. Così quando un materiale polimerico è portato al di sopra di un'altra temperatura di soglia, la temperatura di fusione, i suoi cristalli fondono ed il polimero diviene

liquido, perdendo forma e consistenza. Al di sopra di una terza temperatura di soglia poi, la temperatura di degradazione, il polimero si decompone irreversibilmente. I valori soglia di temperatura per la maggior parte dei polimeri usati normalmente sono, in genere, troppo vicini

alla temperatura ambiente. E dunque spesso non sono sufficienti a garantire la tenuta dei materiali in condizioni termiche e di stress estreme. Per questo la ricerca scientifica ha sviluppato numerose piste d'indagine volte ad ottenere materiali in grado di dare risposte ottimali alle diver-

se esigenze di temperatura. Le piste principali sono: la ricerca di nuovi materiali, la modificazione chimica dei materiali oggi utilizzati, lo studio di materiali «compositi», cioè leghe formate da due o più materiali diversi. I polimeri, plastiche, gomme e fibre, sono costituiti essenzialmente da atomi di carbonio e di idrogeno. Un modo per elevare la temperatura di utilizzo delle plastiche è quello di introdurre nelle catene polimeriche atomi diversi, eteroatomi: cloro, boro, fosforo, arsenico. Ma il processo di sintesi è difficile ed i costi elevati. Oggi per aumentare la temperatura d'uso delle materie plastiche si parte dal presup-

alcuni polietilene ed alcune poliamidi aromatiche. Queste ultime risultano infiammabili solo tenendole a lungo su di una fiamma e si spengono non appena la fiamma è allontanata. Fino a 400 gradi possono resistere alcuni polimeri eterociclici aromatici. Nomi difficili, ma proprietà eccezionali hanno le polimidi e le poli-eterimidi. Punti di fusione che possono giungere anche a 900 gradi, capacità di resistere a sollecitazioni meccaniche per un anno a 275 gradi. Questi polimeri hanno ormai superato la stabilità termica del rame e la resistenza meccanica dell'alluminio.

Il polifenilene resiste a 1000 gradi

Per questo trovano già applicazione nel settore elettronico, impiegati come isolanti in generatori, trasformatori, motori elettrici, oppure come vernici e smalti isolanti di materiali conduttori. Nel settore meccanico vengono utilizzati nei cuscinetti a sfera, per fasce elastiche nei motori, come sedi di valvole, addirittura come palette per compressori di motori a reazione. L'isolamento con poli-imide consente di fabbricare motori con potenza raddoppiata. In microelettronica trovano impiego come supporti stabili alle variazioni di temperatura dei circuiti stampati. Il polifenilene, che carbonizzato, resiste fino a 1000 gradi, assieme (in gergo caricato) con minerali è ottimo scudo protettivo della superficie esterna dei velivoli spaziali. E sugli aerei vengono utilizzate fibre resistenti alla fiamma quali tessuti di rivestimento di sedili e suppellettili. Alle basse temperature il problema principale dei polimeri è la resistenza alla frattura. Progressi sono stati fatti, come è emerso in un recente convegno a Londra. Tant'è che è stata avanzata la candidatura di polimeri modificati a fare da supporto dielettrico dei materiali superconduttori (che funzionano solo nel grande freddo), con buona speranza di vincere la concorrenza del vuoto e dei liquidi criogeni. D'altronde nella stessa sede è stato presentato un nuovo tipo di polietilene rigido in grado di contenere liquidi freddissimi (al limite dello zero).

Intervista allo zoologo Jeremy Chertas Il vincitore del premio Cortina Ulisse: «Troppo mercato nei laboratori»

Ingegneria genetica all'asta

L'ingegneria genetica fa ancora discutere. Questa volta è il vincitore del premio europeo Cortina Ulisse, Jeremy Chertas a porre delle questioni di vitale importanza: chi decide come e quando utilizzare le scoperte? Devono essere le multinazionali a stabilire quale farmaco tenere in vendita? Non si producono gli ormoni per la crescita perché non soddisfano condizioni economiche vantaggiose...

DAL NOSTRO INVIATO
ROMEO BASSOLI

CORTINA «Ma chi deciderà le applicazioni dell'ingegneria genetica? Chi potrà dire: questo farmaco si fa, questo no? Possiamo lasciare tutto nelle mani di alcune grandi multinazionali della chimica?»

Jeremy Chertas, fresco di vittoria del prestigioso premio europeo Cortina Ulisse per la divulgazione scientifica (che ieri mattina ha ricevuto dalla giuria a Cortina d'Ampezzo) non sembra condividere le preoccupazioni per la nascita di «mostri da laboratorio», e, ben più concrete di fughe nell'ambiente di microrganismi modificati geneticamente. Lui,

molto meno in teoria alla produzione...

Forse è un problema di ottimizzazione dei processi industriali...

No, è un problema di scelte di mercato. Le faccio un altro esempio. Perché nessuno si è messo a produrre gli ormoni per la crescita, utilizzati per chi soffre di alcune forme di nanismo? Perché il mercato è troppo ristretto, non ne vale la pena.

Ma allora chi farà queste medicine «non redditizie»?

Già, chi le farà? Lo Stato forse. Ma a questo punto occorre che si dica l'ingegneria genetica ha grandi possibilità che possono essere sfruttate solo se non si pesa tutto il bilancio della convenienza economica.

Ma questo vale anche per la ricerca?

Sì, come dimostrano le vicende del mio paese. In Gran Bretagna il primo ministro sta tagliando i fondi a gran parte della ricerca di base, quella creativa, per fi-

nanziare unitamente la ricerca che dà risultati tecnologici immediati. Una vera follia. Devo dire che la cosa ha anche un aspetto paradossale, Margaret Thatcher ha infatti una laurea in chimica e dovrebbe conoscere bene la vecchia norma delle scoperte che nascono dal caso.

Professore, si sostiene che la rivoluzione della biologia cambierà la faccia del Terzo Mondo. Ma con queste premesse...

Parliamoci chiaro, il Terzo Mondo trarrà, nell'immediato, ben pochi benefici dall'ingegneria genetica. Si parla tanto di vaccino contro la malaria ottenuto con il Dna ricombinato. Ma questo può essere utile per chi, arrivando dai paesi sviluppati, deve andare a lavorare in zone malariche per un certo periodo di tempo. Per chi invece ci vive, la necessità non è quella del vaccino, ma dell'acqua pulita, della bonifica, di una tecnologia appropriata.

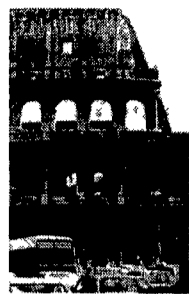
Ma potrebbe esserci un'al-

tra rivoluzione verde, con i raccolti moltiplicati e i super animali?

La rivoluzione verde è stata un disastro per molti paesi del Terzo Mondo, perché ha costretto i contadini a prendere, assieme alle nuove sementi di piante più redditizie, anche tonnellate di fertilizzanti e antiparassitari prima sconosciuti, con una conseguenza sull'equilibrio ambientale che le lascio immaginare. Lo stesso potrebbe accadere domani.

E in effetti c'è già chi lo teme. Le super-sementi potrebbero essere prodotte solo dalle grandi multinazionali chimico-farmaceutiche che hanno in pratica il monopolio mondiale del commercio delle sementi. E da loro dipenderebbe la vita di milioni di uomini.

Non vorrei - disse una volta, con ironia amara il ministro dell'Agricoltura della Tanzania - dover rivolgere domani la preghiera «dacci oggi il nostro pane quotidiano» alla Schell Oil Company.



Nuova luce per il Colosseo

Da stasera si potrà vedere il Colosseo sotto una nuova luce. Entra in funzione infatti l'impianto di illuminazione che il Comune voleva inaugurare nel giorno di apertura dei campionati mondiali di atletica. La data non è stata rispettata ma alla fine l'anfiteatro più famoso del mondo avrà lo stesso le sue luci nuove. Il vecchio impianto era ormai in cattive condizioni e non riusciva più ad illuminare il Colosseo di notte.

Carabiniere folgorato da un fulmine a Montalto

È morto folgorato da un fulmine mentre cercava di rientrare nel suo casolare. È accaduto ieri pomeriggio nelle campagne di Montalto di Castro. Nicolino Meccoli un brigadiere dei carabinieri di 39 anni è stato sorpreso da un violento temporale mentre lavorava nei campi con alcuni conoscenti. Tutti sono riusciti a mettersi in salvo. Il militare è stato invece ucciso da un fulmine. Meccoli che comandava una stazione dei carabinieri in provincia di Chieti era in vacanza con la moglie e i suoi due figli.

Incidente: muore il figlio del capogruppo dc alla Provincia

Il suo motonno sotto la ruota destra del morchio di un camion che viaggiava verso Fiano Romano.

Gran lavoro per rimediare ai danni del nubifragio

Gran lavoro per rimediare i danni provocati dal nubifragio di giovedì sera. La grande centrale elettrica Flaminia (a cui fanno capo gli impianti di Prma Porta del Laurentino e del Collatino) è stata messa fuori uso da un fulmine e i tecnici sono impegnati a ripararla. Gli operai delle circoscrizioni XVII, XVIII e XIX hanno invece liberato le strade dagli alberi buttati giù dal vento mentre c'è ancora da fare per sistemare il terreno smontato in più punti nella zona della Pineta Sacchetti. I commercianti di via delle Medaglie d'Oro hanno subito danni molto pesanti: le fogne non funzionano e l'acqua ha invaso i loro negozi.

Senza ambulanza l'ospedale San Pietro

L'unica ambulanza in servizio allo stadio Olimpico e i malati dell'ospedale San Pietro sono costretti a cercare un trasferimento a chiamare un'ambulanza privata. La denuncia arriva dai sindacati Cgil, Cisl e Uil dell'ospedale. «La presenza del nostro mezzo all'Olimpico è tra l'altro superflua - dicono - visto che ci sono tante ambulanze della Croce rossa e dell'esercito».

Tamponamenti e 4 feriti sulla A/24 per il maltempo

Un violento temporale ha sconvolto ieri pomeriggio il traffico sull'autostrada A/24 Roma L'Aquila. All'altezza dell'uscita per Tivoli un autotreno è andato a sbattere contro un camion e si è ribaltato al centro della carreggiata. Per evitare l'ostacolo molte vetture hanno frenato ed è nata una serie di tamponamenti a catena. Quattro persone sono rimaste ferite e ricoverate all'ospedale di Tivoli. La circolazione sull'autostrada si è interrotta per quasi un'ora.

Pensionato trovato morto nel suo appartamento

Un altro pensionato è morto solo nel suo appartamento. Ieri mattina la polizia ha trovato al numero 78 di via Grazioli Lante (nel quartiere Della Vittoria) il corpo senza vita di Enzo Filippi, un anziano di 66 anni. Era stato ucciso quasi sicuramente da un malore. L'uomo viveva solo. I vicini non l'hanno visto più uscire di casa ed hanno avvertito la polizia.

LUCIANO FONTANA

Psd: «Un accordo di programma»

È il momento dell'accordo «di programma»? I socialisti romani hanno proposto ieri come via d'uscita alla crisi del Campidoglio. Dal comunicato del Psdi non è chiaro in cosa questo accordo si differenzia dalla trattativa fallita in agosto. Si dice infatti che «pur consapevoli delle difficoltà che ostacolano una pronta ripresa della collaborazione tra le forze del pentapartito il Psdi ha sempre operato in questa direzione». Il confronto del mese scorso tra gli ex alleati viene giudicato «difficile ma costruttivo». Qualcosa di più aveva scritto due giorni fa l'assessore Psdi Roberto Costi che in un articolo dal tono polemico con i socialisti ha espresso un giudizio positivo sulla nuova giunta di Palermo. Per Roma il dirigente socialdemocratico vuole invece un «confronto che non può escludere aprioristicamente una grande forza popolare e democratica come il Pci» e battaglia «contro la vocazione teletica dei maggiori partiti e soprattutto della Democrazia cristiana». Una lettera sull'«insostenibile situazione» in Comune è partita ieri anche da casa liberale. Destinataria Pri, Dc, Psi e Psdi. Il Pli chiede incontri a cinque per risolvere rapidamente la crisi. «Esistono infatti le condizioni di partenza per raggiungere un risultato positivo tra le forze della diciottesima maggioranza». Per i liberali c'è un'improvvisabile necessità «di dare un nuovo governo alla capitale» manca il bilancio. Usl e aziende municipalizzate sono senza dirigenti, il progetto Roma capitale è bloccato. Ma al di là degli appelli non si capisce come si voglia ricucire la rottura di agosto.

Domani si chiudono i campionati Mondiali Turista non fa rima con negozi

Ventimila presenze in più un affare di miliardi ma il venerdì delle compere fallisce



Turisti in piazza di Spagna e sul titolo negozi chiusi in via Frattina

Salti, corse, lanci del peso maratone e record hanno significato per Roma ventimila turisti in più un affare da cinque miliardi. E un guadagno molto più alto in immagine, con una promozione via etere che ha toccato milioni di persone. Ma i ventimila devonosceggere o lo shopping o i giochi. Il lungo venerdì delle compere è stato un fiasco, e per i negozi aperti domenica ci sono poche speranze.

ROBERTO GRESSI

Per capire che sono tanti a guardarsi alle nove della mattina mentre sciamano verso lo stadio Olimpico. Bandiere nazionali a spalla berretti patriottici magliette con lo stemma dei giochi spalle ustionate per mancanza di allenamento all'impietoso sole romano nonostante i abbondanti strati di crema. Nove Arrivano sulle gradinate col sacchetto dei panini e si bevono tutto dagli scatti di Johnson alle batterie dei centimetri del decathlon «le prove minori del disco alle qualificazioni del martello e del lungo. Sono ventimila i turisti in più a Roma in questi giorni un affare per la città che supera i cinque miliardi di lire tra spese dirette e indirette. Con loro a parte un'organizzazione «svizzera» dei giochi la capitale non è altrettanto generosa. Quando alle otto di sera si riversano fuori dal tempio dell'atletica con gli occhi pieni di salti, corse entusiasmi e delusioni si immergono in un black-out fatto di insegne spente saracinesche abbassate negozi chiusi. Si trovano di fronte ad un ultimatum scegliere o lo shopping o i giochi. La situazione non è migliorata ieri sera giorno di inaugurazione dello shopping day dell'orario lungo (fino alle 22). Moltissimi i negozi che non hanno aderito all'iniziativa e hanno deciso di chiudere ugualmente. Se il buon giorno

si vede dal mattino sono poche le speranze per la domenica con i negozi aperti in occasione della giornata di chiusura dei mondiali di atletica leggera. La proposta era nata dalla richiesta dei negozianti di via Veneto di poter aprire i battenti anche nel giorno festivo per celebrare i cento anni dalla nascita della strada ed era stata estesa dall'assessore al commercio Rottiroli a tutti i negozi per salutare al meglio la conclusione di una manifestazione sportiva che ha moltiplicato il già elevato interesse degli stranieri per Roma. Solo una proposta nessun obbligo ma sembra non esserci dubbio che anche questa volta la risposta sarà picche. Un po' perché la proposta non è gradita un po' per far passare l'idea che il commercio è fatto dei commercianti e metterci bocca è ingenerosa indebita. Tanto è in dubbio che l'operazione turismostate si chiuda con un attivo da mille e una notte. Già nel periodo tra gennaio e luglio c'è stato un aumento delle presenze pari al 16% con

Anagnina Nell'auto 2 chili di esplosivo

Un chilo e duecento grammi di gelatina una miccia a lenta combustione di quattro metri nella Toyota ferma in via Carisano all'Anagnina attendevano che qualcuno si presentasse a ritirarla. Della Toyota Land Cruiser piena d'esplosivo si è accorta una pattuglia dei carabinieri durante le perlustrazioni nelle strade adiacenti al Raccomando. Il fuoristrada giapponese era parcheggiato in una zona nascosta da qualche giorno i militari si sono insospettiti ed hanno comunicato alla centrale il numero della targa risultava rubata il 26 luglio a Giorgio Clementi alla Parrocchietta. Ma non era tutto. Sotto la ruota di scorta nel portellone posteriore si intravedeva una miccia.

Arrestate due donne in Prati A spasso coi bambini per smerciare la droga

Consegnavano le dosi di eroina su appuntamento usando come copertura due bambini di 3 e 7 anni che portavano con sé, per mano, per confondersi tra la gente che faceva la spesa alle bancarelle di viale Giulio Cesare, al quartiere Prati. Le due donne Raimonda Piras, 56 anni, e Rita Venanzi, 42 anni, sono state arrestate ieri colte sul fatto dagli agenti della squadra mobile.

STEFANO POLACCHI

Hanno approfittato del fatto che una conoscente aveva affidato loro i suoi bambini hanno preso appuntamento con un tossicodipendente e sono uscite. Sono andate al mercatino tenendo le due creature per mano come due qualsiasi massai uscite a fare la spesa o a comprare qualche oggetto sfilizioso. Ma le due donne arrestate ieri al quartiere Prati hanno usato i piccoli solo come copertura al loro vero obiettivo lo smercio di eroina. È probabilmente l'appuntamento che è stato loro fatale non era neanche l'unico della giornata visto che avevano con loro una decina di dosi pronte per l'uso. Tra le bancarelle di viale Giulio Cesare vicino al teatro e alla fermata della metro con fondendosi tra i venditori di chincaglierie e bigiotteria hanno pensato che nessuno le avrebbe notate. Piccole busti

ne passate velocemente di mano in mano mentre facevano finta di provarsi anelli e braccialetti. Ma Raimonda Piras 56 anni abitante in via Santa Lucia al quartiere della Vittoria e Rita Venanzi 42 anni residente in via degli Embriaci all'Aurelio con precedenti per spaccio alle spalle erano pedinate dagli agenti della settima sezione della squadra mobile coordinata da Antonio Del Greco che le hanno colte sul fatto. Proprio mentre stavano consegnando la dose al tossicodipendente con cui avevano preso l'appuntamento. Hanno anche tentato di disfarsi dell'eroina passandola a due ignari bambini di 3 e 7 anni per non farsi prendere però le manette sono scattate ai loro polsi inesorabili. Una telefonata ha avvertito il 113 mettendo in guardia la polizia di quanto stava avvenendo. «Due donne

spacciano tra le bancarelle di viale Giulio Cesare. Usano due bambini come copertura» ha denunciato una voce anonima. Così gli investigatori si sono messi alle costole delle spacciatrici. Raimonda Piras e Rita Venanzi sono arrivate a viale Giulio Cesare verso le 13 di ieri. Per mano tenevano i due bambini figli di una conoscente che li aveva affidati alle due donne per una mezza giornata il tempo di andare a visitare il marito detenuto a



Rita Venanzi



Raimonda Piras

Secondo un sondaggio Sip pochi usano le schede Telefonici in stazione nuove tecniche e vecchie file

ETTORE GRECO

«Questa fila? Ma è così ad ogni ora del giorno? E lo sa perché? Perché hanno ben 35 cabine telefoniche ma ne tengono in funzione a mala pena la metà. E a noi tocca sopportare queste attese interminabili. Siamo fortunati quando ce la cavano con quindici minuti». Il Gruppo di militari che abbiamo avvicinato dinanzi a uno dei due posti telefonici pubblici - quello sotterraneo - della stazione Termini non esagera. Loro si sono abituati ma per varcare la porta girevole che immette nella sala delle cabine con i telefoni a scatto l'attesa può essere davvero estenuante anche 30-40 minuti. Ciò che sembra proprio incredibile è che col affollamento che c'è vengano tenuti inutilizzati dei

telefoni perfettamente funzionanti. A quelli guasti siamo abituati un po' tutti. Ma provare per credere. Basta entrare e gettare un sguardo al banco dei centralini. Allo smistamento delle telefonate lavora non solo due centralinisti su 7 posti disponibili. Ogni centralino controlla solo quattro cabine. Risultato su 35 cabine ne funzionano appena 8. «È colpa della carenza di personale - si giustifica il funzionario di turno - i centralinisti quando va bene sono 4 al massimo. La situazione poi peggiora in periodi come questo in cui molti sono in ferie». Stesso paradosso nel l'altro posto telefonico situato nella sala della biglietteria. Anche qui file a non finire e solo 8 apparecchi telefonici in

attività su 25. Solo se dagli apparecchi a scatto gestiti direttamente dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici si passa a quelli a monete e a gettoni gestiti invece dalla Sip, il bilancio migliora. Da un sondaggio d'opinione realizzato dalla Sip fra gli utenti della stazione risulta che il 93% considera «agevole» il reperimento di apparecchi liberi e il 92% quello dei gettoni. Ma anche qui c'è una nota dolente evidenziata dallo stesso sondaggio sono ancora pochi quelli che conoscono e sanno usare i nuovi tipi di apparecchio per i quali al posto dei gettoni e delle monete bisogna servirsi delle schede magnetiche e delle carte di credito bancaria. Più della metà il 59% non sa che esistono o non ha mai provato gli apparecchi a schede magnetiche mentre ben il 69% è caduto dalle nuvole quando si è sentito rivolgere la stessa domanda a proposito delle carte di credito. La maggioranza è insomma nel campo spesso soddisfatto del servizio offerto dalla Sip a Termini ma non ne conosce le ultime novità tecniche. Il fatto è che gli apparecchi a scheda magnetica in tutta l'area della stazione sono ancora solo sette (anche se assicurano l'azienda di verranno un ottantina entro la fine dell'anno) nove quelli a carta di credito. C'è poi un'altra circostanza di peso non indifferente che non ne facilita l'uso mentre per i gettoni il sistema di approvimento funziona per le schede magnetiche esiste solo un piccolo box seminascosto che nessun cartello si preoccupa di segnalare.



In fila per telefonare

La regione prima in Italia Troppo straordinario nella sanità del Lazio

STEFANO DE MICHELE

«Straordinario selvaggio in pratica obbligato dalla carenza di personale nella sanità regionale il Lazio in questo campo e una delle punte avanzate dell'intera nazione con una media di 241 dipendenti seguito dalla Campania con 237 e da Puglia e Calabria con 124 e 113. Un pesante situazione che ha ripercussioni pesanti anche sull'aspetto qualitativo dei servizi. Un accordo per cercare di sbloccare questa situazione fu raggiunto nell'86. Esso prevedeva oltre alla compensazione economica per le ore in più (ma non fu mai ottenuta) nonostante una legge regionale che stanziava 47 miliardi) anche l'assunzione di circa 5000 persone tra medici infermieri

e tecnici. Assunzioni mai fatte a parte alcune centinaia e che proprio questa estate sono tornate alla ribalta nella polemica sul fallimentare «piano ferie». Questi dati sono stati in richiamati in una dichiarazione dal segretario regionale della Uil Sanità Bruno Mercuri per il quale vanno assunte al più presto dal governo e dalle amministrazioni locali «iniziative concrete per trasformare in posti di lavoro la riduzione dell'orario settimanale e snellire le procedure concorsuali». Se non si avranno risposte in questo senso dice il dirigente sindacale «l'autunno 87 sarà molto caldo». Nel Lazio ci sono 6000 medici 1500 infermieri professionali e 600 tecnici di laboratorio disoccupati. Pur previsto dal contratto e dagli accordi siglati la riduzione dell'orario settimanale da 37 a 36 ore non è un passo avanti. Una riduzione che secondo i calcoli che fanno al sindacato creerebbe oltre 2200 posti di lavoro in più entro l'87 e 4400 per l'anno prossimo. «Una situazione del genere - commenta il dottor Giampaolo Baglioni che lavora al San Giovanni - determina negli ospedali della capitale motivi di tensione e di spaccatura nello stesso personale. Forse un inizio di soluzione potrebbe essere una sena discussione sui canchi di lavoro coinvolgendo davvero anche il sindacato. Perché indubbiamente accanto alla carenza del personale esiste anche il problema di una migliore utilizzazione di quello esistente».

Quattro fermi
Fu rapita
la ragazza
di Fondi

La ritrovano domenica scorsa che vagava sulla spiaggia di Scauri in stato confusionale dopo una misteriosa scomparsa da casa durata ventiquattro giorni. Ma ora a 15 anni di Fondi sta meglio e ha potuto ricostruire la sua vicenda. Il risultato sono quattro fermi di polizia giudiziaria e una denuncia alla magistratura per sequestro di persona atti di libidine violenza carnale e lesioni. I fermi sono quattro giovani in tenuta da sera e Vincenzo Calzavara di 23 e 29 anni napoletani e residenti a Scauri e di Salvatore Virelli di 25 anni, e di Antonio Bianchioni di 26. Gli inquirenti cercano ancora una quinta persona coinvolta nella vicenda. Secondo quanto è stato raccolto dai carabinieri A G sarebbe stata sequestrata e sottoposta a violenza per ventiquattro giorni. La ragazza era scomparsa il 22 agosto nel pomeriggio era uscita dallo Sporting Club il circolo dove lavorava il padre a Fondi. Voleva andare a fare degli acquisti in una profumeria poco distante. Aveva anche chiesto al fratello il piccolo di accompagnarla, ma lui non ne aveva voglia ed era andata da sola. Si sa che lungo la strada aveva incontrato un amico poi più nulla per ventiquattro giorni. Ragazza come tante aveva al suo attivo un paio di fughe da casa. Ma tutte concluse a Terrecina, tra le braccia della nonna. Quando è stata ritrovata sulla spiaggia di Scauri era in totale stato di shock non è escluso che sia stata drogata. Fu necessario ricoverarla immediatamente all'ospedale di Fondi anche per le numerose ecchimosi. L'accusa verso i fermati è gravissima. I hanno tenuta segregata in una casa per quasi un mese usandola come un giocattolo poi l'hanno liberata forse solo perché avevano finito le vacanze.

Circoscrizioni nel caos
Ricomincia il calvario
delle lunghe file
per ottenere i documenti

Seppelliti dai certificati

Un fiume di cittadini assedia ogni giorno gli uffici delle circoscrizioni. L'orario di apertura degli sportelli per i certificati è di sole 22 ore a settimana, il sindacato ha chiesto da tempo turni flessibili per aprire anche di pomeriggio ma non si è fatto niente. Basta che un impiegato stia male e tutto va in tilt. Così le circoscrizioni romane affogano in un mare di problemi.

ETTORE GRECO

«La gente ha ragioni da vendere quando protesta il servizio che offrono le circoscrizioni è assolutamente insufficiente. Nessuno però si prende la briga di spiegare che sono cinque anni che siamo nella più pura illegalità. L'apertura del pomeriggio è garantita per intero da lavoro straordinario che invece a norma di contratto può essere prestato solo per fronteggiare situazioni eccezionali. Ad autodefinirsi polemicamente «fuorilegge» è un impiegato della XVIII circoscrizione. Appartiene all'unità amministrativa quella che sta a più diretto contatto col pubblico. Ma la frustrazione per un'attività completamente subordinata il sovraccarico di fatica il disagio per condizioni di lavoro precarie sono diffusissimi fra i 20.000 lavoratori circoscrizionali. Ciascun reparto è chiamato a cimentarsi con una quantità incredibile di problemi. Quello dell'orario di apertura al pubblico è fra gli amministrativi il più sentito. L'apertura dura oggi solo 22 ore a settimana senza turni con il risultato che gli uffici che già di per sé dispongono di uno spazio ridottissimo sono assediati ogni giorno da una marea di cittadini invertebrati per le file interminabili. Il sindacato ha

Mancano gli impiegati
Senza lo straordinario
impossibile
garantire il servizio

macchina amministrativa. Il rapporto con i funzionari delle ripartizioni è di pura subordinazione. «Mentre loro decidono quello che dobbiamo fare - sottolinea un amministrativo - per noi il loro lavoro resta un mistero. Spesso una pratica avviata in circoscrizione si blocca quando arriva alla ripartizione competente. E l'utente su chi scarica la sua rabbia? Col primo che capita, cioè invariabilmente con noi». I ritardi in certi casi sono all'origine di fenomeni degenerativi. Non stupisce per esempio che aumenti il burocratismo quando un commerciante per avere una licenza deve attendere anche 5-6 anni. Le competenze poi in assenza di norme chiare si accavallano non è raro che una licenza respinta dalla circoscrizione sia poi concessa dalla ripartizione accrescendo ulteriormente il disorientamento del cittadino.

Gli altri settori di intervento delle circoscrizioni non funzionano meglio. Per i 450.000 romani che secondo stime attendibili ne necessitano di assistenza sociale ci sono appena 30 operatori circoscrizionali in tutto (uno al massimo due a sede). Ma anche questo spaurito drappello chiamato ad intervenire sulle più svariate emergenze sociali non sa bene cosa fare. A tutt'oggi manca in fatti un regolamento comunale che ne determini i compiti. Un esempio non è mai stato chiarito il rapporto tra circoscrizioni e Usl. Gli stessi problemi nel settore sport sono 40 operatori per 300 centri sportivi. Diversa ma non meno precaria la situazione del settore culturale. Il personale 160

Grande disorganizzazione
Tropo carichi di lavoro
alcuni reparti
altri sottoutilizzati



Certificati all'aria aperta la protesta degli impiegati della 1ª circoscrizione in via Giulia

operatori sarebbe in se sufficiente ma non ha un programma definito da svolgere. Né la X Ripartizione né tanto meno i consigli circoscrizionali realizzano una qualche organica attività promozionale. Le poche somme iscritte nei bilanci circoscrizionali mangiano in gran parte inutilizzate per il cronico immobilismo delle commissioni culturali. Nulla possono poi le circoscrizioni per la difesa ambientale e la tutela del verde pubblico. È un paradosso ma la manutenzione dei giardini e dei parchi non è ancora stata decentrata nonostante si tratti di uno dei servizi che per i compiti a cui deve assolvere ha bisogno di un immediato contatto col territorio. A Roma per 33 milioni di metri

quadr di verde e un organico assolutamente insufficiente e poco qualificato. Ce ne vorrebbe almeno il doppio. Ma anche i servizi tecnici di competenza circoscrizionale sono sotto organico. Per la segreteria stradale ci sono solo due operai a sede con mezzi vecchiissimi. Per le affissioni solo 25 attaccini in tutta Roma (risultato il 90% della pubblicità è abusiva e il Comune perde 34 miliardi l'anno). Pochi anche i vigili urbani. In 5.000 devono regolare il traffico intervenire sull'abusivismo edilizio e commerciale presenziare cerimonie e convegni van distribuire notifiche e multe e novità prevista dall'ultima legge quadro svolge compiti ausiliari di pubblica sicurezza. Così ogni giorno ad occuparsi del traffico non so

no in più di 1.300-1.500 al massimo. «Chiediamo che tutti i nuovi assunti del Comune vadano nelle circoscrizioni - afferma Giuseppe De Santis della Funzione pubblica Cgil - e che i ruoli direttivi finora vacanti vengano finalmente coperti. Solo così si potrà ridare dignità al servizio aumentandone l'efficienza». Ma senza un ampliamento dello scarissimo spazio fisico di cui oggi dispongono le sedi (le stesse di 10-15 anni fa) e benché i compiti delle circoscrizioni siano enormemente aumentati sarà difficile risolvere tutti gli altri problemi. «Serve un piano triennale per il patrimonio pubblico - sostiene ancora De Santis - che preveda l'assegnazione alle circoscrizioni di edifici vuoti o sottoutilizzati».

Ambiente
I parchi
solo
sulla carta

Cinque parchi tra naturali urbani e suburbani già istituiti proposte presentate al Consiglio regionale per altri dieci ma nonostante questo nel Lazio siamo all'«anno zero». Per i primi le difficoltà a partire realisticamente sono moltissime per i secondi (il Pci da solo ha presentato cinque proposte di nuovi parchi) manca una vera volontà politica di tenderli concreti in primo luogo delle forze di maggioranza del pentapartito. Una situazione di stallo davanti alla quale i verdi Primo Mastrantonio consigliere regionale e Athos De Luca assessore a palazzo Valentini hanno lanciato una «provocazione» la maggioranza del Consiglio regionale si impegna a varare entro l'88 almeno uno dei parchi in discussione. Anche un solo parco in modo da misurare quanto scarto esiste tra le promesse verbali e l'attuazione pratica. «Di parchi veni e propri nella regione non ne funziona nessuno» ha detto Mastrantonio. «Personalmente - ha aggiunto Athos De Luca - se nei prossimi giorni non si vedrà una volontà concreta io rinuncerò alla delega ai parchi visto che non serve a niente». Ma cosa impedisce almeno ai parchi già approvati di decollare? Sulle aree indicate molti sono gli interessi in primo luogo edilizi. «La cascina nel parco è una sollecitazione continua delle immobiliari» accusano i verdi. E poi gli interessi legati al mondo della caccia. Tutti insieme si tramutano in voti e in pressione sugli amministratori regionali eletti in quelle zone. Esempio è il caso del parco dei monti Simbruni probabilmente il più bello dell'intera regione. Istituito da tempo il consorzio che lo deve gestire non riesce a decollare per l'opposizione di alcuni comuni della zona. Un altro parco importantissimo che potrebbe diventare il «polmone verde» di Roma proprio a ridosso della capitale è quello dei Castelli. Anche in questo caso molte e potenti le opposizioni.

Rione Monti
Traffico,
dossier
al pretore

«La latitanza dell'amministrazione comunale (Campioglio e Circoscrizione) non può più essere tollerata» la denuncia parte da centinaia di abitanti del rione Monti i quali dopo anni di inutili promesse da parte dell'amministrazione capitolina e dalla Circoscrizione hanno chiesto di rivolgersi direttamente al pretore. Così hanno inviato a Gianfranco Amendola l'intero dossier sulla situazione «di forte degrado ambientale» del loro quartiere chiedendo un'intervento urgente a tutela delle condizioni di vita quotidiana. A presere sul rione è in primo luogo il traffico che invece con migliaia e migliaia di mezzi le sue strade. Una pressione che «produce rumore, vibrazioni, polvere, gas, velenosi questo avviene su un tessuto edilizio antico e fragile (murature in pietra, solai in legno) la sosta selvaggia invade tutti gli spazi disponibili». Sono anni che gli abitanti di Monti hanno aperto una parte colare «vertenza» con il Campidoglio. Ma finora non si è andati oltre le promesse verbali. L'ultimo incontro è stato all'inizio di luglio con l'assessore Massimo Palombi. Eppure soluzioni alternative per almeno ai parchi già approvati esistono. Alle petizioni sono infatti allegati tutte le proposte formulate già da diversi anni dal «Comitato per la salvaguardia dell'ambiente nel rione Monti» al quale hanno aderito anche l'Istituto nazionale di urbanistica Italia Nostra la Lega Ambiente. Il comitato chiede il riordino dei sensi di percorrenza dei vicoli in modo da eliminare il traffico da attraversamento (quello che pesa di più) e la sostituzione di zone pedonali come quelle di piazza Madonna dei Monti di via Panisperna di via dei Serpenti. Gli schemi messi a punto già in Circoscrizione soddisfano le richieste degli abitanti che chiedono che vengano finalmente attuati magari anche parzialmente per dare un po' di respiro al loro quartiere.

Mentre è in arrivo il referendum Circoscrizione in crisi anche a Ostia

L'autunno politico si apre con una crisi in tredicesima circoscrizione. Il Psi si è chiamato fuori dalla maggioranza pentapartita che governa Ostia ed ha chiesto le dimissioni del presidente democristiano. Per la nuova maggioranza i socialisti indicano una «giunta di programma». Intanto il governo ha approvato la legge regionale che permetterà ai cittadini di Ostia di esprimersi sul distacco da Roma.

LUCIANO FONTANA

Seguendo il destino di gran parte delle circoscrizioni romane anche quella di Ostia è da mercoledì in crisi. Il Psi della tredicesima circoscrizione ha annunciato l'uscita dalla maggioranza pentapartita dei suoi consiglieri e ha chiesto le dimissioni del presidente democristiano Giancarlo Barea. «Tutti i rappresentanti socialisti nelle commissioni e in qualsiasi altro incarico istituzionale si ritireranno» ha dichiarato il capogruppo del Psi Roberto Franciotti - «è questa la risoluzione approvata all'unanimità dal nostro gruppo».

I socialisti del littorale accusano la Dc di aver portato

e fiumicino di esprimersi sulla creazione di un nuovo comune. Il governo ha infatti approvato la legge regionale che regolamenta in modo diverso il referendum consultivo sulle istituzioni dei Comuni prima sulla creazione o no di un municipio a Ostia avrebbero votato tutti i cittadini di Roma ora voteranno invece solo gli abitanti del littorale effettivamente interessati al cambiamento.

«Con questo importante provvedimento ha dichiarato il vicepresidente del consiglio regionale del Lazio Angelo Marroni - sarà data alle popolazioni del littorale la possibilità di esprimersi indipendentemente dall'esito di queste consultazioni è comunque positivo che siano stati rimossi gli ostacoli legislativi che di fatto impedivano l'avvio delle procedure referendare. Dopo lo svolgimento del referendum sarà sempre il consiglio regionale a dire l'ultima parola sulla separazione di Ostia e Fiumicino dal comune di Roma».



Il nuovo pontile di Ostia

Dubbi degli inquirenti sulla confessione del ragazzo Resta ancora un mistero l'omicidio di Latina

Chi ha ucciso madre e figlia in via Virgilio a Latina? C'è un ragazzo che si autoaccusa un misterioso complice minore e tre che erano indiziati per l'omicidio di Maria Celligoi e Maria Giordani che da oggi sono in libertà. Ma il «giallo» è ancora fitto. Il sospetto degli inquirenti è che la confessione del ragazzo voglia coprire altre responsabilità. Eppure le accuse sono gravi: duplice omicidio e rapina aggravata.

ANTONIO CIPRIANI

Un ragazzino di nemmeno 17 anni del quartiere Treste a Latina cresciuto accanto al campo profughi nella stessa zona di case popolari dove abitavano Maria Celligoi e Maria Giordani di 53. «So no stato io» ha confessato l'altro ieri negli uffici della questura di Latina. Ha raccontato i particolari della rapina nella casa delle due donne prendendosi tutte le responsabilità della duplice morte e scagionando così le tre persone arrestate dalla squadra mobile nei giorni scorsi. Davanti alle domande incalzanti del sostituto procuratore Mancini ha ammesso di non aver agito da solo ma con un complice

del quale si è rifiutato di dare il nome. Ha solo detto che era un coetaneo. Ma gli investigatori sono perplessi. Si tratta di una rapina troppo professionale che non può essere stata portata a termine da due ragazzi uno conosciuto perché tossicodipendente e con qualche precedente per furti rubi o scippi. E' probabile che la confessione del minore abbia invece lo scopo di coprire altri coinvolti nella vicenda. Intanto le quattro persone arrestate non sono state scarcerate le quattro persone arrestate in un primo momento durante l'indagine sul duplice omicidio. Tre di loro che vivono al quartiere Treste. Domenico Montebello Roberto Iosca e Saveno Perletti erano forte mente indiziati come gli autori materiali della rapina e dell'uccisione di madre e figlia. Il quarto proprietario di una pizzeria ad Aprilia Corrado Di Pietro era accusato solo di favoreggiamento.

I tirari in ballo era stato un cameriere della pizzeria di Di Pietro che si era vantato in giro di conoscere nei minimi particolari la vicenda delle due donne di via Virgilio per averli saputo dagli stessi assassini. L'uomo adesso è stato arrestato e accusato di falsa testimonianza e calunnia nei confronti dei quattro e del capo della squadra mobile di Latina Raccia il cameriere ha infatti raccontato al magistrato di aver dovuto inventare la storia perché minacciato dal funzionario di polizia.

Il giovanissimo arrestato è stato ora portato a Casal del Marmo e messo a disposizione del magistrato del tribunale dei minori. Ma le indagini per chiarire fino in fondo il giallo proseguono nella città pontina. Secondo la ricostruzione della polizia i rapinatori hanno atteso il ritorno a casa nella tarda serata tra sabato e domenica delle due donne e le hanno fatte entrare nella casa. I per evitare che gradissero le hanno legate e imbavagliate. La topografia ha provato che Maria Celligoi e la figlia sono morte proprio per soffocamento strette mescolamento dal bavaglio. Prima perplessità può essere l'opera di due adolescenti forse tossicodipendenti?

Poi le telefonate cinque tra la notte di sabato e domenica quando sono state scoperte le donne morte. Quattro fatte da un uomo l'ultima da una donna. Chi? E la voce da uomo e quella del ragazzo che si è autoaccusato del duplice delitto? L'impressione degli investigatori è che all'interno del quartiere Treste dove vivevano le vittime ci sia chi sappia come e andata veramente la vicenda. Insomma nonostante ci sia stato un arresto e che ci sia una persona che si autoaccusa la storia è ancora più tesa di giallo. Nei prossimi giorni potrebbero venire fuori novità determinanti.

Via il borghetto e arriva il treno

Una parte di Vigna Mangani sarà demolita per raddoppiare la ferrovia che gli passa accanto.

In Campidoglio finora non vanno oltre qualche indefinita previsione ed alcune assicurazioni verbali. Ma per le cento famiglie che vivono al borghetto Vigna Mangani alla confluenza tra la Batteria Noventana e via di Pietralata è poco davvero molto poco. La minuscola frazione (500 abitanti) rischia in parte di sparire nei prossimi mesi quando

partiranno i lavori di ampliamento della ferrovia Roma Fregene che corre a ridosso delle sue piccole case. Vigna Mangani è sorta negli anni 20-30 in quella che allora era aperta campagna e ha conservato sino ad oggi le caratteristiche di un piccolo paese a parte dentro la capitale (costruzioni basse (uno massimo due piani) con minuscoli orti

della Vigna Mangani. Ancora oscura del resto anche le sorte delle famiglie che dovranno sgombrare l'assessorato alla casa. Siro Castrucci ha parlato di possibili alloggi popolari disponibili al 90% ma niente di definito.

«Noi - dice Massimo Palombi assessore al Traffico - abbiamo fatto tutti gli atti dovuti. Ho anche inviato una lettera a Castrucci per trovare queste case. Altrimenti la questione è in una riunione col legale». Nessuno del resto sa con precisione quando cominceranno i lavori. «Siamo pronti a partire. Per 188 con il timo di aver già fatto un binario e di concludere tutto entro il 90 in tempo per i campionati mondiali di calcio» pro-

AGENZIA PEGNI

VIA DEI FILIPPINI 11
VENDERA' MERCOLEDI'
14 OTTOBRE ORE 16
PEGNI SCADUTI FINO
POLIZIA 11088

LIBRI di BASE

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse

SOCIETÀ COOPERATIVA EDILIZIA

real INTERCOMUNALE ALTO LAZIO

PER LA TUA CASA SCEGLI LA COOPERAZIONE

● Consorzio con 10 Cooperative aderenti ● 550 alloggi realizzati ● Oltre 350 alloggi in corso di realizzazione a Civitavecchia - Allumiere - Anguillara - Ladispoli - Cerveteri - S. Marinella

● COSTO CONVENZIONATO MUTUI AGEVOLATI TASSI RIDOTTI AMPIE FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

● Ampia scelta tipologica con materiali di qualità e soluzioni tecnologiche all'avanguardia ● Tempi di consegna immediata 1/2/3/ anni

Per prenotare 1 tuo alloggio o per ulteriori informazioni:
CIVITAVECCHIA Via Adige 3/a Tel. 0766/28752 26055 ANGUILLARA Loc. Badaro Tel. 06/9018806 LADISPOLI Loc. Campo Vacina Tel. 06/9912781 ALLUMIERE Tel. 0766/92556

Oggi sabato 5 settembre onomastico Lorenzo Altri Du
lia Baudo

ACCADDE VENT'ANNI FA

Non è stato proprio un incontro d'affari come forse la donna pensava. I due si sono «incontrati» sul raccordo anulare. Lui a bordo di una Volkswagen. Hanno parlato, poi si sono appartati in una stradina. Qui l'uomo ha tirato fuori il coltello, ha preteso la catenina ed è fuggito. Ma non aveva pensato alla benzina così dopo pochi chilometri è rimasto a secco. La stradale che passava sul posto aveva saputo e si è lanciata all'inseguimento per scoprire subito dopo che tanta fretta non serviva. L'uomo Lello Ferrarese era fermo appiedato in mezzo alla strada.

NUMERI UTILI

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	115
Sangue	485675 7575893
Centro antiveleni	490663
(notte)	4957972
Guardia medica	475674 1 2 3 4
Guardia medica (privata)	6610280
800995 7233	
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Malafida) 530972
Tossicodipendenti consulenze	5311507
Aids	5311507
Centro adolescenti	860661

Succede a ROMA

Una guida
per scoprire la città
di giorno e di notte

I SERVIZI

Acea guasti	5782241	5754315
Enel	3606581	
Gas pronto intervento	5107	
Nettezza urbana	5403333	
Sip servizio guasti	182	
Servizio borsa	6705	
Comune di Roma	67101	
Provincia di Roma	67661	
Regione Lazio	54571	
Arco (Ooby setter)	316449	
Pronto ti ascolto (tossicodipen- denza alcolismo emarginazio- ne)	6284639	
Aids	860661	
Orbis (prevendita biglietti con certi)	4744776	

I TRASPORTI

Radiotaxi	3570 3875 4994 8433
Fs informazioni	4775
Fs andamento treni	464466
Aeroporto Ciampino	4694
Aeroporto Fiumicino	60121
Aeroporto Urbe	8120571
Atac	4695
Acotral	5921462
S A F E R (autolinee)	460310
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avis (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	547991
Bicimoleggio	6543394
Collatu (bic)	6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna piazza Colonna via S Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino viale Manzoni (cine ma Royal) viale Manzoni (S Croce in Gerusalemme) via di Porta Maggiore	
Flaminio corso Francia via Fla minia Nuova (fronte Vigna Stel lino)	
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pincia na)	
Panoli piazza Ungheria	
Prati piazza Cola di Rienzo	
Trevi via del Tritone (Il Messag gero)	



DOPOCENA

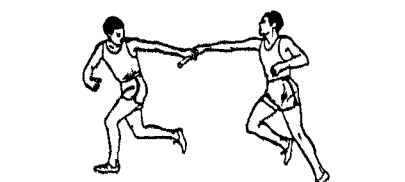
Aldebaran, via Galvani 54 (Testaccio) (riposo dom) **Carpeno-
cena**, via del Genovesi 30 (Trastevere) (lun) **Gardenia**, via
del Governo Vecchio 98 (Centro storico) **Rock Subway**, via
Peano 46 (San Paolo) (merc) **Rotterdam da Erasmo**, via
Santa Maria dell'Anima 12 (piazza Navona) (dom) **Why not**,
via Santa Caterina da Siena 45 (Pantheon) (lun) **Dam Dam**,
via Benedetto 17 (Trastevere) **Doctor Fox**, vicolo d' Renzi
(Trastevere) **Alfelfil**, via Francesco Carletti 5 (Ostiense)
(dom) **Reginà**, vicolo del Moro (Trastevere) **Bar della Pa-
ce**, piazza della Pace 5 (Centro storico) (dom matt)

MILLE E UN PANINO

Toast Modern, piazza Campo de' Fiori 48 (riposo dom pranzo)
Panetela, piazza della Cancelleria 87 (mart) **Callie**, via Col
di Lana 14 (Vittorio) (merc) **La Briciola**, via della Lungaretta
81 (mart) **Pub 32**, via Aurelia 32 (Porta Cavalleggeri) (lun) **Tentazione**,
via della Scrofa 16 (Centro storico) (lun) **Panino-
notte**, via Appia 231 (dom) **Callie**, piazza Mastai 7 (Traste-
vere) **Andy**, via di Monteverde 73 (mart) **Cui de sac**, piazza
Pasquino (Centro storico) (dom) **Crazy Pub**, via Pretestina
27 (mart) **Capote Mito**, via dei Marsi (San Lorenzo)
(mart) **Panino Games**, via Giuseppe Dezza 11/A (Montever-
de) (dom)

CHIARA SCURA ROSSA

Birreria San Marco, via del Mazarinello 8 (via Nazionale) **Fid-
dier's Elbow**, via dell'Olimpia 3 (riposo lun) **iso Elettrico**, via
G. Calderini 64 (Flaminio) (lun) **Beer House**, via Merulana
109 (San Giovanni) (lun) **Birreria Capoverde**, via Caio Ca-
nuleio 115 (Cinecittà) (merc) **Chow House**, piazza San Calli-
sto 15 (Trastevere) (merc) **Lapsutina**, via G. Bruno 25 (Prati)
(lun) **Trilussa**, via Benedetto 18 (Trastevere) **Vecchia Pra-
ga**, via Tagliamento 73 (Salario Trieste) (merc) **Eleven Pub**,
via Marc'Antonio 11 (Colosseo) (lun) **Four Green Fields**, via
Costantino Mortin 40 (Prati) **Naima**, via dei Leutari 94
(corso Vittorio) (dom) **Pinzimonio**, via degli Ombrellari 8
(Borgo Pio) (lun) **Quattro Gatti**, via Enna 47 (Appio)
(mart)



MORDI E FUGGI

Beany Burger, viale Trastevere 8 (riposo lun) **Happy Time**
Circonvallazione Gianicolense 145 (merc) **Johnny Burger**,
via del Leoncino 38 (Centro storico) (lun) **Paul Burg**, via
Corinto 2 (San Paolo) **Royal Burg**, via Colli Portuensi 172
(lun) **Speedy Burger**, via Paolo Emilio 17 (Prati) (dom)
McDonald's, piazza di Spagna 46 **Bir Burg**, via Barberini
(dom)

CORNETTO, IL CALDO

Bar Cecere, via San Francesco a Ripa 20 **Romoli**, viale Eritrea
140 (lun chiuso) **Laboratorio**, via Leonina 19 **Laboratorio**,
via Ascanio Caffè Aquila, viale Trastevere 285 **Bar**, via del
Pozzetto 138 **Laboratorio**, vicolo del Cinque **Bar Bianchini**,
via San Francesco a Ripa 94 **Bar Paradiso**, corso Vittorio
Emiliano 148 **Al Professionisti**, via Vittoria Colonna 32

GELATERIE

San Calisto Nella omonima piazzetta a Trastevere un gelataio
bar piuttosto gemito nelle ore notturne. Specialità doppio
giandula con panna e prezzi molto giusti.
Palazzo del Freddo-Fasol Via Principe Eugenio 65/67 Apertura
fino alle 24. È una delle più antiche gelaterie di Roma una
vecchia costruzione intorno a piazza Vittorio. Molte le specia-
lità tra cui il pinguino cremoso orizzontale allo zabaglione.
De 21 Pippo A via Tor Milina (piazza Navona) Grandi coni di
buona qualità (provare il caffè).
Solarum Via dei Fienaroli 12 Giardino confortevole con musica
dal vivo. Non solo gelati ma anche long drink e cocktail.
Pasquino Nella piazza del «loquace» mezzo busto. Aperta non
da molto (qualche anno) offre buoni frappe.
Pignotti Via Cola di Rienzo, 105. Meta di pinguini in transito
per Roma Nord Ovest. Ottimi caffè crema.

IN CITTA

La sera del dopo Madonna

Questi gli altri appuntamenti della serata (oltre a quelli segnalati in tutta la pagina).

Al **Foro Italico** dove si sta svolgendo una rassegna di spettacoli vari (per il preciso ne allo stadio centrale del Tennis) ci sarà il concerto di Rossana Casale (L. 15 000 ore 21) un interprete anomala nel panorama musicale italiano che senza esitazioni sgargia in un repertorio di qualità della voce per cercare apprezzamenti da pubblico e critica. Il suo «pacchetto» di motivi va da brani originali creati per le sue corde a classici americani come la celebre *Sitting in the dock of the bay* del grande Otis Redding (che ha invece adattato alle sue corde).

Al **chiosco di Sant'Egidio** due spettacoli ore 21 e ore 23 i film *Crazy for you* e *Uomo d'acciaio*.

Al **Palazzo della Civiltà e del Lavoro** ancora un'occasione per chi ieri sera li avesse persi di vedere *Deep Purple* in concerto (L. 22 500).



Rossana Casale in concerto

centrale (L. 7 000) alle 23 in-
vece la discoteca mentre
il torneo di scacchi lo spa-
zio video e giochi viaggian-
no con i loro ritmi.

Dalle ore 18 in poi si posso-
no vedere le gare di *Olimpi-
co* in diretta grazie al maxi-
schermo in via Capopreti
(ponte Duca d'Aosta).

Ancora cinema Questa volta
la sulla banchina del Tevere
sotto il **ponte Sant'Angelo**
due spettacoli ore 21 e ore 23
i film *Crazy for you* e *Uomo
d'acciaio*.

no formati a San Francisco in
California nel 77 Erano prin-
cipalmente una rock band
che si muoveva nell'ambito
della allora nascente new wa-
ve e più che un gruppo vero
e proprio avevano una strut-
tura di un concerto musicale che
intra anche altri interessi
come quello per il video e per
il teatro una dimensione che
si è sempre più amplificata nei
loro show che è impossibile
definitivamente come
del concerto. All'inizio degli
anni ottanta il gruppo scelse
di autoesiliarsi in Europa (lo-
tano non solo dall'America
ma in generale dal mondo an-
glosassone. Una scelta in par-
te politica ed in parte cultura-
le. Questi ultimi anni hanno vi-
sto Steven Brown e il Tuxedo
moon muoversi tra il Belgio
la Francia l'Italia dove hanno
spesso lavorato a fianco di
gruppi teatrali come ad
esempio la Gala Scienza
Brown multistrumentista in
scena molto attivo ha anche
firmato alcune opere soliste
come l'album «Music for solo
Piano Violin and Clannet».
Ha composto la colonna sonora
per un lavoro teatrale di Al-
do «Zoo story» e per molti
film in video. L'ultimo capito-
lo della sua attività è «Steven
Brown plays Luigi Tenco» un
omaggio che solo un musicis-
ta sensibile ed attento alla
canzone europea poteva pen-
sare. I omaggi è diventato un
disco ed anche uno spettacolo
che Brown ha di recente
presentato al festival di Pado-
ve accompagnato dai fioren-
tini Minox, che sono al suo
fianco anche in questa occasi-
one. Daniele Pignotti (piano)
Gabriele Gal (batteria) e Niko-
las Klau (basso).

MONDIALI

E sul muro appare il Lazio

Domani sulla facciata
del ministero degli Esteri da
vanti allo stadio Olimpico in
occasione della cerimonia di
chiusura dei Campionati mon-
diali di Atletica verranno
proiettate delle diapositive gi-
ganti a colori della dimensio-
ne di metri 30 per 30. Si tratta
dello spettacolo di light guns
(ricordate la prima volta fu
piazza Navona) dal titolo *Lazio
in luce* che offrirà all'im-
brunire immagini della regio-
ne e composizioni grafiche
originali.

FESTIVAL

Marcellina video e teatro

Quattromila abitanti un
giovane assessore alla cultura
il piccolo paese di Marcellina
ventiquattro chilometri da Ro-
ma (vicino Palombara) inau-
gura questa sera il suo festival

ORTO

Brown ha scelto i Minox

Steven Brown sarà que-
sta sera il protagonista della
rassegna «Ambienti per la mu-
sica» alle 21.30 all'Orto Bota-
nico (Largo Cristina di Svezia
ingresso da via di Villa Corsi-
ni). Steven Brown è noto qua-
le sassofonista cantante non
ché tastierista del Tuxedo
moon il gruppo di cui è uno
dei fondatori. I Tuxedomoon
eclettici rappresentanti di un
linguaggio musicale che fon-
de tecnologia ricerca e pas-
sionalità romanticismo si so-

Dolci e salati giorni di settembre

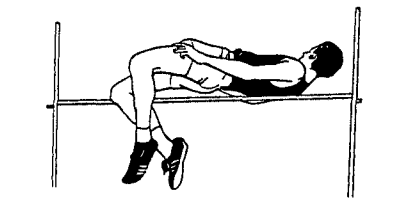
C'è Madonna e Madon-
na. E se i riflettori sono puntati
da qualche giorno sulla ma-
donna laica e sui suoi lanci di
mutande le luci discrete e i
festoni della provincia illumina-
no ancora la Madonna del
la tradizione con un turbinio
di sagre feste e processioni.
Un misto contraddittorio e ar-
monioso di sacro e profano
fatto di levatacce per la messa
delle cinque di levatacce per
provare il vestito della proces-
sione di levatacce per mette-
re a cuocere le lumache per
fare biscotti e dolci per met-
tere in fresco il vino per quan-
do si torna dal pellegrinaggio
al santuario.

Ad Agosta un paesino a 64
chilometri da Roma sulla via

ma Domenica 13 settembre
il paese si mobilita in onore
della «Madonna del Giglio».
La manifestazione più singola
re è il ballo della marmotta
un gigantesco pupazzo che at-
traversa le strade del paese
danzando polke e mazurke al
suono del tamburello e del
flauto. Se avete voglia di fare
qualche chilometro in più e se
non siete come il Barone ram-
pante di Italo Calvino che per
non mangiare le lumache
scappò sugli alben e ci tra-
scorse tutta la vita potete an-
dare domani a *Barbarano Ro-
ma* in provincia di Viterbo.
Vi aspetta la sagra delle lum-
che spurgate a dovere e pic-
canti al punto giusto. Prima ci

sarà l'esibizione dei butten
abili cavallerizzi che ancora si
beano della loro vittoria del
secolo scorso sul circo di
cow boy agli ordini di William
Cody al secolo Buffalo Bill.
Se a sera non riuscite a dige-
re le lumache e nemmeno il
vino vi aiuta arriverà in vostro
soccorso la gara dei poeti po-
polari improvvisatori a brac-
cio col metro dell'ottava rima.
A *Cerreto Laziale* la «Ma-
donna delle Grazie» se ne mo-
riva dalla voglia di pizzarelle.
E gli abitanti che sono gente
di cuore hanno organizzato
addirittura una sagra. L'ap-
puntamento è per domenica
13 le pizzarelle sono fatte di
una pasta ben condita con

una punta di piccante. Marte
di 8 settembre è festa anche a
Genazzano. Chi si sveglia per
tempo può partecipare al pel-
legrinaggio al santuario della
«Madonna del buon consi-
glio» che arriva tardi può
aspettare il ritorno dei pelle-
grini alla base della salita e
partecipare con loro alla festa
del vino. Domani a
Pietralata in provincia di
Rieti per i cultori e a la sagra
delle fettucine a *S. Gregorio
di Sassola* la sagra delle olive
in salamoia a *Vicovaro* la pro-
cessione in onore di Mana
santissima Avvocata Nostra.
A *Castel Giuliano* un paesino
vicino a Bracciano da oggi e
per sette giorni si mangia cin-
quiale. Per la quaresima c'è
tempo.



FESTE DE L'UNITÀ

Proseguono le feste de l'Unità di *Borghesana* fino al 13/9.
Maccarese fino al 6/9. *Tor Sapienza* fino al 6/9. *Ostia Sallus-
tina* fino al 6/9. *Romanina* fino al 6/9.

Programma feste Unità di sabato 5/9 *Borghesana* ore 17 g'occhi
e gare ore 20 dibattito su «Legge popolare per le borgate
rapporto città e territorio» con il sen. L. Libertini ore 21
concerto con Lando Fiorini. *Villa Gordiani* ore 18 «Arriva la
banda» sfilata Banda musicale Cerreto Laziale nel quartiere
ore 21 Arena centrale concerto banda Cerreto Laziale
ore 21 spazio cinema «Il giallo e il nero» Shining Witness (Il testi-
mone) ore 21 30 Piano bar Holly e Rossano in tip tap ore
22 30 il piano di G. Giannoni *Romanina* ore 17 centro
bocciaio inno Torneo di bocce ore 17 30 semifinale torneo
di calcio ore 19 dibattito «Usi civici» l'impegno del Pci per
una equa e definitiva soluzione dei problemi legati alla sanita-
ria con A. Marroni E. Montino ore 21 spettacolo musicale
con «La nuova dimensione» *Maccarese* ore 13 Anzani con
M. Morante *Tor Sapienza* ore 19 dibattito su «Lavoro»
*Ostia Sallus-
tina* ore 20 30 dibattito su «Risanamento borgate e
sviluppo delle saline».



Uno scorcio del borgo medievale

STASERA UN'IDEA

Una sera nel più vicino borgo «selvaggio»

A pochi chilometri da Roma
nel cuore di Ostia Antica
una cittadella medievale
vive sulle rive del Tevere

RENATA CREA

Settembre andiamo e
tempo di migrare e parlia-
mo naturalmente di una mi-
grazione breve dalle strade
congestionate di Roma alla
pace della campagna compli-
ce la sera non più arroventata
di settembre. La meta è Ostia

Antica non i classici scavi
noti ai più bensì la tenuta Al-
dorandini e il borgo qua-
drato incastonato come
un cammeo tra campi di gra-
sole. L'ora quella del tramon-
to. Ostia Antica si raggiunge
percorrendo da Roma la vi-

del Mare. Entrati nel paese ci
si trova a sinistra il borgo e
poco più avanti sulla destra
l'ingresso della tenuta. Una
lunga galleria di tronfi ca-
lupri conduce nel cuore della
proprietà percorrendola si ha
l'impressione di trovarsi in
uno scenario affascinante ma
noto e scopriamo che Feder-
co Fellini girò qui la scena
struggente della gita in cano-
paga del povero pazzo in
grassia. Voltatevi indietro alla
fine del viale a guardare il
tunnel di i nchi. L'effetto
«amarcord» è assicurato. La
tenuta è rac- hsa da un ret-
colato di strade bianche ster-
rate fiancheggiate ora da
campi ora da nquadr verdis-
simi d'erba medica ora da ca-

sali rossi e ocra.
Comunque bastano i recinti
dei cavalli a ridarci subito
l'impressione di vecchio
West. Mentre il sole non è an-
cora tramontato e la luce al-
l'orizzonte disegna nella fo-
schia di settembre piacevoli
fantasmagorie e d'obbligo
una deviazione su via del pon-
te delle memore un viottolo
tracciato tra una vegetazione
fitta e stemposa che conduce
ad un pontile di legno qui im-
provviso e inaspettato appare
il Tevere. Notizie storiche ci
informano che il fiume che
un tempo lambiva il castello
devio sin qui nel 1557 in se-
guito ad una inondazione.
Tornando sui propri passi ed
uscendo dalla tenuta si entra

a piedi nel borgo. Alla nostra
destra massiccia eppure ele-
gante si alza la sagoma del
castello voluto intorno al
1460 dal cardinale Della Ro-
vere a sinistra file di casette a
due piani dai tetti a tegola e i
lampioni sporgenti in ferro
battuto. Di fronte la chiesa di
San Aurea martire ostiense
gioiello di architettura quat-
rocentesca.
Nel borgo è obbligatoria
una tappa in attesa che tra-
montato il sole la luce scom-
paa del tutto. Prima di andar-
sene un ultimo giro tra le quin-
te a dare un'occhiata alle lar-
ghe che ricordano l'affida-
mento del borgo avvenuto
nel 1883 alla cooperativa
braccianti ravennati. Questi

calarono dalla Romagna ar-
mati di vanghe e picconi per
portare a compimento la bo-
nica delle paludi malariche
circostanti. La comunità ro-
magnola è rimasta nelle caset-
te del borgo e c'è ancora chi si
dà del voi e chi organizza fe-
ste popolari con travolgenti
gare di liscio.
La sera è calata ormai ed
interviene una leggittima fa-
me. Non resta allora che com-
pletare il pellegrinaggio rag-
giungendo al ristorante «Il Ca-
salceto» in via G. M. ali 500
che offre nell'arco dell'anno
oltre 150 prmi in un menù va-
riato ogni giorno. Per la sera
settembrina di rigore assag-
giare le fiolettole alla rughetta
e il carpaccio di pesce spada.

TELEROMA 56

Ore 10.00 «Due uomini e un fantasma»... Ore 18.00 «Cartoni Jet robot»...

GBR

Ore 18.00 «Cartoni Jet robot»... Ore 19.45 «L'altro sport»...

N. TELEREGIONE

Ore 17 «Quel'antico amore»... Ore 19.15 «Speciale cinema»...

spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; S: Sentimentale; MS: Storico-Mitologico

TELETEVERE

Ore 19.30 I fatti del giorno... Ore 20.30 Il giornale del mare...

T.R.E.

Ore 12.10 «Senorita Andree»... Ore 16.30 «Happy End»...

VIDEOUNO

Ore 16.55 Da Roma: Atletica leggera... Ore 18.45 Nel regno del cartone animato...

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and description.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and description.

SCELTI PER VOI

IL COLORE DEI SOLDI... UNA DONNA PER TUTTI... ARIZONA JUNIOR...

PROSA

ABACO... AURORA... AUT & AUT... AVILA... BEAT 72...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA... BRACCIO... CANTIERI... CANTIERI...

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA... TEATRO BRANCACCIO... ACCADEMIA FARNESINA...

JAZZ ROCK

ALCATRAZ... ALEXANDERPLATZ... BLUE LAB... FOLKSTUDIO...

PERÙ e Tiwanac (Bolivia) advertisement for a vacation package.

FESTA DE L'UNITÀ '87 advertisement for a concert series.

In prova, dietro gli irresistibili Mansell e Piquet le monoposto di Maranello

A Monza spunta timida la Ferrari

Nigel Mansell non smentisce la sua fama di pilota-let, mettendo tutti in fila nella prima giornata di prove del Gran Premio d'Italia. Il pilota della Williams ha fatto fermare i cronometri all'ottimo tempo di 1'24"350 a tre soli decimi dal record di Fabi dello scorso anno. La vettura è apparsa ancora una volta inappuntabile, stroncando sul nascere la speranza di vedere una Ferrari in pole position.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

MONZA. Il pilota dell'isola di Man, alla disperata ricerca di una vittoria che lo rimetta sulla scia del compagno-rivale Nelson Piquet nella classifica mondiale, ha preannunciato ulteriori progressi per la giornata di oggi. «La vettura va molto bene - ha spiegato - e se la pista dovesse migliorare ancora sotto il profilo dell'aderenza, conto proprio di abbassare il mio tempo di un altro secondo».

Nelson Piquet ha lottato a denti stretti per poter rimanere a ridosso del compagno di scuderia e magari di sopravanzarlo (fra l'altro è incappato in un testacoda senza conseguenze). Al termine il suo distacco era ristretto a meno di due decimi di secondo. L'odierna conclusiva giornata di prove si preannuncia quindi incandescente.

Piquet ha sperimentato con successo le sospensioni attive sulla sua vettura. Se il dispositivo dovesse rispondere in maniera adeguata anche oggi il brasiliano non esiterà a montarlo in gara.

La Ferrari si sono dovute inchinare allo strapotere del Williams, ma il comportamento delle vetture di Maranello è da considerare soddisfacente. Il terzo posto di Berger e il quinto di Alboreto, entrambi a meno di nove decimi di secondo dal battistrada, sono giunti al termine di una giornata di prove lineari durante le quali le «rose» non hanno fatto registrare particolari inconvenienti. Al box del «Cavallino» si è lavorato molto sulla regolazione degli assetti e non è

escluso che l'ora decisiva di prove odierna possa fornire qualche piacevole sorpresa.

Molto brutti invece i due testacoda nei quali sono incorsi entrambi i piloti ferrari. Alboreto è arrivato alla curva di Lesmo in quinta marcia piena, la vettura ha sbandato, il milanesino non è riuscito a «riprenderla» e dopo il testacoda non è riuscito ad evitare l'urto violento contro le protezioni. Nessun guaio fisico per il pilota, ma la vettura ha riportato danni soprattutto nella parte anteriore destra. Berger invece s'è girato dopo la prima chicane che ha affrontato in maniera troppo veloce. Danneggiato il musetto, il fondo e l'allettone posteriore.

Da registrare il buon quarto tempo del pilota belga Boutsen con la Benetton. Senza infamia e senza lode la prestazione di Prost (sesto) con la McLaren ancora alla ricerca di se stessa. Problemi invece per Senna (settimo) con la Lotus sempre bizzosa. Confortevole invece l'ottavo posto di Riccardo Patrese che, esaltato dalla possibilità di passare alla Williams, è riuscito a portare in una buona posizione una Brabham sempre molto modesta.

E l'Honda tradisce Williams

MONZA. La Honda ha ufficializzato le scelte programmatiche e tecniche per il suo futuro in Formula 1. Ieri pomeriggio in una affollata conferenza stampa i dirigenti del comparto F.1 della casa del Sol Levante hanno confermato quello che già si sapeva da alcune settimane: a fine stagione si interromperà il rapporto con la Williams, ne verrà instaurato uno di durata triennale e la conquista del titolo iridato costruttori del 1986. In questa stagione poi la Williams si appresta a vincere oltre al mondiale costruttori anche quello piloti. Piquet infatti è in testa alla classifica con un buon margine di vantaggio sul compagno di squadra Mansell.

Nel 1988 la Honda fornirà a

McLaren e Lotus motori turbo a 2,5 bar di pressione come vuole il nuovo regolamento Fisa mentre nella seconda parte della stagione farà disputare ad una o due vetture alcune gare coi propulsori aspirato sul quale sta già lavorando.

La Williams rimasta a piedi si rivolgerà quasi sicuramente a John Judd che elaborerà motori Honda aspirati già usati quest'anno in formula tremila.

Sempre restando in tema di progetti per la stagione 1988 c'è da dire che ieri mattina Daniele Audetto, responsabile delle pubbliche relazioni della Lamborghini-Chrysler, ha fatto il punto sui programmi della casa di Sant'Agata Bolognese in relazione al



Berger saluta felice i tifosi: il terzo tempo dietro le Williams lo soddisfa pienamente e oggi...

Alboreto-brivido testacoda a Lesmo

La voglia di rosso, rosso Ferrari è rimasta sospesa a mezz'aria con lo sgradevole sapore del rinvio. Il popolo ferrarista si è mosso e si sta muovendo verso il Tempio di Monza. Per tre giorni il parco si trasformerà in casa, piazza, mercato ed infine alla conclusione del Gran premio in immensa trappola caotica. «Ne saranno arrivati cinquantamila», valuta ammirato un agente della Polstrada».

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

MONZA. Di questa fede ferrarista incrollabile, che scivola dai risultati delle prove di Imola, vive il Gran Premio, nella pista, sulle tribune, nei prati, dentro e fuori le reti di recinzione che finiranno per essere irrisate. A questa voglia, ieri, la Ferrari ha offerto una sola occasione, il giro di Berger che ha fruttato il terzo tempo al primo turno di prova. Dopo lunghi minuti di silenzio, finalmente l'applauso che all'annuncio dello speaker, 1'25"211, si è srotolato dalla tribuna centrale lungo tut-

to l'anello. Dal box lo sbattere delle mani è stato un gioco cromatico percepito con gli occhi. Il furibondo rumore dei motori che si accendono, che ululano venti metri più in là nella pista impediscono di udire qualsiasi cosa. I meccanici della Ferrari non hanno nemmeno alzato lo sguardo che per un'ora è stato assorbito da quelle due vetture che entravano ed uscivano alla ricerca di un tempo migliore. Migliorare, migliorare. Un ritornello che molto probabilmente ormai è un fraustone nelle menti dei componenti il team di Maranello. E deve

infastidire ben più dell'altro rumore da cui chi sta pigiato in quei pochi metri quadrati davanti al box combatte con piccoli tappi di spugna colorata. «Il tempo è migliorato...», mormora appena Alboreto, ha fretta di entrare nel grande motorhome parcheggiato subito dietro il box. Lo sguardo è freddo, lo stesso che si vedeva spuntare sotto il casco mentre attendeva che i meccanici e i tecnici completassero il loro lavoro. «Stiamo lavorando per migliorare...», aggiunge Piccinini. «La caccia alle Williams continua». Ma le Williams sono sempre da-

vanti e la gente a Monza è venuta e viene per vedere davanti la Ferrari. A giudicare da quello che è avvenuto ieri non è facile prevederlo, nessuno, alla fine, se l'è sentita di prometterlo. «È difficile, ma non impossibile, partire davanti», è quanto arriva a concedere Berger, ieri terzo a quasi un secondo da Mansell, lepre impietosa.

Non c'è dubbio che quelli della Ferrari ci stiano provando, certo i due piloti hanno tentato, ieri, spingendosi ai limiti e forse anche oltre. Per questo Alboreto non è riuscito a tenere l'auto alla curva di Lesmo un mi-

nuto dopo le 147 in quel testacoda conclusosi con un cozzo frontale contro il guardrail segno che il lavoro per garantire alla vettura l'affidabilità necessaria non è ancora concluso? Michele Alboreto, se n'è tornato a piedi al box, l'auto l'avrebbe seguito dopo, appesa al gancio del carro attrezzi. «Sono uscito a Lesmo, ho sbagliato io». Le parole sono bisbigliate in fretta all'orecchio di Piccinini. Da tempo in questo mondo dirigenti, tecnici, meccanici, hanno imparato a non avere reazioni e soprattutto a non far-

ne vedere. E poi la ruota destra divaricata, l'allettone e la prima parte del muso dell'auto sbriciolati, qui sono piccolezze. Costerebbe in oltre 5 milioni portarla in carrozzeria a noi mortali. Dell'urto che al profano è apparso tremendo, soprattutto dopo aver visto queste auto costruite con fibre al carbonio e leghe speciali, ma che impressione di fragilità, la prova è in quel volto così affaticato di Alboreto. Forse. In verità anche Berger dopo pochi giri al massimo appariva molto provato. Un minuto su queste auto deve essere una aspra eternità.

MONDIALI DI CICLISMO

Il titolo del campionato mondiale femminile va nuovamente alla francese Longo. Così voleva il pronostico e così è stato per il terzo anno consecutivo. Janine ha tagliato la corda quando mancavano cinque chilometri alla conclusione, ha marcato stretto le rivali che avevano tentato di allungare, ha risolto la sfida con una sparata delle sue. Irresistibile. A fine luglio si era imposta nel Tour de France.

GINO SALA

VILLACH. Janine Longo ha vinto con un margine di 12". Due olandesi al vertice per la volta nelle altre medaglie: quella d'argento è della Hage, quella di bronzo della Meller. Le italiane? Qualcuna non aveva smaltito la fatica della cronosquadra, vedi in particolare Imelda Chiappa, qualcuna altra si è battuta come meglio poteva. Generosa e a tratti pimpante la Bonanomi che essendo scarsa in volata ha raccolto meno di quanto meritava, buona settimana la

Terzo successo consecutivo per la vincitrice del Tour de France deludono le azzurre, oggi la corsa dei dilettanti, domani i big

La Longo non cambia l'abito iridato

Bandini, ottava la Seghezzi ed è un bilancio poco soddisfacente. Mancava, purtroppo, Maria Canins.

Il campionato delle donne era cominciato con un plotone composto da 101 concorrenti in rappresentanza di 24 nazioni. Sei i giri in programma sullo stesso tracciato che ospiterà le gare maschili e l'avvio non è schioppettante come qualcuno s'aspettava anche perché la Longo prende la testa per controllare le mosse delle avversarie per imporre una certa andatura. Nel secondo giro occhio a due azzurre in ritardo: una è la Chiappa, staccata di 1'27" e l'altra è la Mosole in ritardo di

2'47". Poi fa selezione il ritmo delle sovietiche e bloccata la Poliakova, parte la Lidzenite e s'affaccia la Kibardina. Il tutto con l'intenzione di mettere in difficoltà la grande favorita, vale a dire la Longo. Anche il quarto giro è una sequenza di allunghi e di scatti nei quali si mostra Roberta Bonanomi, però nessuna delle attaccanti riesce a conquistare vantaggi considerevoli, pur dovendo constatare che almeno la metà delle partecipanti pedala nei gruppetti di coda. Quinto giro senza novità, una situazione tutta da decifrare, quindi le tirate della Bonanomi e della Bandini e poco dopo ec-

co Janine Longo mettere le ali. Invano la Bonanomi cerca di organizzare la caccia. Janine vola, fa il vuoto alle sue spalle con un'azione impressionante per potenza e scioltezza.

Un campionato chiama l'altro. Concludono le donne e sono pronti ad entrare in campo i dilettanti che oggi si misureranno sulla distanza di 175 chilometri. Qui c'è un libro d'oro con 17 titoli all'Italia, l'ultimo dei quali porta la firma di Gianni Giacomini. Era l'estate del 1979, si correva in Olanda (Valkenburg) e dopo quel successo siamo rimasti giù dal podio, non dico sol-

tanto per l'oro, ma anche per l'argento e per il bronzo. Cercasi dunque una medaglietta con Fabrizio Bontempi, Daniele Bruschi, Mario Cipollini, Fabrizio Convalle, Luca Gelli e Silvano Lorenzon. Questi i ragazzi che dilenderanno la nostra bandiera in una competizione dove bisognerebbe elencare una trentina di nomi per non sbagliare pronostico. Mi limiterò a segnalare quelli di Ampler (campione uscente), di Raab e Ludwig, tutti e tre della Rdt; di Konychev, Klimov e Abdonjaparov (Urss), di De Vries (Olanda), Carlin (Francia), Quevedo (Spagna), Egg (Usa) e We-

chselberger (Austria). È un'affascinante lotteria a cavallo di un circuito da coprire quindici volte e prevedendo una lunga serie di tentativi, il commissario tecnico Edoardo Gregori raccomandando ai suoi giovanotti il massimo affiatamento. Nessun capitano: tutti per uno e uno per tutti.

ORDINE D'ARRIVO

1) Janine Longo (Francia) km 72 in 1 ora 46' 40", media 40,500; 2) Hage (Olanda) a 12"; 3) Meijer (Olanda); 4) Dusart (Belgio); 5) Brambani (Gran Bretagna); 6) Bandini (Italia); 7) Seghezzi (Italia); 8) Galli (Italia); 9) Bonanomi (Italia).



Anche Cabrini negli azzurri convocati da Vicini

Sono state diramate le convocazioni, in vista dei prossimi impegni ufficiali, per le Nazionali di calcio «A», «Under 21» e «Juniores». Per la A, Vicini ha convocato Altobelli, Ancelotti, Bagni, Baresi (Milan), Bergomi, Cabrini (nella foto), De Agostini, De Napoli, Donadoni, Ferrara, Ferri (Inter), Francini, Giannini, Mancini, Matteoli, Tacconi, Tricella, Vitelli, Zenga. Svolgeranno allenamenti collegiali nel centro sportivo di Milano il 19 e il 20 settembre. Per la Under 21, il ct Cesare Maldini ha convocato Annoni, Baggio, Benedetti (Torino), Brambali, Gambaro, Gatta, Giuntà, Gregori, Iachini (Verona), Lerda, Lucci, Notaristefano, Onorati (Fiorentina), Renica, Scarafoni, Turrini, Zanocelli. Per la «Juniores», Lupi ha convocato Angognoli, Bolognesi, Bortolotti, Brancaloni, Di Cara, Di Francesco, Flamigni, Foscarini, Gasparini, Masolini, Melli, Monaco, Onorati (Roma), Signorelli, Siroi, Sordo, Vigna, Visca.

Hooligans, carcere di lusso in Belgio

Sarà un carcere di lusso quello che ospiterà gli «hooligans» britannici estradati in Belgio e in attesa del processo per la strage dell'Heysel di due anni fa. Il carcere si trova a Lovanio, una ventina di chilometri da Bruxelles. Gli «hooligans» verranno sistemati in appartamenti muniti di servizi e con soggiorni che si affacciano su giardini ornati di fiori. Inoltre, sala televisione e sala giochi, biblioteca, confort di tutti i generi. Pensate che alle 165 guardie attualmente in servizio di questo carcere, ne verranno aggiunte altre che conoscono perfettamente la lingua inglese. Comunque i teppisti, se verranno condannati, potranno su richiesta scontare la pena in un carcere inglese: lo consente una convenzione del Consiglio d'Europa.

Individuati con le foto i teppisti del Flaminio

La polizia ha individuato alcuni degli spettatori protagonisti della maxirissa sugli spalti della tribuna del Flaminio, mercoledì scorso durante Roma-Genoa. All'identificazione si è arrivati con foto scattate da alcuni agenti in borghese, confusi in mezzo al pubblico. La questura ha così smentito chi asseriva che allo stadio non ci fosse forza pubblica. Tuttavia - è stato precisato - essendo piccola la capienza del «Flaminio» (pieno con 25mila persone), in caso di incidenti gli agenti non sono in grado di intervenire per colpa del caos. In base alle identificazioni attraverso le foto, dovrebbero scattare vari arresti.

Rally di Sanremo sfida fratricida fra le Lancia di Blason e Alen

La Lancia parteciperà al Rally di Sanremo (12/13 ottobre) con tre Delta H4wd del Martini-Racing affidate ad Alen-Kivimaki, Blason-Siviero e Saby-Fauchille. Scritte anche la Lancia Delta Totip di Ericsson-Bil-Istam, le due Lancia Delta «gruppo N» di Fiorio-Pirollo e Caneva-Roggia e la Lancia Delta di Tabaton-Tedeschini per la scuderia «Grifone Esso».

MARIO RIVANO

LO SPORT IN TV

Raidue. Ore 13.25 Tg2 Lo sport; 15.30 Automobilismo, da Monza, prove del Gp d'Italia di F.1; 18.30 Tg2 Sportsera; 20.20 Tg2 Lo sport; 23.45 Notte sport.
Raitre. Ore 13/14.30 Ciclismo, da Villach, campionati mondiale; 15.30/17.30 Ciclismo.
Italia 1. Ore 14 Sport spettacolo; 22.20 Boxe; 23.20 Gran Prix.
Retequattro. Ore 18.30 Tennis, campionati Usa Open.
Tmc. Ore 13 Automobilismo, da Monza, prove F.1; 14 Ciclismo, da Villach, campionati del mondo; 19.30 Tmc sport.



Tennis. Open Usa La Reggi «americana» continua a vincere Connors fa l'acrobata

NEW YORK. Raffaella Reggi ha fatto gli straordinari e con successo agli Usa Open in corso di svolgimento sui campi di Flushing Meadows. La «numero 1» del tennis italiano nel singolare ha battuto (6-2 6-6 6-3) la francese Emmanuelle Derly. Poi nel doppio, in coppia con la statunitense Terry Phelps, ha superato la coppia Usa-Bowes-Gudsk per 7-5 6-4. Ricordiamo che, per il momento, le cose vanno piuttosto bene per i nostri colori nel settore femminile (sono ancora in tabellone, oltre alla Reggi, Cecchini, Bonsignori e Golarsa) mentre in campo maschile il bilancio è pressoché fallimentare. Solo Pozzi ancora in gara, fuori fin dal primo turno Canè, Pistole-

si e Colombo. Ieri intanto John McEnroe, testa di serie n. 8, si è qualificato per il terzo turno a spese del connazionale Ricky Reneber. Punteggio finale a favore di «SuperMac» italiano nel singolare ha battuto (6-2 6-6 6-3) la francese Emmanuelle Derly. Poi nel doppio, in coppia con la statunitense Terry Phelps, ha superato la coppia Usa-Bowes-Gudsk per 7-5 6-4. Ricordiamo che, per il momento, le cose vanno piuttosto bene per i nostri colori nel settore femminile (sono ancora in tabellone, oltre alla Reggi, Cecchini, Bonsignori e Golarsa) mentre in campo maschile il bilancio è pressoché fallimentare. Solo Pozzi ancora in gara, fuori fin dal primo turno Canè, Pistole-

Sorpresa: nel clan italiano è scoppiata la pace

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

VILLACH. Lo spettacolo che si vede dal Park Hotel di Welden - quartier generale della nazionale di ciclismo - è uno di quelli che tutti noi, poveri tapini da scrivania, sogniamo nei bui pomeriggi d'inverno: un azzurro e trasparente laghetto circondato da dolcissime colline, gente allegria che fa il bagno e si srotola al sole. Un paese del Bengodi che i nostri professionisti del pedale, tutti presi dagli allenamenti mattutini e dalla densa di noiosa attenzione che puntualmente precede ogni mondiale, guardano senza vedere. Qualche battuta, le solite chiacchiere con i giornalisti,

bel pupo di neanche un mese che ha già la crapa arruffata di Argentin -. Anche ieri Argentin, dopo l'allenamento, è rimasto un bel po' a parlare con Alfredo Martini. «Nessun mistero, gli ho spiegato il giro che ho fatto», ha detto Argentin un po' brusco. «Nervoso io? No, gli anni in cui tremavo per queste gare sono ormai passati. Certo è un impegno severo perché è un percorso assai duro e tattico: non bisogna sbagliare».

Senta Argentin: le crea qualche problema la grande attenzione che c'è attorno a Bontempi. Insomma: per lei è un rivale o un compagno di squadra? «No, nessun pro-

blema. Che Bontempi vada forte mi fa piacere. In un mondiale bisogna essere almeno in due in grado di puntare alla vittoria. Bontempi dà affidamento sia nelle volate che nelle altre fasi della corsa. Certo non mi piacerebbe trovarmi, con lui che è velocissimo, a disputare la volata: comunque, anche in quel caso, non è detta l'ultima parola». È un fascio di nervi, Argentin. Parla tutto d'un fiato come se dentro covasse un'energia tremenda. È contento di questo suo anno in maglia iridata? Molti dicono che lui corre col bilancino del farmacista: una corsa sì, quattro no. «Beh, completamente soddisfatto

non lo sono. Soprattutto nel Giro d'Italia speravo di fare qualcosa di più. C'è però, ed è inutile negarlo, un problema oggettivo: io ho delle caratteristiche, e un fisico, che non si addicono alle corse a tappe. Inutile estrarre sangue dal muro».

Dice Roche che i corridori italiani hanno poca voglia di soffrire e di andare all'estero. È vero? «Forse c'è qualcosa di vero. Però Roche, per vincere Giro e Tour, è venuto a correre nella Carrera, che è squadra italiana. Il problema è che, a parte la Carrera, abbiamo poche squadre abbastanza attrezzate e con tanti corridori. Siamo provinciali, il solito difetto del ciclismo italiano».

TOTOCALCIO

AREZZO-ATALANTA	12
BARLETTA-MILAN	2
CATANZARO-LECCE	1X
CENTESE-SAMB.	1
CREMONA-PIACENZA	1
EMPOLI-AVELLINO	1X
INTER-ASCOLI	1
MONZA-COMO	1
NAPOLI-FIorentina	1
PADOVA-UDINESE	1X2
PISA-JUVENTUS	12
SPAL-CESENA	1X2
TERAMO-SAMPDORIA	1

N.B.: per il pronostico è valido il risultato al 90° minuto.

TOTIP

PRIMA CORSA	1 X	2 X
SECONDA CORSA	12	X 1
TERZA CORSA	2 12	12 X
QUARTA CORSA	11	2 X
QUINTA CORSA	2 X	2 1
SESTA CORSA	1 X	1 1



MONDIALI
DI
ATLETICA

Il decatleta inglese

L'imbattibile mulatto non perdeva da 9 anni nella dura specialità

Un guerriero al tramonto Thompson torna normale

Pioggia sulla gente ieri pioggia sul dolore di Heike Drechsler sconfitta e ferita pioggia sul volto triste di Daley Thompson sconfitto dopo nove anni di trionfi nel decathlon. È pioggia di medaglie ancora una volta sulla Germania democratica vera regina di questi Campionati con un pugno di atleti Jackie Joyner dopo l'epitaphon ha vinto pure il lungo anche lei è una regina, la regina nera

REMO MUSUMECI

ROMA Ha abbassato le lunghe ciglia per incorniciare meglio la rivale nera venuta da lontano che dopo aver stordito l'epitaphon intendeva anche stordire il lungo. Dalla cornice palpitante è uscito un volo straordinario 7.36 record dei campionati a soli nove centimetri dal limite mondiale Heike Drechsler si è spaventata a guardare il salto di Jackie Joyner ed è tornata in pedana presaga forse di tornare a casa senza oro. Si è raccolta nella solita rincorsa avviata da una strana danza flessuosa e si è lanciata lunga bella fiorente e tuttavia disprezzata.

assegnato la medaglia di bronzo alla tedesca. Heike nei giorni della vigilia sembrava capace di conquistare tre medaglie d'oro. Ora è probabile che non sia in grado nemmeno di correre la staffetta. È stata molto sfortunata. Ma è indubbio che i tecnici hanno commesso l'errore di farla correre su una distanza di 100 dove non ha nessuna esperienza.

E comunque la Germania democratica ha conquistato due medaglie d'oro anche ieri mostrando un'efficienza semplicemente straordinaria. I tedeschi hanno portato a Roma una squadra ridotta al minimo solo gente in grado di vincere o almeno di arrivare in finale o nei pressi del podio. Nessun viaggio premio, nemmeno ad atleti sulla breccia da lunghe stagioni.

F sta anche giornata bulgara. Il piccolo paese balcanico ha conquistato la terza medaglia d'oro dopo quella di Stefka Kostadinova e di Hristo Markov con Ginka Zagorcheva meravigliosa interprete dei giochi ostacoli. Ginka è scatta

Drechsler ferita e sconfitta

La bionda atleta della Rdt cede nel lungo alla reginetta Joyner

ta alla maniera di Ben Johnson e ha vinto in 12.34 davanti guarda caso a due tedesche dell'Est. E comunque la sconfitta di Thompson - soltanto nono - è clamorosa. Il grande mulatto due volte campione olimpico due volte campione d'Europa due volte campione del mondo. Common wealth e campione del mondo quattro anni fa non perdeva un decathlon da nove stagioni.

Da notare che nel lancio del disco vinto dal primatista del mondo Juergen Schult con 68.74 e finito secondo il quarantenne John Powell con 66.22.

La torrida estate romana si è moltiplicata all'improvviso in un autunno goccioso e l'aria fresca ha rigenerato la norvegese Ingrid Kristiansen che ha corso i 10mila in assoluta solitudine. Per un po' la primatista del mondo ha dato l'impressione di poter attaccare il suo limite. Poi le si è disegnata sul volto una larga smorfia e si è capito che Ingrid aveva optato semplicemente per la medaglia d'oro.



«Così non va» sembra dire Daley Thompson

Lungo

Lewis non ha paura del 17

ROMA Il numero 17 porta bene al salto in lungo visto che saranno in questo numero a contendersi nel pomeriggio le medaglie della specialità. È la conferma più evidente della fase di rinascimento che tale disciplina sta vivendo dopo molti anni di stasi esattamente dal balzo «planetario» di Beamon del '68 all'entrata in scena di Lewis. Che resta comunque il candidato più autorevole all'oro di Roma e lo ha dimostrato nelle qualificazioni di ieri saltando 8.36 al primo tentativo. Ma in dodici sono andati oltre gli otto metri e non staranno certo a guardare. Soprattutto il sovietico Emriyan primatista europeo con 8.86 che sembra in ottime condizioni. Da medaglia sono anche gli altri Usa Myricks e Conley e il brasiliano Jefferson Outsider il nostro Evangelisti che potrebbe regalarci una gradita sorpresa. La medaglia di bronzo di Los Angeles è uomo che vale ben oltre gli otto metri (ieri si è agevolmente qualificato con 7.97) e rende al massimo nei appuntamenti importanti. Con questi presupposti lo spettacolo è garantito.



La norvegese Ingrid Kristiansen medaglia d'oro sui 10.000

Tivù e programmi impediscono di posticiparla I rivoltosi falliscono il golpe Maratona, ancora sangue e sudore?

La rivolta dei maratoneti è fallita. Alla richiesta di far slittare di un'ora l'inizio della gara gli organizzatori hanno risposto picche contrapponendo alle preoccupazioni per il caldo degli atleti le fredde ragioni organizzative. È soltanto la recata psicologica della drammatica dieci chilometri di marcia femminile o c'è da rivedere un meccanismo che oltre alla fatica dagli atleti pretende anche il dolore?

RONALDO PERGOLINI

ROMA I maratoneti avevano chiesto di spostare l'inizio della gara di un'ora (dalle 16.30 alle 17.30) ma gli organizzatori hanno fatto sapere che non concederanno proroghe. A capitulare la rivolta dei maratoneti era stato il campione del mondo ai Mondiali di Helsinki Robert De Castella cognome spagnolo gigante ma australiano di nascita e svizzero di origine. «Sono qui per correre la maratona - aveva detto - e non per comprare cartoline in centro». Il caldo appiccicoso che bagnava Roma e che miste nonostante alcune «precipitazioni» temporalesche aveva già messo in ansia i corridori della fatica. Poi è stato il dramma in diretta della 10 chilometri di marcia femmini

avanzato la proposta di installare docce nebulizzanti lungo il percorso ma la proposta non è stata accolta. C'è solo da sperare in qualche leggero spruzzo di pioggia. La richiesta di un'ora più fresco non è stata nemmeno presa in considerazione. Uno slittamento di un'ora avrebbe creato un pandemonio organizzativo - sostengono i costruttori dei Mondiali - i fusi orari sarebbero andati in paranoia e con loro i collegamenti televisivi. Negli Stati Uniti dove il cocktail «sudore e sangue» è sempre molto apprezzato da anni la maratona ha una grande audience. La corsa avviene sulle tavole yankee assieme al bacon e al caffè lungo nell'ora del breakfast. E poi si sapeva da tempo che l'orario era quello e il caldo settembrino di Roma è famoso e tutti sottolineano gli organizzatori - hanno accettato le condizioni senza sollevare questioni.

«Ci si prepara con grande anticipo a questi appuntamenti», dice Franco Fava indimenticabile pianista del fondo azzurro ora impegnato nella squadra della Federazione di atletica leggera e maratona

di Marlboro - gli atleti hanno il tempo per simulare le condizioni nelle quali si troveranno a gareggiare. A volte può capitare anche che i conti non tornino. Ricordo che alle Olimpiadi di Montreal un collega finlandese prevedendo una temperatura superiore a quella alla quale era abituato si sottopose ad un supplemento di liquidi il giorno della maratona però era una giornata fredda e si ritrovò con due chili di troppo e con ridotte possibilità di successo. I maratoneti sono gente esperta e non penso che possano commettere errori di valutazione.

Ma le immagini istemmente spettacolari grate per l'agonia di una marciatrice sono ancora fresche senza la necessità di un replay. Si può imputare tutto all'inesperienza delle donne dal ginocchio bloccato? La scarsa dimestichezza unita alla voglia di strafare in condizioni che in vece consigliavano cautela avranno certo avuto il loro peso ma certo quando le infernali macchine organizzative saranno tornate negli hangar una vernice ed una messa a punto non guasterebbero.

I MONDIALI DI...

LIVIO BERRUTI

I cento metri nel 2000

La splendida vittoria di Ben Johnson con quello strepitoso record mondiale che fino a pochi anni fa sembrava una follia pensare continua a far notizia su tutti i giornali. Lo stesso Ben travolto forse dall'eccitazione e dall'entusiasmo per il risultato si è lasciato andare ad alcune affermazioni che meritano alcune considerazioni. Ad una precisa domanda su quanto sarebbe durato il suo 9 e 83 si è rifugiato in una previsione piuttosto pessimistica sul progresso atletico. «Passeranno non meno di cinquant'anni prima che qualcuno riesca a battere il mio record» ha perentoriamente affermato raggelando tutto l'uditorio.

Fondamentalmente una simile dichiarazione proprio in questi tempi dove il maggiore interesse suscitato dall'atletica sprona tutti atleti e allenatori dirigenti e studiosi delle varie discipline sporti

ve a cercare sempre nuovi record a portare sempre più avanti le frontiere dei limiti umani? Non molto tempo fa è stato pubblicato un trattato di fisiologia sportiva che tratta diffusamente anche il capitolo più bello e misterioso dello sport quello dei limiti umani. Partendo da uno studio di minuzioso ed accurato sul progresso delle prestazioni atletiche dalle prime Olimpiadi del 1896 ad oggi gli autori profondi conoscitori dei meccanismi delle prestazioni atletiche della macchina umana nelle competizioni sportive sono riusciti a definire delle leggi che danno la possibilità di poter prevedere con una certa affidabilità il progresso dell'uomo in tutte le sue prestazioni agonistiche.

Applicando queste leggi all'atletica hanno ricavato per i 100 metri un progresso di almeno sei decimi di se-



Alla vigilia della 50 km di marcia

Duceschi polemico: «La Fidal ci ignora»

Dopo le puntualizzazioni di Damilano nei confronti di Agnelli («Io e mio fratello quando gareggiamo non riceviamo stipendio. E come se fossimo in parcheggio») ieri è stato Duceschi alla vigilia della 50 km a tirare le orecchie alla Fidal. «La Federazione a noi marciatori non ci considera a sufficienza - ha detto - Per altri non è così. Ad esempio l'immagine di Pavoni e gestita al meglio».

MICHELE RUGGIERO

ROMA Dalla marcia nuova etichetta di guerra. Dopo i fuochi di guerra Damilano non all'indomani della vittoria nella 20 chilometri ieri è stata la volta di Raffaello Duceschi alla vigilia della 50 chilometri di marcia che si disputa stamane con partenza alle 8.30 su un percorso lungo due chilometri e mezzo da ripetersi 25 volte. Nel mezzo delle polemiche la quasi tragedia della 10 chilometri di marcia femminile ieri il venticinquenne atleta di Sesto San Giovanni delle nostre punte di diamante nella marcia e recente medaglia d'oro alle Universiadi di Zagabria noto per sic-

frullati al fegato (sic) una speciale dieta per sopprimere ad una anemia costituzionale sotto sforzo e poco aduso alle ipocresie diplomatiche ha scaricato bordite durissime su tutto l'ambiente della Fidal. Una ira polemica ad ampio raggio che ha finito per mettere in ombra i pronostici di rito della vigilia. Ed eccoci a Duceschi. La federazione non ci considera a sufficienza e il suo esordio anche se noi vinciamo sempre e dovunque. Possiamo dire altrettanto del settore. Un più sponsorizzati? Che i salti più gettate sul piatto della bilancia la velocità? Se ci mettiamo al settore maschile

il tutto si compendia in un otavo e settimo posto ottenuti da Pavoni sui 100 e 200.

Il nome del velocista romano non occorre più volte nella requisitoria di Duceschi e però un palese pretesto senza alchimie personali per attaccare indirettamente la federazione. Una volta Pavoni aggiunge il marciatore e si è mentato di come la Fidal gestisce la sua immagine. Di ciò invece che per quanto poco sfruttata la sua e gestita meglio rispetto ad altri che possono vantare risultati su perni ai suoi. Eppoi si registrano fatti che forse hanno una logica ma che in ultimo sono misteriosi. Ciò nuovamente Pavoni. A lui romano e di famiglia agiata viene pagata addirittura la residence oltre alla normale diaria per la trasferta. Niente da dire. Significa soltanto che Pavoni sa fare i suoi interessi. Ma la cosa suona strana quando Giorgio Damilano fratello di Maurizio e capitano della squadra azzurra è costretto a pagare di tasca propria il ritiro a St. Moritz. Poi c'è chi accusa Maurizio di essere un rompiscatole.



Duceschi

FINALI

110 OSTACOLI DONNE 1) Ginka Zagorcheva (Bul) 12.34 2) Clona Uibel (Gdr) 12.44 3) Cornelia Oschkenat (Gdr) 12.46 8) Lombardo (Ita) 13.38
10.000 DONNE 1) Ingrid Kristiansen (Nor) 31.05 85 2) Elena Zhupieva (Urss) 31.09 40 3) Kathrin Ullrich (Gdr) 31.11 34
DECATHLON 1) Torsten Voss (Gdr) 8680 punti 2) Siegfried Wentz (Frg) 8461 punti 3) Pavel Tarnovskiy (Urss) 8375 punti
SALTO IN LUNGO DONNE 1) Jackie Joyner Kersee (Usa) 7.36 2) Elena Belevskaya (Urss) 7.14 3) Heike Drechsler (Gdr) 7.13

SEMIFINALI

100 OSTACOLI DONNE 1° semifinale 1) Oschkenat (Gdr) 12.65 2) Zagorcheva (Bul) 12.75 3) Martin (Usa) 12.94 4) Piquerau (Fra) 12.95 2° semifinale 1) Uibel (Gdr) 12.68 2) Donkova (Bul) 12.76 3) Elloy (Fra) 12.88 4) Zaczekiewicz (Frg) 13.01 8) Lombardo (Ita) 13.98 (elim.)
5000 UOMINI 1° semifinale 1) Aouita (Mar) 13.28 63 2) Castro (Por) 13.28 68 3) O Mara (Iri) 13.28 79 4) Marree (Usa) 13.28 86 5) Anton (Esp) 13.28 92 6) Hutchings (Gbr) 13.29 06 7) Rousseau (Bel) 13.29 74 2° semifinale 1) Naugi (Ken) 13.22 68 2) Dionisio Castro (Por) 13.23 12 3) Deleze (Sui) 13.24 07 4) Ignatov (Bul) 13.24 42 5) Buckner (Gbr) 13.24 56 6) Overt (Gbr) 13.28 68 7) Treacy (Iri) 13.28 89 8) Nelson (Can) 13.29 20

QUALIFICAZIONI

PESO DONNE Gruppo A Neimke (Gdr) 20.26 2) Losch (Frg) 19.73 3) Meisuli (Prc) 19.47 4) Hartwig (Gdr) 19.35 5) Lisovskaia (Urss) 19.22 6) Vasiczkova (Tch) 19.09 7) Plotitzka (Frg) 19.08 Gruppo B 1) Fingbergova (Tch) 20.40 2) Mueller (Gdr) 19.96 3) Storp (Frg) 19.64 4) Loghin (Rom) 19.27 5) Akhrmenko (Urss) 19.21 6) Huang (Prc) 19.18 7) Mitkova (Bul) 19.07
LUNGO UOMINI Gruppo A 1) Emriyan (Urss) 8.29 2) Emordi (Ngr) 8.14 3) Bobylev (Urss) 8.08 4) Karna (Fin) 8.06 5) Usui (Jpn) 8.02 6) Jefferson (Cub) 8.00 7) Conley (Usa) 7.99 8) Brige (Fra) 7.96 Gruppo B 1) Lewis (Usa) 8.36 2) Myricks (Usa) 8.20 3) Hirschberg (Gdr) 8.10 4) Alih (Ngr) 8.07 5) Armidjnov (Bul) 8.05 6) Reski (Frg) 8.03 7) Layevskiy (Urss) 7.98 8) Evangelisti (Ita) 7.87, 9) Kresk (Tch) 7.96
PESO DONNE Gruppo A 1) Neimke (Gdr) 20.26 2) Losch (Frg) 19.73 3) Meisu Li (Prc) 19.47 4) Hartwig (Gdr) 19.35 5) Lisovskaia (Urss) 19.22 6) Vasiczkova (Tch) 19.09 7) Plotitzka (Frg) 19.08 Gruppo B 1) Fingbergova (Tch) 20.40 2) Mueller (Gdr) 19.96 3) Storp (Frg) 19.64 4) Loghin (Rom) 19.27 5) Akhrmenko (Urss) 19.21 6) Huang (Prc) 19.18 7) Mitkova (Bul) 19.07

IL MEDAGLIERE

NAZIONI	ORO	ARGENTO	BRONZO
RDT	8	5	9
USA	5	5	3
URSS	4	7	3
BULGARIA	3	0	1
KENIA	2	0	0
ITALIA	1	2	0
CANADA	1	0	0
FINLANDIA	1	0	0
NORVEGIA	1	0	0
PORTOGALLO	1	0	0
SVIZZERA	1	0	0
GRAN BRETAGNA	0	2	2
AUSTRALIA	0	2	0
CECOSLOVACCHIA	0	1	1
FRANCIA	0	1	1
RFG	0	1	1
NIGERIA	0	1	0
ROMANIA	0	1	0
JAMAICA	0	0	3
BRASILE	0	0	1
CUBA	0	0	1
CINA	0	0	1
SPAGNA	0	0	1

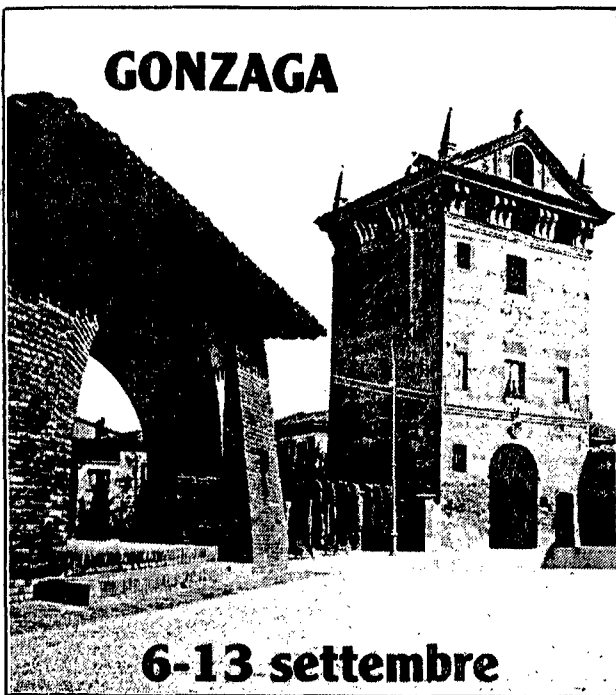
Rossi «Applaudite Panetta per 8 minuti»

ROMA Sul 10mila metri ha conquistato uno splendido argento ma questa sera Francesco Panetta ha l'occasione di guadagnare una meravigliosa medaglia d'oro sui 3mila siepi. Il regista Comencini ha fatto un film ispirandosi alla sua vita di corridore. Sul set dell'Olimpico tra barriere e rinvii Panetta girerà un lungo spot dove sarà protagonista Francesco dopo quello che ha fatto vedere in battente ha questa sera molto di più di una chance. Il suo motore è già alimentato da una benzina speciale ma un additivo in similitudine non guasta. È il commissario tecnico della squadra azzurra Enzo Rossi qui chiede al pubblico romano. Invito è quello di spellarsi le mani e di corrodere le corde vocali durante gli otto minuti della finale per portare un Panetta d'oro sul traguardo. Un invito o una sfida? Va bene che Rossi è di Zagabria ma anche se «burno» dovrebbe sapere che il pubblico romano non ha bisogno di inviti per sprigionare il suo calore.

Zagoncheva Bulgaria a quota tre

ROMA Invertendo il fatto il prodotto non cambia. Ed i conti tornano in casa bulgara negli ostacoli femminili. La scuola bulgara e da anni alla ribalta nel settore ed assieme alla Rdt rappresenta il «clou» degli ostacoli veloci femminili. Agli Europei di Stoccarda dello scorso anno fu la giovane Dankova ad aggiudicarsi il titolo coronando un'ottima stagione che l'aveva vista anche record woman della stanza. Sembrava che il giovane astro nascente avesse ormai offuscato la quasi trentenne Zagoncheva ormai in parabola discendente. Niente di tutto questo. Negli ultimi tempi la sua età non si è invertita. La Zagoncheva strappa il primato mondiale all'innanziamento anche se di un solo centesimo di secondo e corona la sua carriera con un altro fiabesco e importante dopo il terzo posto di Helsinki e Stoccarda. Uno stupendo colpo di coda che ha portato la campionessa bulgara sul podio più alto dei 100 ostacoli ed un oro «trino» al medagliere nazionale. Solo quarta l'ammalata rivale.

Si apre domani la tradizionale Fiera agricola. Molti e importanti i temi di dibattito



GONZAGA

6-13 settembre

Un ricco carnet di spettacoli allietta le sere

Dai tardo latino «feria» significa giorno festivo. E la Millenaria è proprio nata per celebrare la magnanimità della Madonna che, si racconta, salvò un Gonzaga da una rovinosa caduta da cavallo. Solo successivamente divenne un grande appuntamento per i commercianti di bestiame, per l'esposizione e il mercato. Prima di tutto sarà la gente la vera protagonista della fiera. Gente che viene da ogni parte con gli interessi più diversi: e c'è spazio per tutti. Da quelli che contrattano a quanti vengono solo per curiosità, per

vivere giorni di festa, stare insieme e divertirsi. La Millenaria è generosa anche in questo: gran parte del suo programma è dedicato a momenti di svago e di divertimento. Ce ne parla Enzo Salvaterra, presidente del Comitato Fiera.

«Come ogni anno abbiamo organizzato manifestazioni artistico-culturali piuttosto originali come il concorso per compositori di brani musicali per piccole e medie bande, che vede in scena trecento musicisti provenienti da ogni parte d'Italia. Ci sono, inoltre,

gli spettacoli folkloristici di complessi nazionali ed esteri come la compagnia cinese del "Liao Ning", gli artisti del gruppo sovietico "Sputnik" e gli artisti latino americani provenienti da Panama, Argentina, Colombia, Perù, Costa Rica e Venezuela. C'è da segnalare che questo anno ci sarà una originale iniziativa dedicata al commediografo e burattinaio mantovano Francesco Campogalliani».

Una Fiera, quindi, con un ricco e consolidato carnet. Seicento espositori, 120 mila metri quadrati di area espositiva, 250.000 visitatori nel 1986. Davvero non è poco se si considera che il «retrotetto» è una cittadina di appena settemila abitanti.

Dall'11 al 13 settembre si svolgerà la rassegna «un cavallo, una fiera, la Padania», organizzata dal circolo ippico «Torre d'Oglio», una ricca «miscelanea» di manifestazio-

ni equestri e d'istruzione teorico pratica; dell'uso del cavallo, di escursioni, corse e cross.

Dopo un periodo di interruzione, dovuto all'epidemia di alta epizootica, la Millenaria, con l'impegno dell'associazione mantovana allevatori, ospiterà, nuovamente, una Mostra Bovina. Arriveranno trecento capi di bestiame provenienti da 45 allevamenti della provincia mantovana e tutti di razza frisone italiana, facilmente riconoscibile per il caratteristico mantello nero pezzato. In provincia di Mantova se ne allevano 550 mila con 130 mila vacche. Di contro dobbiamo segnalare che per la prima volta a Gonzaga verranno messi all'asta i capi bovini. L'inaugurazione ufficiale è prevista martedì 8 settembre alla presenza di un rappresentante del governo e del presidente della Regione Lombardia Bruno Tabacchi.

LE MOSTRE/I MERCATI

Macchine - Attrezzature agricole - Zootecnia - Industria - Artigianato - Commercio
 «Mantova alleva e produce»
 «Le innovazioni tecnologiche»
 Mostra bovina provinciale
 Cavalli in fiera

CONVEGNI TECNICI

6 settembre - ore 9.30
 «Agricoltura e ambiente» (Associazione Provinciale Agricoltori - Coltivatori diretti - Confederazione Italiana Coltivatori)
 9 settembre - ore 9.30
 «Le biotecnologie: un progetto realizzabile per le imprese agricole?» (Amministrazione Provinciale di Mantova - Assessorato Agricoltura - Centro Progettazione Servizi Innovativi al Settore Agricolo-Industriale)
 11 settembre - ore 20.30
 «Prezzi dei prodotti agro-alimentari: andamento di mercato, redditi agricoli» (Confederazione Italiana Coltivatori-Coltivatori)
 12 settembre - ore 9.30
 «L'importanza della carne nella dieta alimentare» (Associazione Mantovana Allevatori - S.P.A.F.A. - Mantova)

SPETTACOLI SERALI

6 settembre
 «Acrobazia, danza, canto» - Compagnia cinese Liao Ning
 7 settembre
 «Columbus Orchestra» - Genova
 8 settembre
 «Diapason d'argento 1987» - 5 complessi bandistici
 9 settembre
 «The Vogues» e «Il Letto a Strisce» - Orchestre a confronto
 10 settembre
 Gruppo folkloristico sovietico «Sputnik»
 11 settembre
 Gruppo folkloristico «Barrio Latino», del Sud America
 12 settembre
 «Amici de Boggiasco (Liguria)», «Le Genzianelle» (Piemonte) - Gruppi folkloristici a confronto
 13 settembre
 «Balleri di ieri, di oggi, di sempre» - Compagnia Emiliana
 Spettacolo di fuochi artificiali

Il «contadino-informatico» tiene banco alla Millenaria

Gonzaga, situata tra i canali di bonifica e il confine con la provincia di Reggio Emilia è pronta per la Millenaria, la grande fiera agricola della Valle Padana che apre domani i battenti per chiuderli poi domenica 13 settembre. La terra di Ligabue, di Zavattini e di Chizzardi ospita, come tradizione, una delle rassegne fieristiche più importanti dell'Italia del Nord, entrata di diritto nell'olimpo delle manifestazioni agricole più qualificate del mondo. Sicuramente siamo di fronte allo specchio reale di un'agricoltura che sta facendo passi da gigante. È l'esempio più calzante di questi batti in avanti ci viene dall'ultimo libro di Piero Angela, Quark Economia (Garzanti Editore). Duemila anni fa, ai tempi dei Romani, per ogni ettaro di grano venivano raccolti quattro quintali. Col Rinascimento si arrivò ad ottenere un chicco in più, da quattro a cinque. A metà del

Ottocento 10 chicchi e a metà del Novecento 20. Oggi si riesce ad ottenere più di trenta chicchi per ogni chicco seminato, anche se - va detto - non pochi problemi sono sorti in materia di inquinamento agricolo. Basta passeggiare per gli ampi spazi della Fiera di Gonzaga per osservare il posto di rilievo che la tecnologia occupa in questa fase di trasformazione. C'è stata una vera e propria rifondazione della società agricola che sta puntando ad una forte riduzione della manodopera a favore di un contenimento dei costi per ottenere il maggior numero di unità di prodotto. Il «contadino-informatico», senza neppure accorgersene, ha cominciato a fare i conti col software e le biotecnologie. È di pochi giorni fa la notizia che una industria alimentare cremonese in collaborazione con l'Università di Milano e

un centro di genetica di Parma stanno accelerando gli studi per creare, attraverso moderne tecniche di bioingegneria, un maiale che permetta tagli di un certo tipo ottenendo il massimo di prodotti derivati. Pur trattandosi della fantasia, da un capo si potrebbe ottenere qualcosa di più di due classici prosciutti. E non c'è solo la genetica: negli Stati Uniti l'analisi delle immagini attraverso i satelliti Landsat permette di individuare l'attacco di molti agenti patogeni delle messi come le carie del mais o la ruggine del grano. Addiritura le procedure basate sul remote-sensing danno la possibilità di pianificare in modo corretto la coltivazione di un terreno. Attenzione però. Incrementare il prodotto non deve portare all'abbattimento di una corretta e consapevole difesa ambientale. Al contrario l'agricoltore dovrebbe essere il primo «uomo ecologo». Pur-

troppo, invece, sappiamo che non sempre è così. Sono recenti gli episodi gravissimi di inquinamento delle falde acquifere, provocati dallo scorretto smaltimento dei liquami delle porcilaie, o peggio ancora dall'uso indiscriminato dei diserbanti. Ecco allora che un altro matrimonio da sancire è quello tra agricoltura e ambiente. È «Agricoltura e Ambiente» è proprio il titolo dato al convegno del 6 settembre a cui hanno già dato la loro adesione Giovanni Ruffini, assessore all'agricoltura della Regione Lombardia, Giacomo Corazza della Coldiretti, Francesco Guarnieri della Associazione Agricoltori, Giovanni Cannata della Confagricoltori.

Tutti i temi affascinanti che accompagneranno l'evoluzione progressiva dell'agricoltura saranno di rimbalzo temi di dibattito all'interno della Fiera anno 1987. Questa edizione vivrà le contraddizioni di un mondo agricolo non senza difficoltà ma in rapida evoluzione. Non bisogna scordarsi ad esempio che in alcuni settori l'export «made in Italy» tira parecchio: il parmigiano reggiano e il prosciutto di Parma sono in partenza per gli Usa; sono stati siglati due contratti per un valore iniziale di cinque miliardi per la fornitura di tecnologia agricola emiliano-romagnola alla Cina e più precisamente alla Yunnan Academy of Agriculture and Science Gardening e alla Liu Zhou Machine Plant della provincia di Kwangsi. Questa non è purtroppo una «prassi consolidata», soprattutto nel commercio con l'estero, ancora troppo sottoposto a ristretti e repressivi limiti doganali che sfiorano un «non-dichiarato» protezione. Usciranno dai convegni fieristici delle proposte e dei chiari messaggi lanciati a chi di dovere? È auspicabile.



A colloquio col sindaco Mondini

Proprio in queste settimane gli allevatori mantovani sono insorti per il misero stanziamento di 210 miliardi decisa dall'Alma a favore dei comparti suino e bovino. A parere degli allevatori la crisi va risolta a livello comunitario con rigorosi controlli alle frontiere, sui malati che vengono massicciamente importati dal Nord Europa. Ed è proprio su questa protesta in atto (che interessa anche le province di Cremona, Reggio Emilia e Modena) che chiediamo un parere a Tiberio Mondini, sindaco di Gonzaga ma anche responsabile della commissione agricoltura della Federazione del Pci di Mantova.

«Le motivazioni avanzate dagli agricoltori a difesa dei loro problemi sono in gran parte condivisibili. Però se c'è una crisi, se non siamo competitivi con gli altri vi saranno pure delle cause, interne ed esterne, che vanno analizzate. Vediamo quali sono i rapporti tra industrie di trasformazione e produttori, il potere contrattuale dei coltivatori, il costo dell'intermediazione e della speculazione. È noto che i produttori che vendono tramite il cosiddetto mediatore sono molti. Negli altri Paesi sembra non sia così. E inoltre: i costi del denaro sono troppo alti? I costi di produzione sono ulteriormente abbassabili o no? Dopo aver risposto a queste ed altre domande va subito analizzato con quali mezzi «ideali» i Paesi Cee entrano nel nostro mercato, e quindi vanno cercate le giuste risposte. Per esempio come sono cautele le importazioni alle nostre frontiere? Come si educa il consumatore tramite la massa media e la scuola a pretendere la qualità? Ecco una parte dei problemi che è indispensabile affrontare e risolvere prima della scadenza del 1992».

«Quali sono, oltre a quello citato, i problemi più preoccupanti dell'agricoltura nella nostra provincia? La nostra agricoltura, anche se forte, rischierebbe di essere come un vaso di terracotta tra vasi di ferro se non si risponde alla domanda fondamentale: cosa produrre? Oggi si fa un gran parlare dei risultati ottenuti con la soia, la produzione remunerativa, però già da oggi l'aumento della produzione porta ad un abbassamento dei prezzi. Ma la produzione è remunerativa in funzione del notevole contributo fornito dalla Cee che quando cesserà allora metterà in forse la convenienza economica di tale coltivazione. Esiste poi il problema del rapporto col mercato che s'intreccia con quello del rapporto con l'industria di trasformazione, che per certi prodotti decide luogo e quantità di produzione.

Come vedi l'evolversi del rapporto tra ambiente ed agricoltura? E nel settore agricolo come può influire la scienza? Nel settore si sono costruiti rapporti tra agricoltori e produttori industriali di concimi, fitofarmaci, trattori ecc. che non sono scientifici e quindi non tengono conto dell'impatto ambientale. La soluzione di questo problema presuppone ricerca e modifica di tali rapporti. Bisogna tenere conto, inoltre, dell'importanza del lavoro dell'agricoltore e del tipo di rapporto creatosi tra questo e il territorio in coltivazione. Quindi molti problemi sono affrontabili subito da parte del coltivatore: l'uso corretto delle deiezioni degli allevamenti intensivi, l'uso ponderato di prodotti pericolosi e quello alternativo degli strumenti biologici.

L'anno scorso avevi detto che la «Millenaria» doveva diventare punto di riferimento annuale su grandi questioni inerenti l'agricoltura. Si sta operando ancora la questa direzione? Bisogna capire come ciò che emerge dagli importanti Convegni, non solo gonzaghesi ovviamente, venga utilizzato da chi, nel settore, deve decidere per il futuro (Vedi Stato, Regioni, Province, Comuni). La mia impressione è che sono poche le applicazioni delle proposte emerse da questi incontri e forse per mancata volontà di qualcuno.



I cavalli saranno protagonisti, dall'11 al 13 settembre, di varie manifestazioni sportive

Agroindustria duemila: la sfida della genetica

I prossimi anni saranno contrassegnati dall'applicazione delle biotecnologie in tutti i settori della ricerca scientifica e della produzione agricola e industriale su larga scala. Un assaggio di queste tematiche, però più direttamente collegate alla realtà economica della Padania, sarà offerto durante il convegno della «Millenaria» che si svolgerà mercoledì 9 settembre alle 9.30 su «Le biotecnologie: un processo realizzabile per l'impresa agricola?». È assicurata la presenza di molti esperti: Celestino Spalla, consulente scientifico del Gruppo Montedison; Mario Molto, direttore dell'Istituto sperimentale per la cerealicoltura di Bergamo; Vittorio Bottazzi, direttore dell'Istituto di microbiologia dell'Università cattolica del Sacro cuore di Piacenza; Gianfranco Piva, direttore dell'Istituto di scienza della nutrizione dell'Università cattolica del Sacro cuore di Piacenza; Carlo Lorenzoni direttore dell'Istituto di genetica dell'Università cattolica del Sacro cuore di Piacenza; Sandra Carini direttrice dell'Istituto sperimentale lattiero caseario di Lodi.

Sugli aspetti prioritari dell'incontro gonzaghesi abbiamo scambiato qualche parola con il dott. Giuseppe Zecca, manager della Montedison, futuro direttore del Centro progettazione servizi innovativi al settore agro-industriale. «Le motivazioni dell'incontro, gliendo una definizione che dà il prof. Celestino Spalla, consulente scientifico del Gruppo Montedison: «Le tecniche biologiche applicate all'industria propriamente detta, all'industria agraria e alla zootecnia sono note e utilizzate da secoli (produzione di vino, birra, formaggi salumi ecc.). Le scoperte scientifiche degli ultimi trent'anni hanno permesso di mettere a punto nuove tecnologie che rappresentano un vero salto di qualità. Punto centrale e qualificante di queste biotecnologie avanzate è l'ingegneria genetica. Essa è un insieme di tecniche che permettono di isolare in provetta uno o più geni di un qualsiasi organismo e di innestarli, così come sono o dopo averli opportunamente modificati, in un altro organismo, nel quale compariranno i caratteri codificati dagli stessi geni. Permette quindi di modificare in maniera programmata le caratteristiche di un organismo vivente e di superare la barriera di incompatibilità genetica tra specie diverse. Queste rivoluzionarie possibilità avranno nel futuro un'enorme influenza sull'agricoltura, sulla zootecnia e sulla trasformazione dei prodotti agricoli: piante resistenti a malattie, microproduzione di piante, animali resistenti a malattie, bioprodotti più specifici e biodegradabili».

SERVIZI DI MAURIZIO GUANDALINI

CONAZO
 Via Paradisi, 8
 42100 REGGIO EMILIA
 Tel. (0522) 555445/40
 Telex 531312 Conazo 1
 Telefax (0522) 555450
 CONSORZIO NAZIONALE ZOOTECNICO

Della natura • Per la natura

 CONSORZIO FRA PRODUTTORI E COOPERATIVE AGRICOLE.
 una grande cooperativa al servizio dei produttori agricoli
 CPCA - Via Asseverati 1 - 42040 MASONE (RE) - Tel. (0522) 58774

sponsor ufficiale
 Fiera Millenaria Gonzaga
 edizione 1987

PEGOGNAGA
MACELLO COOPERATIVO
 MACELLO COOPERATIVO PER LA LAVORAZIONE DELLE CARNI SOC. COOP. R.L.
 46020 PEGOGNAGA (MN) STRADA CHIAVICHE 36 - TEL. 0376/558471 - TLX 303341 MCLC I



GONZAGA

6-13 settembre

La qualità unica arma per sostenere la concorrenza comunitaria

Significativo l'esempio del grana nel comparto dei formaggi

Carne più buona anzi «inimitabile»

VALTER LORENZI *

La crisi che ha colpito contemporaneamente i due settori delle carni primarie bovine e suine sta assumendo caratteristiche di inedita gravità. Sullo sfondo di ripetuti episodi di infezione a focolaio a carattere diffusivo che hanno provocato danni economici diretti gravi ostacoli al movimento degli animali e blocco delle esportazioni il peso delle eccedenze comunitarie ha fatto cadere le deboli barriere difensive della zootecnia nazionale da carne.

Per il settore bovino è risultato micidiale l'abbassamento dei prezzi di mercato necessari per fare scattare il meccanismo dell'intervento pubblico e i valori troppo alti di sottocosti di produzione degli allevamenti italiani. È inoltre continuato il fenomeno della disaffezione al consumo delle carni bovine superate nella quota pro capite dalle carni suine. Per il settore suino i forti incrementi di produzione dei Paesi del nord Europa si sono scontrati con una riduzione delle esportazioni nelle tradizionali aree di sbocco extra comunitarie per cui le

eccedenze si sono riversate sull'Italia a prezzi inaccettabili per le produzioni nazionali. La crisi ha quindi investito tutti gli operatori delle carni suine brando il mercato e creando perdite tanto rilevanti alle imprese di allevamento da determinare ulteriori abbandoni dell'attività. Una situazione che ha portato a forme esasperate di protesta a richiesta di inapplicabili restrizioni alle importazioni alla contestazione degli allevatori verso le proprie organizzazioni e associazioni poste nell'impossibilità di proporre soluzioni credibili.

In questa situazione di emergenza si sta concretizzando il «Piano carni» del ministero dell'Agricoltura da anni denunciato e promesso che ha avviato di una politica nazionale delle carni e di una programmazione rivolta alla competitività di mercato.

È convinzione generale che anche per le carni così come per tutto il comparto agroalimento le eccedenze produttive permettano come unica scelta strategica quella di abbandonare la politica della

«quantità» a favore della «qualità». In particolare l'Italia sfavorita da cause strutturali e ambientali potrà competere a livello comunitario solo se riuscirà a produrre carni «migliori» e «prodotti speciali» non imitabili dalla concorrenza. È il meccanismo che finora ha salvato la produzione di latte trasformato in formaggi «grana» che finora ha aiutato la sopravvivenza del suino pesante trasformato in salumi tipici e in prosciutti a lunga stagionatura.

Di fronte a un'analisi e scelte strategiche unanime mente individuate come ineludibili si doveva intervenire energeticamente da molto tempo con linee di politica zootecnica costruite dai pubblici poteri in stretta collaborazione con le organizzazioni di rappresentanza degli operatori zootecnici.

Nell'attuale grave congiuntura si è costretti ad accettare la dispersione di una parte delle già limitate risorse stanziate per un piano di rilancio delle carni al salvataggio degli allevamenti con la distribuzione di un po' di ossigeno.

Per il settore bovino il piano di sostegno recentemente approvato dal Cipe ha caratte-

re plurinazionale e auspica che il 1988 utilizzi crescenti parti delle sue risorse per incentivare e premiare le produzioni di qualità e abbattere le disconomie derivanti da fattori estranei creando quindi le condizioni generali perché le imprese zootecniche italiane possano misurarsi liberamente con il mercato.

Per il settore suino il piano prevede un intervento unico di 4 mesi con sostegno preventivo rivolto agli allevatori di suino pesante. Se la politica suntuosa dei pubblici poteri e tutta qui si deve pensare seriamente che a Roma abbiano deciso che la nostra suinicoltura non può sostenere lo scontro con i partner della Cee e che la battaglia è perduta senza rimedio. È sintomatico in questo senso il fatto che il piano carni non preveda alcun aiuto per il suino leggero di gran lunga il più esposto alla concorrenza olandese e tedesca.

Perdere tempo peggiora la situazione di chi è già in forte ritardo. È sempre più difficile per la zootecnia italiana recuperare il vantaggio accumulato da concorrenti che si sono attrezzati in genetica, costi di alimentazione standard qualitativi non elevati ma uniformi organizzazione produttiva e commerciale programmazione e integrazione.

Certamente la zootecnia nazionale non è in grado di porsi l'obiettivo di ridurre l'importazione di carni con uno sviluppo delle produzioni interne è più verosimile un obiettivo di mantenere le quote attuali sviluppando una politica di qualità e di produzioni tipiche. È in questa direzione e spazio sia per le carni bovine che per quelle suine a condizione che contemporaneamente alla distribuzione delle «boccate di ossigeno» agli allevatori si programmi un Piano organico di politica della carne impostato sulla qualità e che coinvolga nella sfera e nell'attuazione il complesso degli operatori del settore attraverso un apposito «comitato interprofessionale».

È il momento di imitare l'organizzazione dei nostri concorrenti sviluppando nel settore delle carni un sistema integrato fra allevatori industriali di macellazione e tra formazioni cooperative e private orientate al mercato. Lo puntamento e mondiale aggiungendo un pizzico di inventiva nostrana per migliorare le produzioni tipiche nazionali e inventare prodotti nuovi.

(Vicepresidente Co Na Zo)

Il modernissimo allevamento del CO.NA.ZO. Plasmon e cooperative il matrimonio funziona

BRUNO ENRIOTTI

Una delle maggiori aziende produttrici di omogeneizzati Plasmon da anni ha stretto un accordo con il CO.NA.ZO. (il Consorzio nazionale zootecnico aderente alla Lega delle Cooperative) per la produzione di carne garantita e controllata. La prima intesa fra la più grande azienda italiana produttrice di alimenti dietetici per l'infanzia e il CO.NA.ZO. venne sottoscritta in via sperimentale nel 1981. Era il primo accordo del genere in Italia e prevedeva l'allevamento controllato dei vitelli dalla nascita alla macellazione al fine di garantire una carne priva di antibiotici, estrogeni ed altri elementi inquinanti quindi del tutto e assolutamente sicura per l'alimentazione della prima infanzia.

L'accordo del 1981 si è rapidamente consolidato con la costruzione a Gonzaga (Mantova) di un modernissimo allevamento che produce vitelli esclusivamente destinati alla Plasmon. L'attuale capacità produttiva dell'allevamento di Gonzaga è oggi di 4.800 vitelli all'anno e sarà quanto prima

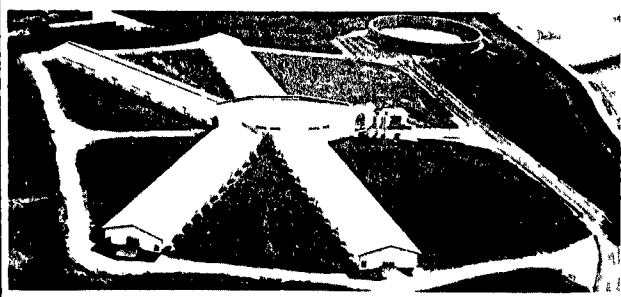
potenziata fino a raggiungere la produzione di 7.200 capi all'anno. Un'altra analoga struttura acquistata dal CO.NA.ZO. a Roncole Ferraro (sempre in provincia di Mantova) consente di coprire l'intero fabbisogno di carne di vitello necessario alla Plasmon per la produzione dei suoi omogeneizzati. Un nuovo accordo firmato recentemente fra la Plasmon e il CO.NA.ZO. estende questa collaborazione ad altri due importanti settori: quello delle carni di manzo e di pollo.

Per la produzione di carne di manzo sono state create da

parte del CO.NA.ZO. due nuove strutture a Novellara (Reggio Emilia) e a Derovere (Cremona). La produzione di carne di pollo è stata affidata sotto il diretto controllo del CO.NA.ZO. ad una propria società la CIC.ZOO di Perugia già esperta del settore avendo in proprio allevamenti di riproduzione avicoli da ingrasso e stabilimenti di macellazione e lavorazione il tutto di recente costruzione. Anche qui sarà seguito il criterio dei controlli rigorosi in ogni fase della vita dell'animale dal l'uovo fino alla macellazione.

Anche dall'esperienza dell'accordo con la Plasmon dice Ettore Paterlini presidente del CO.NA.ZO. - è partita l'iniziativa di qualificare l'intera produzione bovina e di ampliare questo marchio di qualità attraverso accordi con gli allevatori i quali devono farsi garanti della salubrità dei loro allevamenti alimentando gli animali in

modo da ottenere parametri di qualità finali prestabiliti. Ci è possibile attraverso accordi con i mangifici per la produzione di alimenti bilanciati e impegni dei macelli aderenti per il controllo degli animali coniferi. A questo scopo è stato messo a punto un sistema di verifica delle carni con un metodo di evidenziazione delle caratteristiche fondamentali del prodotto. È un metodo di sola utilizzazione del gruppo CO.NA.ZO. molto più raffinato ed efficiente di quelli previsti dalle leggi vigenti. Con questo programma il CO.NA.ZO. mira a lanciare sul mercato un prodotto per segnalazione con un proprio marchio chiaramente identificabile dal consumatore finale. Lo scopo è quello di offrire carni controllate garantite senza estrogeni e residui chimici neutralizzando la domanda di carne e limitando in tal modo l'inadeguatezza delle produzioni estere.



NELLA FOTO l'impianto di allevamento della CO.NA.ZO. Plasmon a Gonzaga

Omogeneizzati: per i bambini non c'è di meglio

L'Istituto nazionale della Nutrizione - in un suo invito agli italiani a «mangiare meglio per vivere meglio» - suddivide gli alimenti tradizionali del nostro Paese in sette gruppi a seconda della loro funzione nutritiva prevalente e immaginosamente li denomina «i magnifici sette».

Dei sette gruppi il primo comprende tutti i tipi di carne di pesce e di uova. Il secondo ogni tipo di latte, yogurt e formaggi. Il terzo pane, pasta, riso, altri cereali e patate. Il quarto legumi secchi come fagioli e piselli. Il quinto ogni tipo di grassi e condimento. Il sesto frutta e ortaggi colorati in giallo, arancione e verde scuro. Il settimo gli ortaggi a gemma (cavolfiori, lattuga ecc.) e la frutta acidula (agrumi, fragole e così via).

Per una dieta equilibrata - consiglia l'Istituto nazionale della nutrizione - è necessario che un alimento di ciascun gruppo compaia ogni giorno sulla nostra tavola nell'arco della giornata ed è opportuno che questo alimento vanti non resti lo stesso per più giorni. Impariamo quindi a mangiare meglio più variato ogni giorno un poco di tutto. E abituiamo fin da piccolissimi i nostri figli a fare la stessa cosa: introducendo cibi e sapori nuovi il più presto

possibile e variandoli nella misura massima consentita dall'età e dai tempi di crescita.

La carne è quindi uno degli elementi essenziali per l'alimentazione soprattutto per i bambini. Dice il prof. Marcello Giovannini direttore della V Clinica pediatrica dell'Università di Milano: «Nella suinazione è importante cominciare subito con la carne. Soprattutto perché è proprio con la carne (e in particolare con il pollo e con il vitello) che il piccolo può completare la quantità di sostanze grasse che il latte da solo non è in grado di fornire a sufficienza. Inoltre la carne fornisce al bambino vitamine, proteine e minerali indispensabili alla sua crescita. Per esempio un adeguato apporto di ferro è indispensabile attorno ai 4-5 mesi per prevenire la comparsa di anemia. E la carne contiene una grande riserva di ferro. Anche altri alimenti contengono il ferro in quantità ma non sempre questa ha una alta biodisponibilità. Cioè non sempre il ferro e altre sostanze vitali contenute negli alimenti possono essere facilmente assorbiti e utilizzati dall'organismo. La carne dunque ci garantisce anche sotto questo profilo vitamine, proteine, minerali saranno bene assimilati e subito

utilizzati dall'organismo per crescere».

Naturalmente - continua il prof. Giovannini - bisogna stare attenti a come si somministra la carne ad un bambino nella prima infanzia. Il frullato di carne e l'omogeneizzato sono due cose diverse. La mamma sanno benissimo che per frullare la carne occorre prima bollirla. E con la bollitura purtroppo si perdono grandi quantità di proteine di grasso e di minerali. La carne così si impoverisce non è più quell'alimento così ricco che serve a far crescere il bambino e ad irrobustirlo. Inoltre con la semplice frullatura la carne fornisce al bambino in modo omogeneo nella pappa rimangono piccoli pezzetti che rendono più difficile la digestione. Infine anche utilizzando il miglior frullatore del mondo non si potrà evitare che insieme alle sostanze nutritive venga trattenuta una grande quantità di aria e di acqua. Questo può determinare nel bambino un senso di sazietà falso e in genere provoca rigurgiti e difficoltà digestive. La preparazione di un omogeneizzato invece avviene sottovuoto e senza manipolazioni. Niente aria, le proteine originali vengono conservate. I grassi non si perdono con la cottura.

□ b e

Carni Ci.C.ZOO: qualità sicura

La Ci.C.ZOO è un'azienda cooperativa di carni bovine e suine che ha per recente costituzione annovera nei suoi stabilimenti non solo una qualificata macelleria composta da 200 unità ma anche una moderna tecnologia per mantenere costantemente elevato il livello igienico e l'impegno del suo gruppo dirigente di produrre e commercializzare solo carni di qualità.

In sostanza la Ci.C.ZOO ha inteso mettere al centro del proprio lavoro esclusivamente il consumatore. Infatti la Ci.C.ZOO è radicata nella convinzione della necessità di dare al consumatore una maggiore sicurezza su quello che mangia. Non è un caso infatti che da qualche anno stiano profondamente cambiando le abitudini e i comportamenti di acquisto dei consumatori così come sta facendosi strada l'orientamento ad acquisti motivati e convincenti per i quali non prevale più solo ed esclusivamente il prezzo ma fondamentali stanno diventando la qualità e la sicurezza dei prodotti.

La cooperativa Ci.C.ZOO si riconosce in questo nuovo

modo di «mangiare oggi» al punto tale che qualità e sicurezza rappresentano l'essenza e l'esaltazione quotidiana di un modo nuovo di fare politica industriale.

Il controllo qualità Ci.C.ZOO verifica che la carne ottenuta dalla selezione delle specie e da un'accurata scelta dei mangimi sia priva di agenti inquinanti e antibiologici con tolleranza la struttura nutrizionale del prodotto relativa alla programmazione di proteine.

Sufficientemente ampia è la gamma di prodotti Ci.C.ZOO. Arco infatti è presente sul mercato non solo con carni bovine suine ma anche con il pollame. Famoso sono in questo ultimo settore il gallo «spantino» Arco e i prodotti pronti al consumo come crocchette cotolate spiedini tanto per citarne alcuni. Questo significa lavorare per essere sempre al passo con i tempi e con le nuove esigenze dei consumatori. E ciò appunto costituisce lo spirito e l'obiettivo con i quali opera una azienda cooperativa come la Ci.C.ZOO.

□ Pasquale D'Addato vicepresidente Ci.C.ZOO

Cpca: al servizio di soci e clienti

Il Consorzio fra produttori e cooperative agricole (Cpca) rappresenta una delle presenze più significative nel novero delle imprese impegnate nell'attività di produzione e distribuzione dei mezzi tecnici per la zootecnia e le coltivazioni agronomiche operanti nella Valle Padana con riferimento particolare alle province di Reggio Emilia, Mantova, Parma e Piacenza.

L'esperienza ormai quarantennale dei Molini Cooperativi prima e del Consorzio Cpca poi assieme ai positivi effetti prodotti dal costante processo di razionalizzazione ed evoluzione apportato alle strutture produttive e dalla crescita della specializzazione tecnica e organizzativa degli apparati hanno fatto sì che la qualità e l'efficienza dei prodotti e dei servizi offerti ai propri soci e clienti costituiscono oggi uno dei punti di forza su cui poggia la presenza di questa importante realtà cooperativa.

In particolare nel settore zootecnico nell'indirizzo cui

è maggiormente vocato il territorio quello dell'allevamento delle bovine da latte per la produzione del formaggio Parmigiano Reggiano e del Grana Padano il Cpca ha saputo esprimere al massimo grado la propria capacità produttiva realizzando una gamma di formulati estremamente completa e specializzata.

La gamma dei mangimi Cpca per vacche da latte si compone di ben 13 formulati solo per il Parmigiano Reggiano e Grana Padano con una forte preponderanza di prodotti ad alta efficienza in grado di coniugare nel loro apporto nutritivo elevate percentuali di energia (dovute agli amidi) ad adeguati apporti di fibre altamente digeribili. Il tutto sorretto da equilibrati apporti proteici, aminoacidi e vitaminici minerali in grado di assicurare un regime metabolico ottimale per le produzioni lattiche più elevate.

L'attività di assistenza tecnica e consulenza nell'ottica di soddisfare i bisogni della azienda agro zootecnica nella sua globalità avendo cura e attenzione ad assicurare all'impresa i dati quanto rapporti fra natura, qualità e quantità della produzione, l'aggiornamento e la trasformazione zootecnica.

Ciò costituisce un tratto distintivo e originale dell'attività svolta dal Cpca in quanto la propria iniziativa si caratterizza non solo come quella di una norma industriale ma, e insieme, come quella di una cooperativa di servizio che tende a farsi carico del complesso dei bisogni che una moderna impresa agro zootecnica deve soddisfare. L'attività di

Per un bambino, soprattutto nel primo anno di vita, la carne deve essere molto speciale. A cominciare dalla qualità. È proprio per questo che non ci limitiamo ai soli controlli previsti dalla legge, ma per garantirvi la massima sicurezza ne effettuiamo oltre 30 tipi diversi. E prima ancora che sul prodotto, i nostri controlli avvengono su tutte le materie prime impiegate. Per essere certi di darvi la qualità assoluta abbiamo anche il nostro allevamento modello supev.

Poi la digeribilità. La cuociamo a vapore in modo che non vada disperso neppure il più piccolo valore nutritivo e la sminuzziamo in particelle finissime, cioè la omogeneizziamo per che il bimbo possa digerirla meglio.

Naturalmente senza conservanti, grazie al confezionamento sottovuoto e alla successiva sterilizzazione.

È per tutti questi motivi che si chiama "prodotto dietetico" e tu puoi essere sicura che la carne omogeneizzata e la carne ideale per tuo figlio.

SE LA CARNE NON E' DELLA MASSIMA QUALITA' NON PUO' DIVENTARE CARNE OMOGENEIZZATA.

Plasmon
SCIENZA DELLA ALIMENTAZIONE

L'AZIENDA COOPERATIVA LEADER NELLA PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DELLE CARNI BOVINE, SUINE, OVINE E AVICOLE

LA CICZOO FIRMA ANCHE LA LINEA ARCO

SAN MARTINO IN CAMPO PG TEL. 609422

Le file, il folklore, la ressa fuori e dentro lo stadio colmo all'inverosimile. Poi, finalmente, il rito

Balletti, scale, guêpière e paillettes: quasi un musical multimediale con mille personaggi

Una Madonna per tutti i gusti

TORINO Eccola body nero testa bionda. Un puntino laggiù in mezzo ad un palco di scale che sembra immenso anche dalla tribuna stampa dove si controllano dal vivo alla prova dei fatti i fiumi di inchiostro versati su di lei. Madonna da qui sembra appena una bollicina di champagne che sale verso il bordo del bicchiere. È il bicchiere - con altre 60 mila bollicine - esplose in un boato. L'attesa è stata tanta e tanto spasmodica e il caldo così opprimente che sembra davvero parca un tappo. Invece parte *Open your heart* che tutti riconoscono al volo che modificano e scandiscono in un batter di mani.

Si incrociano le prime occhiate perché la delusione dopo tanto strombazzare sembra inevitabile. E invece no. Comincia un gigantesco gioco collettivo per cercare chi veramente sia quella ragazza per trovare una rita sposta all'interrogativo che Madonna si porta in giro camuffato dal titolo di uno dei suoi mondiali più pantagruelici che si ricordino *Who's that girl?* Ora mentre la diretta televisiva macina il suo rito i ragazzi del Comune non pensano più alle cifre alle tonnellate ai costi al numero dei camion che dietro lo stadio formano una barriera invalicabile. Pensano solo alla ragazza bionda che li ha appena salutati in italiano le solite frasi di rito dei concerti: «Ciao Italia ciao Torino Per favore non spingete». E poi qualche frase più «in linea» con il personaggio: «Siete pronti? Anch'io Siete tutti caldi? Anch'io». E tutti degnano appena di uno sguardo quel Pat Leonard che muove il cervello delle tastiere che pure è per molti il deus ex machina del successo di Madonna.

Ma chi è quella ragazza lo si capisce poi? Chissà forse ognuno può scegliere nel cammionario la ragazza ideale. O pescare nel mazzo e votare per il body nero e le calze a rete che mostrano i muscoli di tanta dance macinata in allenamento. La voce è quella del disco pulita e rapida. Non ha sapori particolari non ha sfumature inconfondibili. Inconfondibile è la macchina messa in moto quella sì dello spettacolo totale. Quale ragazza vuoi? Il velluto di *True blue* dipanato tra i saltelli sbarazzini che ancora in settembre sanno di vacanze e di estate. Contagia buon umore da buona bollicina di champagne la biondina che sta sul palco.

Anche e soprattutto se gioca alla ragazza con la giacca di pelle *Papa don't preach* è l'innocenza condizione giovanile spensierata quella che Madonna incarna e celebra anche se Reagan dallo schermo gigante gigioneggia come sempre ma di papà oppressivi è pieno il mondo. Il pubblico ondeggia non voleva altro che vederla comparire assiepato da ore prima fuori e poi dentro i cancelli in punta di piedi bagnato sudato e con 120 mila occhi che ridono tondi come i faretto degli spot che sparano la luce sul palco.

Le canzoni che scorrono via sono state macinate per mesi nelle camerette di tutta Italia mangiate digerite e mangiate di nuovo. Ma qui davvero sembrano più buone. La band non fa un passo più del necessario obbedisce ad ordini ferrei non si prende un millimetro che non sia stato studiato per fare di un concerto una macchina incredibilmente perfetta. Ma come fa la perfezione a non essere gelida? Con la bollicina di champagne sempre lei che domina su tutto. Sulle coriste Donna Nikki e Deborah sui ballerini che la inseguono.

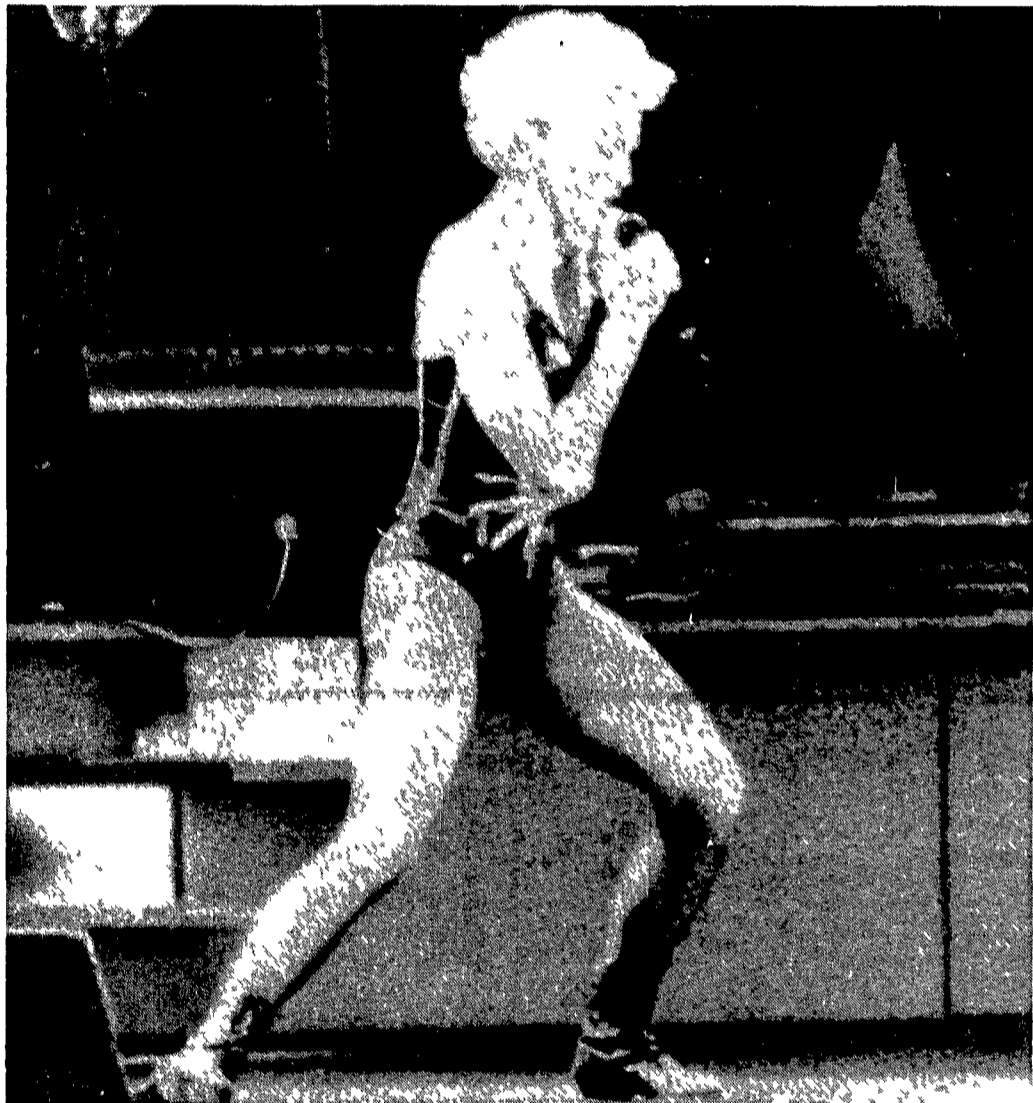
No non è la gran cantante che dicono le

Madonna il giorno più lungo. Attese code ingorghi e folklore fuori dello stadio e in mezza Torino fino alle 19 poi l'ultima attesa consumata dai fan sul prato e sulle gradinate e da lei Luise Veronica Ciccone, nei camerini a incontrare lontani e sconosciuti parenti italiani sotto l'occhio delle telecamere. Bruciatogli ultimi attimi alle 21.15 quasi in perfetto orario e cominciato il più atteso, enfatizzato e denigrato concerto rock che l'Italia ricordi. Concerto forse e un poco per descrivere questo mu-

sical fatto di canzoni balletti cambi d'abito vorticosi scene che mutano dispositive giochi di luci persino una scalinata da cui Madonna scendeva e saliva senza risparmio. Ci ha dato dentro sfoderando tra una canzone e l'altra qualche frase in italiano

e questo per una rockstar (anche se si chiama Ciccone e ha radici in Molise) e una rarità. La gente stipata all'inverosimile ha cantato ballato applaudito anche lei senza risparmio. Insomma una cento mille Madonna. Una per ogni gusto.

ROBERTO GIALLO



vendite dei suoi dischi questa Madonna. Non ha una voce unica non è il genio musicale che la spinge verso la follia. Eppure è unica. *Mate na! girl* è ritmata come si deve e ballata con grazia. Il vestito brilla come lei e per un ora e mezzo quella ragazza bionda che sa giocare alla vamp è tutto ciò che i sessantamila del Comune vorrebbero essere qualcuno che tiene in pugno qualcun altro.

Chi è quella ragazza? Ancora non si sa ma basta scegliere. Potrebbe essere la sirena latitante della *Isola bonita* oppure la maledarda piena di bizzze che canta *Like a virgin* e riesce a insinuare il dubbio che quell'andare sospeso sia quasi sincero. Ma Madonna per intensità bravura tensione emotiva è soprattutto la ragazza triste di *Luce to tell*. È stata nel corso della stessa serata una Marilyn giocosa lontana mille miglia dai drammi di Norma Jean. Poi addirittura Marlene Dietrich e forse le è bastato avere una sedia sulla scena. Ma nel fascio di luce bianca che incornicia *Luce to tell* è solo Madonna spossata e accasciata dal peso di un amore che sugli spalti e sul prato del Comune le si sente come una melassa palpabile mi schiata al sudore della ressa e a qualche lacrima tutt'altro che furtiva. Piegata stessa alla fine sul palco Madonna si nutre degli applausi che il pubblico le getta incapace quasi di muoversi sotto il peso della sua incredibile voglia di conquistare che è quasi un bisogno o così sembra. Ma non è più molto tempo. *Into the groove* riporta in scena la bella Susan matta quanto basta per far impazzire i ragazzi per giocare come fa il gatto con il topo. Canta e balla. Sotto una dance che non sembra nemmeno dance un ritmo che non si ferma. E quando finalmente come fosse una provocazione attesa Madonna attacca *Who's that girl?* con lei la cantano tutti come ripetendo all'infinito la domanda retorica che non ha risposta.

Chi è quella ragazza? E chi lo sa? Se ne è viste una decina in una sola serata e sullo stesso e immenso palco. Ognuno sceglie la sua perché ormai Madonna è sfiancata dalla stanchezza. Consuma con mestiere incredibile il suo ultimo rito getta le mutandine ringrazia e sembra sincera anche in quello. Alla fine si diverte ancora a giocare con il pubblico. Pro lungu un attimo più del previsto l'ultimo bis parla con la gente. Dice in inglese: «Non volete andare a casa? Io non posso più cantare sono spennata dovrei farmi bella». Poi in italiano chiede un pettine anche se lo pronuncia «pantine» all'americana. E il pettine buttato da chissà chi arriva davvero. Madonna si nasconde canta ancora un paio di minuti. Poi sparisce. Stupita contenta proprio come una piccola minuscola biondissima bollicina di champagne. Da lei sprizza tutto quell'entusiasmo che poi dallo stadio sale verso l'alto. Contagioso effimero certo tanto effimero da non sembrare nemmeno a volte quell'artificiale e plasticosa voglia di benessere che l'America ama vendere in tutte le salse. Poi basta.

Anche il sogno di un ora e mezzo è finito e sembra un lampo se si confronta ai toni di una stampa che per due mesi si è scatenata sul fenomeno. Niente sembra più vero ora di tutto ciò che si è letto e scritto. Solo lei che esce di scena dopo gli ultimi bis e non rientra nemmeno se lo stadio la prega urlando. Via veloce. Limousine aeroplano la notte a Firenze e do mani si replica. La stessa bollicina un alto boato un altro sogno. Effimero? Sì proprio come un sogno.

Rock mio non ti conosco più

TORINO Questo caldo questa autostrada e questo stadio me li ricordo quasi in demitico. 11 luglio 1982 con cento italiano dei Rolling Stones. Anche quella volta «l'è vento» come se di eventi affastellati gli uni sugli altri come gli strati di una cipolla che non finisce mai di crescere. La storia del rock non fosse già operata Mick Jagger che per l'occasione smise definitivamente i panni sulfurei di «ami del diavolo» per indossare il celeste madonna (una premonizione?) della maglia di Paolo Rossi che di lì a poco avrebbe infilzato la Germania. Io capii che non ero più un giovane anche se mi sentivo ed ero ancora giovane perché appartenevo irrimediabilmente perduto a una stagione precedente. Nel pomeriggio rovente del Comune gli Stones non rotolarono non sanguinarono e non ferirono una d'istesa pacificata di fratelli minori li accolse come se fossero cantanti e non come erano stati dolo rose schegge di un'epoca esplosiva.

Ora non so davvero non so cosa pensare in mezzo «ai grandi» in tribuna stampa di questo indecifrabile mare di giovinezza che volge verso il

palco occhi e muscoli. Senza dubbio di amore si tratta un amore entusiasta e ferino che divora la diva già assaggiata nel video clip sui giornali nei telegiornali guizzante giova notte fior di guêpière. Famosa per essere stata povera ed essere diventata ricchissima per essere arrivata a New York da sola e ripartire ora con infiniti codazzi di gorilla e curatori parucchiieri e nutrici come la gente famosa.

Dicono che non abb a successo perché piace ma che piaccia perché ha avuto successo. Sottile testa coda di una logica del consumo che esalta comunque la quantità i milioni di dollari il numero dei numeri che ognuno riesce a muovere. Ma poiché l'ho già detto questo è sicuramente amore e l'amore merita sempre rispetto io vorrei capire almeno se c'è e coscienza della natura di questo amore.

Se i piccoli fans di questa enorme madre sorella che in carne fondamentalmente il desiderio di libertà fama e successo di ognuno e lo ributta alla gente sotto forma di una sferzata vivacità di movimento di danza di divertimenti capiscono ad esem-

MICHELE SERRA

pio la differenza tra questa Marilina e la precedente. Questa qui Madonna Ciccone che non ha avuto bisogno dei bicchieri di un giocatore di baseball né del paterno aiuto di un pensoso comme diografo per sentirsi una donna e mangiarsi la vita in un boccone proprio al contrario di quell'altra fragilissima e maschio dipendente che per la sua smania di accompagnarsi e di fidarsi ha finito per morire sola e ubriaca. Questa qui invece (accetto scommesse) minaccia di sopravvivere alla grande e Dio gliene renda merito se questo significa che i sex symbol negli anni Ottanta possono vantare autonomia e grinta quante ne bastano ad evitare commise revoli crolli esistenziali di quelli che piacciono tanto agli uomini perché li confermano come indispensabili salvatori.

Madonna è sola e la star e la prova vivente e saltellante d'una straripante autonomia. A ventinove anni era già arrivata in cielo proprio l'età nella quale milioni di giovani patiscono gli strascichi di un interminabile adolescenza confinata in un limbo sociale che sembra non conoscere

termini. La venerano dunque come «giovane» che ha preso a calci bene assediata la propria condizione marginale. Come giovane ricca. Come giovane bella. Come giovane felice.

Ma è proprio qui che casca l'asino almeno il mio asino il rock a tutt'oggi aveva infisso le sue poderose leve altrove anzi proprio all'opposto. Senza starvela a rimenare con «gli eroi della mia giovinezza» (ma Dylan a Modena vi supplico non perdetevi) mi basta pensare a Springsteen. Bruce Springsteen che ribatte l'etero no chiedo della solitudine della malinconica disperazione da «ultimo spettacolo» della condizione giovanile che è «eroe dei giovani» perché canta dei giovani il disincanto la rabbia la poesia scura e vibratorie del non potere del non avere del non riuscire ad essere.

Madonna ha Madonna può Madonna è Madonna è proprio il ribaltamento di quell'infelice nostalgia di futuro che ha conformato e allineato sciolto contro il mondo l'entrata del rock. E il presente un presente disinvolto e immemore di ogni in-

felicità. Sono giovani tutti giovani questi sudditi felici di una regina felice che gli dimostra in pelle viva e labbra rosse quanto la vita sia bella se si è capaci di ghermirla. Io non riesco a capire e tanto meno dunque a raccontarvi se in questa notte di settembre qui a Torino si sta celebrando uno dei tanti capitoli di una sconfitta spaventosa e irrimediabile quella del diritto al mal essere e alla rivolta svenduto in cambio di una sfrontata gioia di consumare e di celebrarsi egocentrici e ottusi ma finalmente pacificati oppure se c'è una nuova gioia e dunque una nuova speranza nel semplice piacere di canticchiare e ballare in sessanta mila in uno stadio in milioni nel mondo la gara canzone della ragazza di successo.

Sono cose belle l'amore e l'allegria. Così sono tornato a casa quasi felice in mezzo a piccole code di piccole auto mobili piene di altri piccoli ragazzi quasi felici. L'impressione è che solo altrove tutti questi ragazzi avranno occasione di spendere maggiori ragioni di amore e anche di disillusione. E il mio altrove ho paura che forse è finito da un pezzo.



Ore 14 un «madonnaro» dipinge Luise Veronica Ciccone davanti allo stadio. Ore 19 i fan (foto a destra) accalcati già davanti al palco. Ore 21.31 Madonna canta. Finalmente.

